ANNO XLIV MATTINO · TORINO, Martedì 13 Dicembre 1910 MATTINO NUM. 345

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino.

Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	16 50	8 25	1 50
Estero qualunque destinazione	33 50	17 75	3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Fermo nell'unanimità

Rubini o Abignente?

Le vacanze al 21 corrente

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Benchè dal giorno della votazione per i tre membri della Giunta generale del bilancio siano passate due notti, nella mente di qualche ministro persiste l'opinione che occorre provocare un voto politico prima delle vacanze natalizie. Veramente, il ministro al quale alludo, era di questa opinione anche prima della giornata di sabato, ed egli l'ha espressa ai suoi colleghi fin dal giorno della ripresa dei lavori parlamentari. E' quindi naturale che egli insista nel suo avviso dopo la nuova manifestazione del forte malessere che travaglia la così detta unanimità ministeriale. Vi confermo che anche il presidente del Consiglio, nel momento in cui seppe il risultato della votazione sopra accennata, disse che era necessario di provocare un voto politico, ma non so se egli sia ancora di tale opinione; dovrei dubitarne, anche perchè il giornale ufficioso, da lui ogni giorno preferito, ha detto che la votazione politica destinata a dividere i liberali dai clerico-moderati avrà luogo dopo le vacanze di Natale e di Capodanno.

Ho ragione di credere che, dopo due giorni, il presidente del Consiglio non veda più nella elezione dell'on. Rubini, tutto quel significato anti ministeriale che gli vollero dare nel primo momento i più caldi fautori della medesima. L'on. Rubini ha l'abitudine di dire, anche quando è ministro, che egli non è un uomo politico perchè guarda sempre le cose parlamentari in modo obbiettivo, senza lasciarsi influenzare soverchiamente dalla passione di parte.

L'attuale presidente del Consiglio lo ha sempre considerato come il suo caro amico, perchè entrambi siedono sui banchi di destra e sono legati, come direbbe l'on. Luzzatti, dalla consuetudine degli studi, essendo entrambi uomini di cifre e di finanza. Certo non si può negare che l'elezione di Rubini a capolista e la votazione per Schanzer, abbiano un significato ostile al Ministero, ma è forse questa la prima volta che avvengono simili manifestazioni? Chi ha buona memoria, sa che spesso, molto spesso, i candidati ufficiali del Gabinetto Luzzatti sono rimasti alla coda dei candidati proposti all'ultimo momento nella stessa aula da deputati che conoscono la Camera molto meglio dei membri del Governo. Chi ha dimenticato il trionfo della candidatura Cocco-Ortu prima delle vacanze estive? Eppure nè allora nè quando fu trovato uno straordinario numero di palle nere nell'urna del bilancio dell'interno, nel bilancio cioè del presidente del Consiglio, fu sentito il bisogno di provocare un voto di fiducia. Il presidente del Consiglio non può credere (nè l'ha mai creduto), che l'on. Rubini possa essere a lui più ostile dell'on. Cocco-Ortu. Tutt'altro. Di più, Luzzatti, che riflette molto prima di fare un passo, e deve molto meditare prima di decidersi a provocare una battaglia, sa che non soltanto a destra e a sinistra ma benanco all'estrema sinistra serpeggia del malumore. Egli ha lungamente meditato sulle schede che portavano i nomi degli on. Pansini e Rubini perchè il legame del candidato repubblicano con il candidato conservatore è sicuro indice non soltanto del contegno ostile dei repubblicani, ma anche del malcontento di alcuni socialisti. S'è perfino molto raffreddato l'entusiasmo luzzattiano degli on. Cabrini e Samoggia, ed è molto sintomatico il linguaggio dell'on. Pantano non soltanto nel *Secolo*, ma anche negli uffici della Camera.

La critica più impressionante dei progetti per i servizi marittimi è stata fatta dall'on. Pantano nell'ufficio secondo. E' opportuno ricordare che negli uffici le convenzioni Schanzer avevano avuto un solo oppositore: l'on. Pantano. Il ministro al quale ho alluso, non si preoccupa punto di questi sintomi; egli ha sempre preferito una maggioranza ordinaria ad una maggioranza pletorica, perchè egli, nella sua lunga vita parlamentare, non aveva mai nemmeno concepito l'idea dell'unanimità. Ma il presidente del Consiglio, che ha concepito e attuato in modo veramente sorprendente l'idea dell'unanimità ministeriale, egli che ha raggiunto ciò che pareva a tutti un sogno irrealizzabile ed ha unito elementi che sono sempre stati in antitesi, non corre facilmente il rischio di vedere, se non spezzata, diminuita la sua grande opera. Ogni uomo ha la sua indole speciale, la sua caratteristica. Ogni presidente del Consiglio ha il suo speciale carattere parlamentare. L'onorevole Sonnino è il presidente del Consiglio senza maggioranza. L'on. Giolitti è il presidente del Consiglio con una maggioranza concorde, disciplinata e fedele anche oltre.... vita ministeriale. L'on. Luzzatti è il presidente del Consiglio con l'unanimità. Finchè da questa unanimità non venga fuori la dichiarazione di guerra, l'on. Luzzatti non ha alcun interesse a correre il rischio di perderla. Egli ha chiesto parecchi voti di fiducia e li ha sempre avuti da tutti i partiti, da tutti i gruppi della Camera. All'occasione propizia chiederà un altro voto di fiducia, ma egli è troppo consumato parlamentare per chiederlo senza alcun bisogno e senza opportunità. C'è forse in vista un *casus belli*? Intanto Natale è prossimo e le vacanze sono più prossime. Pace dunque agli uomini di buona volontà; pace e non guerra.

Per cancellare l'impressione prodotta dal risultato della votazione per i tre membri della Giunta del bilancio, basterà la vittoria, ormai assicurata, proprio contro la persona dell'on. Rubini. Giovedì prossimo, la Giunta del bilancio procederà alla elezione del suo presidente. Gli oppositori sosterranno la candidatura Rubini; i ministeriali la candidatura Abignente. Benchè il ministeriale Aguglia si ostini ancora a mantenere la sua candidatura, il Governo ritiene che l'on. Abignente sarà eletto a primo scrutinio, perchè si è assicurato i voti di 22 commissari. Io, che ho visto l'elenco di questi 22 commissari, ho ragione di dirvi che i conti sono stati fatti con soverchio ottimismo e che in questo momento non è vero che tutti e ventidue voteranno per Abignente. Ma mi affretto anche ad aggiungere che ciò che non è vero questa sera, sarà verissimo prima di giovedì. Voglio dire, che dopodomani arriverà l'on. Giolitti, e che basterà il suo intervento, molto discreto, in modo che nemmeno appaia, per far passare nel campo degli elettori di Abignente parecchi commissari che adesso parteggiano per Rubini o per Aguglia. Se Giolitti fosse rimasto lontano da Roma, si sarebbe avuto il ballottaggio fra Abignente e Rubini. Presente in Roma l'on. Giolitti, l'elezione Abignente riuscirà a primo scrutinio con una maggioranza lusinghiera per l'eletto e per il Ministero. Dopo tale vittoria, il Ministero andrà incontro con animo lieto alle vacanze, che saranno prese, probabilmente, la sera del 21.

C.

Intrighi ministeriali opposti al lavoro di controllo

della Giunta del bilancio?

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

L'on. Saporito, in una intervista odierna, ha lanciate gravissime accuse contro gli intrighi, che sarebbero compiuti dallo Stato.

Ecco da che cosa hanno origine le accuse dell'on. Saporito. Il Presidente della Camera ha avuto occasione, al principio di una delle ultime sedute, di lamentare il ritardo frapposto dalla Giunta generale del bilancio nel presentare le sue relazioni per i bilanci consuntivi, richiamando all'uopo la Giunta stessa all'adempimento dei suoi doveri.

Interrogato su questa grave questione, sollevata con tanta solennità dal Presidente della Camera, l'on. Saporito, che è relatore della Sotto-Giunta dei consuntivi, ha detto:

«Circa il ritardo lamentato dal Presidente, on. Marcora, non posso *a priori* pronunciarmi, perchè egli ha indiscutibilmente il dovere di raccomandare e sollecitare l'andamento dei lavori parlamentari. Però, se fossi stato presente a quella seduta, non avrei mancato di ricordare i precedenti, che esistono a favore della Giunta, cioè, un lungo periodo, di oltre un anno, in cui essa è stata materialmente impossibilitata ad adempiere il suo mandato, per l'esame appunto dei consuntivi, mancando dei locali necessari, venendole meno gli impiegati, che provvisoriamente le venivano forniti dalla Corte dei Conti. Della cosa ebbe ad occuparsi la Giunta generale ed anche la Camera, quando appunto il Presidente del Consiglio di allora, on. Giolitti, a giustificazione del Ministero del tesoro, affacciava l'opportunità della costituzione di un corpo di razionieri presso la Camera, perchè la Giunta potesse esercitare meglio il sindacato parlamentare. Intanto, nel lungo periodo di sospensione rimasero arretrati i consuntivi 1906-907, 1907-908, 1908-909, ed i consuntivi ferroviari degli esercizi 1905-906, 1906-907. Del resto, non avrebbero potuto essere esaminati dal Parlamento, perchè non erano stati «parificati» dalla Corte dei Conti».

***

Dopo aver dato altre spiegazioni sul ritardo della Sotto-Giunta dei consuntivi, l'onorevole Saporito ha dichiarato:

«La Sotto-Giunta, dopo avere cominciato l'esame nel mese di maggio, con personale nuovo, e quindi non interamente pratico, alla fine di estate, e cioè, in coincidenza dell'epoca in cui gli impiegati prendono il congedo, la Sotto-Giunta si è trovata nelle condizioni di avere preparato appena la relazione sull'esercizio consuntivo 1906-907, e di avere cominciato l'esame dei documenti dell'esercizio 1907-908».

Interrogato intorno alla possibilità di abbreviare le indagini che la Giunta deve eseguire per togliere di mezzo gli arretrati, l'on. Saporito ha risposto:

«Certamente, la Giunta del bilancio potrebbe limitarsi a porre in evidenza i soli risultati contabili, prendendoli dalla relazione ministeriale. Ciò si faceva [illegible]; ma, in verità, non corrisponde all'effettivo sindacato parlamentare, e ritengo perciò che la Camera mancherebbe ad un suo precipuo dovere, negando alla Giunta il tempo ed i mezzi necessari per l'adempimento del suo mandato. Del resto, tolti di mezzo gli arretrati, la Giunta, munita dei mezzi che furono concessi prima dal ministro del tesoro, on. Salandra, ed ora dal ministro Tedesco, potrà procedere normalmente nell'esame dei consuntivi».

Interrogato a questo punto intorno ai consuntivi ferroviari, l'on. Saporito ha fatto osservazioni di qualche gravità dichiarando: «Anche di questi consuntivi non ho mancato di occuparmi con premurosa sollecitudine; difatti, non appena dal presidente della Corte dei Conti mi furono concessi i funzionari all'uopo necessari, sperai di poter esaminare i consuntivi degli esercizi 1905-06 e 1906-07 sui quali si era pronunciata la Corte dei Conti. Però ebbi ad accorgermi che le mie previsioni erano troppo ottimiste. Il lavoro, come era facile comprendere, è enorme ed i mezzi di cui dispongo sono sempre limitati. Avrei potuto licenziare alla stampa in ottobre la relazione sull'esercizio 1905-06 se la mancanza di ben quattromila documenti, che con insistenza ho richiesto ancor oggi alla Corte dei conti ed alla Direzione generale delle ferrovie dello Stato, non mi avessero impedito e non mi impedissero tuttora di ottemperare al mio mandato circa la presentazione della relazione sul funzionamento amministrativo e contabile del primo esercizio ferroviario da parte dello Stato».

Queste sono le dichiarazioni dell'on. Saporito intorno alle quali sarebbe bene che si facesse luce completa, specialmente intorno alla asserita mancanza di quattromila documenti. Evidentemente con queste affermazioni l'on. Saporito si riferisce ad intrighi che nelle sfere ministeriali sarebbero compiuti per sottrarre alla Giunta del bilancio questi quattromila documenti. La Giunta generale del bilancio ha il diritto ed il dovere di avere forniti dal Governo e dal Parlamento tutti i mezzi necessari per procedere all'esplicazione del suo mandato. Si invoca perciò che alla Giunta generale del bilancio vengano forniti tutti gli elementi necessari per un giudizio sereno, senza sottigliezze e senza restrizioni di sorta.

I governatori di Eritrea e Somalia studiano col ministro

la messa in valore delle colonie

Roma, 12, notte.

Sono a Roma, come è stato annunziato, i governatori delle due nostre colonie, il marchese Salvago Raggi ed il senatore De Martino, tutti e due hanno in questi giorni continue conferenze col ministro degli esteri e non ritorneranno alle loro sedi se non dopo aver concretato con lui il programma per la messa in valore delle due colonie. Il programma per l'Eritrea riguarda: 1.o il prolungamento della ferrovia fino a Keren; 2.o le facilitazioni doganali per l'importazione dalla colonia nella madre patria, del bestiame, granaglie, caffè, ecc. e la linea di comunicazione marittima già istituita e ora da migliorare, per velocità e durata; 3.o il sorgere di un istituto bancario in Eritrea che valga a sorreggere le piccole industrie e promuovere le grandi, (sale, oro, cotone), oltre che sradicare lo strozzinaggio di cui quelle popolazioni sono vittima. Di questi problemi, il più importante è quello che è a base degli altri: il problema dei trasporti. Si tratta di avvicinare a Massaua, con un percorso, per quanto possibile rapido, i prodotti spontanei e coltivati del luogo della cultura, attraverso alla colonia. Il costo degli attuali mezzi di trasporto, la scarsa quantità dei cammelli, la lentezza di essi furono finora i principali ostacoli al fiorire di quei mercati.

Gli stessi problemi sono da risolvere per il Benadir, il cui campo colonifero (il Goscia) è immensamente più importante, e mentre è facilitato in alcuni punti dalle vie fluviali, è reso d'altro canto meno facile dalle difficili condizioni degli approdi. Il problema si sta studiando e non si conoscono ancora con previsione i risultati degli studi e gli elementi portati dal senatore De Martino. Un progetto di ferrovia Mogadiscio-Afgoi da prolungare in seguito fino a Lugh, è stato fatto sul luogo tempo fa, dall'ingegnere Benincasa per missione del Ministero. Altri, invece di questa ferrovia, che parte da Mogadiscio, sostiene la opportunità di una ferrovia che parta da Brava.

Il nuovo prefetto apostolico dell'Eritrea

Roma, 12, notte.

Un decreto della Sacra Congregazione della Propaganda, nomina prefetto apostolico nell'Eritrea, il reverendo padre Francesco da Bassano, dei minori cappuccini. Il nome del nuovo prefetto si associa alle sorti della colonia Eritrea dai campi di Coatit, Senafè, Pukrut e di Adua sino ad oggi. Cappellano padre Francesco sui campi di battaglia, fu egualmente dopo i giorni della disfatta, nell'infermeria di Adigrat e di Saganeiti, ove alternava le cure del ministero religioso con quelle di infermiere. Egli è nato a Bassano di Sutri il 22 novembre 1867. Dotto in discipline teologiche, ha una bella e svariata cultura scientifico letteraria, confortata dalla conoscenza della lingua del Tigrè, che rende più semplice l'esercizio della missione fra gli indigeni. In tale idioma ha composto un dizionario, che pensa di dar presto alle stampe. Padre Francesco entrò nell'ordine dei minori cappuccini, nel 1884; fu ordinato sacerdote nel 1890 e partì per l'Eritrea unitamente a padre Michele da Carbonara, nel novembre 1894. Con questa nomina, cessa dalle funzioni di vice prefetto interinale, dopo circa sei mesi di lodevole esercizio, padre Lorenzo da Collepardo.

Il riordinamento della flotta

secondo il parere del Comitato degli ammiragli

Roma, 12, sera.

Il Comitato degli ammiragli ha chiuso i suoi lavori ed ha rimesso al ministro on. Leonardi-Cattolica i verbali contenenti i pareri intorno ad alcuni quesiti riguardanti il riordinamento della flotta da guerra e le proposte per i quadri di avanzamento.

Nei riguardi del riordinamento militare marittimo e delle costruzioni che dovranno via via sostituire le unità di battaglia da radiarsi per vetustà, il Comitato — secondo il *Messaggero* — rispondendo ad un quesito propostogli, si è mostrato decisamente contrario alla rinnovazione delle navi in massa ad epoche quasi fisse, come è avvenuto per le navi tipo *Vittorio Emanuele* e per quelle tipo *Dante Alighieri*.

Il sistema di chieder stanziamenti straordinari per costruire nuove navi sotto la spinta imperiosa della necessità della difesa nazionale è stato ravvisato pericoloso sotto un duplice punto di vista. Primo: che si corre il rischio che il Parlamento non accordi le somme necessarie e che l'Erario nel momento in cui si riscontrano impellenti necessità non abbia disponibilità; secondo: che il tempo che normalmente si impiega per la costruzione, l'allestimento e per il collaudo, è talmente lungo che aumenta la debolezza delle navi che dovranno essere sostituite dalle nuove.

Il Comitato, occupandosi di tale questione e confrontandola coi dati, avrebbe proposto che il riordinamento della flotta avvenga continuamente senza interruzioni, con fondi da prelevarsi sui bilanci ordinari e senza ricorrere a stanziamenti speciali.

Proposte di riforma al regolamento della Camera

Roma, 12, notte.

Nella seduta di domani, alla Camera, si discuteranno alcune proposte per la riforma del regolamento della Camera. Si propone un nuovo metodo inteso a disciplinare i diritti di interrogazione e di interpellanza e ad affrettare le risoluzioni della Camera sulle domande di autorizzazione a procedere contro deputati, a fine di evitare l'affollarsi di queste richieste all'ordine del giorno, per rimanere poi in attesa di deliberazioni per mesi e mesi, e magari per anni. Si propone inoltre l'aumento da nove ad undici, dei membri della Commissione permanente, per l'esame dei trattati e tariffe doganali, perchè la Commissione, così come è ora, non basta al bisogno. Si propone di modificare le disposizioni che riguardano la convocazione degli uffici e la fissazione del loro ordine del giorno.

Il regolamento in vigore dispone che l'ordine del giorno sia affisso almeno ventiquattro ore prima della riunione. Si propone invece che l'ordine del giorno sia comunicato alla Camera al principio della giornata precedente il giorno della convocazione degli uffici stessi e che ogni deputato abbia diritto a chiedere che un determinato disegno di legge sia tolto o aggiunto all'ordine del giorno, provocando al bisogno una deliberazione della Camera. La modificazione tende ad impedire che i progetti di legge possano venire di sorpresa agli uffici. Si prevede che la discussione su questa proposta non sarà lieve.

Kemal bey critica il Governo dei Giovani Turchi

L'Albania - I rapporti coll'Italia

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 12, notte.

Il capo dell'opposizione ottomana, Kemal Bey, è attualmente di passaggio per Roma. Kemal Bey, che è un vecchio patriota, è malcontento del Governo che si è sostituito a quello di Abdul Hamid. Il Governo di Abdul Hamid aveva condannato Kemal Bey a morte e ne aveva esiliato il figlio dalla Turchia. Quindi Kemal dovrebbe essere di facile contentatura circa il governo dei Giovani Turchi. Invece egli manifestasi molto severo verso il Governo che regge attualmente le sorti della Turchia. Recentemente infatti a Costantinopoli si è affermato un gruppo di opposizione con viva e tenace organizzazione e Kemal Bey tornando ora a Costantinopoli dovrà assumere il suo posto a capo dell'opposizione. La lotta si dovrà impegnare su varie basi. Necessita — secondo Kemal Bey — dovere anzitutto riconoscere le varie nazionalità dello Stato che sono disposte a riconoscere il Governo quando siano salvaguardati i loro diritti di razza e di religione e di tradizione e di lingua. Oltre a ciò il Governo dovrà rendere conto al gruppo di opposizione capitanato da Kemal Bey del modo con cui si svolse la politica diplomatica alla quale gli oppositori rimprovereranno di aver umiliato la Turchia di fronte all'Inghilterra, alla Francia ed all'Italia distogliendola da un obbiettivo di pratica utilità per l'effettivo bene del paese, mentre la Turchia si è invece piegata, sempre secondo l'opposizione turca, alla supremazia germanica per avere qualche po' di denaro.

Interessante può quindi riuscire il giudizio di Kemal Bey sulla situazione della Turchia. Intervistato da un redattore del *Corriere d'Italia*, egli ha fatto le seguenti dichiarazioni. Circa i rapporti della politica turca con la Grecia, Kemal Bey si disse lieto di poter rilevare un miglioramento iniziale, miglioramento che egli si augura debba continuare, poichè se sul terreno della questione cretese le difficoltà sono gravi, le linee della politica generale devono essere ispirate alla massima cordialità.

— La politica del gabinetto attuale è diretta a questo scopo?

— Ritengo, - rispose Kemal Bey - insieme con i miei amici dell'opposizione turca, che anche per questo riguardo il Governo attuale segua una strada sbagliata. Noi constatiamo e deploriamo sempre degli errori che attribuiamo alla inesperienza ed alla incoscienza, ma siccome non possiamo ammettere la malafede, vogliamo credere che il Comitato di governo si persuaderà di essere su una cattiva strada.

— Ella ritiene che questo primo miglioramento sia destinato a proseguire?

— Non ne posso essere garante perchè non approvo l'indirizzo di governo, ma me lo auguro per la fortuna della Turchia e della Grecia.

— Recentemente fra Turchia e Bulgaria si è verificato un improvviso mutamento di rapporti; quale spiegazione si può dare a codesto mutamento?

— Non saprei in che modo — rispose Kemal bey — nè quale spiegazione dare. Sta di fatto che i nostri rapporti di un giorno si sono improvvisamente trasformati, non posso sapere con quale finalità e pronunciarmi sull'opportunità della condotta del Governo.

L'intervistato, che ha in questi giorni visitato a Londra e Parigi numerosi ed autorevoli membri di Governo e della diplomazia, ha appreso evidentemente l'arte diplomatica perchè mantiene un grande riserbo. Interrogato sulla questione albanese, Kemal Bey si è particolarmente rivelato capo dell'opposizione turca ed ha risposto:

— La persecuzione contro gli albanesi non continua in questi giorni e con lo stesso accanimento, ma si parla di una ripresa che apparirebbe anche più indegna se possibile, di quel che si è compiuta fin qui. Il solo pretesto che il Governo trovò alle sue persecuzioni fu la necessità proclamata di migliorare la situazione albanese introducendovi delle riforme radicali. Noi, pur riconoscendo questa necessità, abbiamo sempre sostenuto che questi mezzi coercitivi erano inutilmente crudeli. Le nostre proteste e i nostri richiami non hanno valso ad ammaestrare nè sono stati presi in considerazione. Ci sono stati degli eccessi sanguinosi di cui la stampa europea ha riferito aneddoti. Ora il Governo è al punto decisivo; il sangue è stato sparso, nel sangue si sono soffocate le rivolte; il male è compiuto; potremmo deplorarlo ma non è possibile alcun rimedio. Il Governo ci ha detto che quel sangue era necessario per migliorare le condizioni dell'Albania; ora, noi attendiamo i miglioramenti. Si annunziano invece nuovi eccessi.

— In verità ella crede che qualche efficace riforma sarà possibile introdurre in Albania?

— Temo assai che le difficoltà saranno insuperabili; tuttavia attendiamo.

Interrogato infine circa i rapporti fra l'Italia e la Turchia, Kemal bey ha detto:

— Se dovessero rispecchiare i sentimenti del mio gruppo e della maggioranza del popolo, questi rapporti si dovrebbero mantenere cordialissimi. Fra noi è diffuso e radicato il convincimento che interesse principalissimo della Turchia è di mantenere la migliore armonia con l'Italia.

— Tuttavia gli incidenti si ripetono....

— Essi sono dovuti forse ad un trascurabile gruppo di esaltati, i quali non comprendono i vantaggi di una *entente*; vi sono in tutti i Paesi di codeste teste matte; ma la coscienza del popolo turco si opporrà sempre ad una politica contraria agli interessi del Paese.

— Ed il Governo è colla grande massa del popolo o con queste teste matte?

Kemal bey ricadde nella sua diplomazia ed aggiunse: «Lo vedremo presto; per ora non sono in grado di dare ragguagli positivi».

Una smentita dell'on. De Marinis ai giornali francesi

Parigi, 12, notte.

Il *Temps* riceve dall'on. De Marinis una lettera, di cui vi trasmetto il brano essenziale: «Un gran numero di giornali francesi, facendo allusione al discorso che ho pronunciato recentemente alla Camera dei deputati, sulla politica estera, han pubblicato che avevo dichiarato che risiede a Parigi la direzione generale della politica estera italiana. Si tratta, senza dubbio, di un errore di trasmissione, perchè non soltanto io non ho fatto questa dichiarazione, ma in tutto il mio discorso non vi è assolutamente nulla che possa permettere una simile interpretazione».

Giornata di interpellanze

Le acque del Pescara - La fornitura dei proiettili - I biglietti radiali - Il porto di Genova e il commercio - La cultura del tabacco.

(Per filo diretto e per telegrafo alla Stampa).

Roma, 12, sera.

Seduta squallida: piove a dirotto ed è lunedì.

Molti deputati sono partiti e ritorneranno solo verso la metà della settimana per le due scaramuccie che i «cavalieri della fronda» di Montecitorio intendono impegnare per la votazione a scrutinio segreto del bilancio dell'istruzione Pubblica e per favorire la candidatura dell'on. Rubini — di Opposizione — a presidente della Giunta generale del bilancio. Nei corridoi i pochi deputati rimasti a Roma commentano questo persistere del «vento di fronda» che ha richiesto, a quanto si afferma, il ritorno alla capitale dell'on. Giolitti. Si assicura infatti che l'ex-presidente del Consiglio giungerà domani. Le due prossime scaramuccie non avranno conseguenze perchè il bilancio dell'on. Credaro sarà egualmente approvato a notevole maggioranza, soltanto si avranno un certo numero di palle nere di più che per gli altri bilanci. Quanto alla elezione del presidente della Giunta generale del bilancio, che avverrà forse giovedì, è certo che vincerà, magari dopo ballottaggio il candidato ministeriale on. Abignente.

Alla seduta di oggi assistono, allorquando l'on. Carmine, che sostituisce l'on. Marcora, apre la seduta, non più di 15 deputati, le tribune sono quasi deserte; al banco del Governo siede una piccola schiera di sottosegretari composta dell'on. Teso, Vicini, Luciani, De Seta, Gallino. La maggior parte delle interrogazioni all'ordine del giorno decade per l'assenza degli interroganti. Due interrogazioni svolte vengono discusse come in famiglia.

La Camera si affolla un po' più allorchè vengono in discussione le interpellanze: i deputati ascendono ora ad oltre 50. Al banco del Governo giunge l'on. Spingardi: però se i deputati sono aumentati in numero, rimane immutata la tranquillità dell'ambiente: tutte le interpellanze vengono svolte in mezzo alla più perfetta calma.

Interpellanze

RICCIO, anche a nome dell'on. De Amicis, svolge l'interpellanza all'on. Ministro delle finanze sulle concessioni che sono state fatte delle energie del fiume Pescara all'industria privata e sulla facoltà che si è concessa di trasportare queste energie a grande distanza.

Invita il Governo a provvedere affinchè per ossequio alla legge e per sentimento di equità la regione abruzzese non sia depauperata interamente senza compenso alcuno delle risorse che potrebbero venirle dalla energia del Pescara. (*Approvazioni*).

TINOZZI svolge un'interpellanza al ministro delle finanze sull'esodo arbitrario delle forze idroelettriche del Pescara dai tenimenti di Torre dei Passeri, Tocco Casauria e Castiglione Casauria e Bolognano e sul danno che ne deriva all'Abruzzo; si associa completamente alle considerazioni esposte dall'on. Riccio. Raccomanda al Governo far giustizia ai legittimi reclami delle popolazioni. (*Approvazioni, congratulazioni*).

GALLINO, sottosegretario alle finanze, dichiara che la Società concessionaria per la derivazione delle acque del Pescara ha costruito importanti officine negli Abruzzi con una spesa superiore ai 30 milioni e che altri 12 milioni deve spenderne per trasportare a Napoli 30 mila cavalli di forza.

Dice che tutti i consessi competenti hanno riconosciuto la legalità della concessione oppugnata dagli on. Riccio e Tinozzi e che la concessione in parola non pregiudica punto le condizioni di navigabilità del Pescara.

Quanto all'articolo 10 della Commissione, esso richiama espressamente l'articolo 6.o della legge, che fa salvi tutti i possibili interessi dalle regioni dei cui timori si sono resi interpreti gli onorevoli interpellanti. (*Commenti, interruzioni*).

Aggiunge che sarà presentato prossimamente al Senato un disegno di legge diretto a disciplinare questa delicata materia, che crea sì complessi e gravi rapporti.

Concludendo, afferma che le concessioni delle quali si dolgono gli onorevoli interpellanti non solo sono strettamente legali, ma non recano affatto pregiudizio agli interessi della nobile e patriottica regione abruzzese.

RICCIO non può essere soddisfatto della risposta. Lamenta che, contrariamente agli impegni assunti, durante le vacanze la grave questione venne irreparabilmente pregiudicata. (*Commenti*).

Afferma che l'Amministrazione provinciale ha proceduto con grande e soverchia leggerezza e senza il dovuto riguardo ai più legittimi ed essenziali interessi delle regioni. (*Benissimo!*).

TINOZZI egli pure non è soddisfatto. Afferma che la Società concessionaria, forte della sua concessione, ha indotto il Governo a violare la legge colla nuova concessione. Si riserva di presentare una mozione.

GALLINO NATALE ripete che nessuna violazione di legge è stata commessa a danno degli interessi delle popolazioni abruzzesi.

La fornitura dei proiettili

CORNIANI interpella il ministro della guerra sui motivi che lo inducono ad indire aste per fornitura di proiettili occorrenti al nuovo materiale da campagna, constandogli che negli stabilimenti militari, recentemente dotati di materiale apposito, gli stessi proiettili si producono a migliori condizioni.

Dimostra che, affidandosi all'industria privata anzichè agli stabilimenti militari, si è incontrata una spesa sensibilmente maggiore. Si augura che per l'avvenire si torni ad affidare siffatta fornitura agli stabilimenti militari.

SPINGARDI, ministro della guerra, dichiara subito che il Ministero della guerra ha il dovere di proteggere l'industria nazionale ed assecondarne l'iniziativa in vista non solo degli interessi economici, ma anche degli stessi interessi militari del Paese (*Benissimo!*).

Quanto al caso speciale di affidare tutta la fabbricazione ai nostri Arsenali avrebbe dato luogo a molteplici difficoltà; perciò una parte fu affidata all'industria nazionale; in tal modo non solo non si è speso di più, ma abbiamo potuto ottenere anche le diverse forniture in un tempo più breve.

Riconosce tutta l'utilità ed importanza dei nostri stabilimenti militari, ma il Ministero della guerra deve anche preoccuparsi di far sì che un'industria nazionale sia posta in grado di rispondere a tutte le esigenze della difesa quando, per avventura, ci fosse reso impossibile rivolgerci alle industrie estere.

A questi concetti l'amministrazione della guerra si è sempre ispirata e continuerà pure ad ispirarsi per l'avvenire, tanto più che in questo momento siamo in un periodo di intenso lavoro.

Assicura infine che anche agli Arsenali di Brescia e di Terni sarà cura del Ministero che non manchi il lavoro per guisa da soddisfare anche ai legittimi desideri di quei lavoratori (*Approvazioni*).

Biglietti ferroviari radiali

MONTU', anche a nome degli onorevoli Buccelli, Morando, Dacomo, svolge un'interpellanza per sapere se, nell'intento di promuovere l'abitudine di viaggiare e per facilitare le comunicazioni fra paesi rurali e centrali di mercato, non ritenga opportuno allargare le modalità di concessione dei biglietti ferroviari d'abbonamento radiali prescindendo dalla dimora dell'abbonato [illegible] praticavasi nel 1907; ad ogni modo di conoscere con qual criterio il Ministero e la Direzione delle ferrovie dello Stato intendano provvedere per i numerosi che in buona fede si trovano ora implicati in giudizi penali per contravvenzione ad una lamentata disposizione ferroviaria. Ricorda che fino dal luglio 1907 le ferrovie dello Stato avevano stabilito una tariffa di abbonamenti ordinari con la riduzione del 50 per cento per linee irradiantisi da un medesimo centro; ma soggiunge che per determinare la distanza massima dal centro di irradiazione alla periferia era necessario fare un calcolo matematico abbastanza complicato e che i vantaggi di quei biglietti vennero quasi annullati con vessatorie restrizioni. Fu quindi limitata la competenza del centro d'irradiazione e non si poteva più scegliere *ad libitum*, ma doveva essere la località di dimora normale da comprovarsi con certificato autenticato dal sindaco. Rileva che con questa disposizione dei biglietti radiali possono beneficiare soltanto coloro i quali dimorano in quei 400 Comuni circa che son centri di linee ferroviarie irradiantesi.

Rileva che spesso per un dato periodo di tempo si ha bisogno di percorrere certe linee e per un altro altre linee, scostandosi di conseguenza il centro di irradiazione di viaggio in dipendenza dello spostamento del centro di irradiazione dei loro affari e che in questi casi l'abbonato è costretto a rinunciare all'abbonamento o a pagare il biglietto a tariffa intera. Dice che quando, nel settembre 1909, si impose la restrizione del centro d'irradiazione, molti per ignoranza del nuovo dispositivo continuarono ad acquistare biglietti d'abbonamento radiali soddisfacendo *pro forma* soltanto alla lettera della nuova tariffa, scegliendo cioè per l'occasione una fittizia residenza in un Comune che fosse veramente centro di irradiazione di linee ferroviarie. Alcuni si resero contravventori scientemente e per deliberato proposito, altri per non aver letto chiaramente e interpretato la restrizione del 1909, e per questi chiede quali criteri s'intendano adottare per prosciogliérli dalla relativa imputazione.

Prega il ministro di disporre che i biglietti di abbonamento radiale tornino ad essere integralmente governati dalle disposizioni della tariffa del 1907 e che invece del ribasso del 30 per cento si adotti per tutti quanti una percentuale di ribasso del 20 per cento (*Approvazioni*).

DE SETA, sottosegretario lavori pubblici, premette che l'Amministrazione ferroviaria è nella necessità di resistere alle sempre nuove richieste di riduzione di tariffe dei biglietti radiali. Si era grandemente abusato: perciò furono introdotte alcune limitazioni che diedero luogo alle doglianze espresse qui dall'onorevole Montù. L'Amministrazione perciò si è decisa a sopprimere addirittura questi biglietti radiali, ciò che farà prossimamente (*Commenti, interruzioni*).

MONTU' crede un errore la soppressione dei biglietti radiali, che, se liberati da vessatorie restrizioni, possono essere di grande utilità pel traffico. Si riserva di ritornare sulla questione consigliando un'amnistia pei contravventori al decreto restrittivo del 1909.

I magazzini del porto di Genova

ROSSI CESARE interpella il ministro dei lavori pubblici per sapere come intenda di provvedere alla sistemazione dei magazzini generali del porto di Genova e ovviare agli inconvenienti che ora ostacolano l'esportazione. Osserva che presentemente questi magazzini, per quanto grandiosi, riescono addirittura insufficienti al bisogno. Contro questo stato di cose ha energicamente protestato la Camera di commercio di Torino. Ad ovviare a siffatti inconvenienti sono indispensabili alcuni provvedimenti che l'oratore enumera; soprattutto crede necessario che questi magazzini passino dalle ferrovie al Consorzio autonomo del porto. Raccomanda al Governo questa questione, che sotto apparenze modeste involge i più vitali interessi del porto di Genova, che sono quelli stessi del commercio nazionale (*Vive approvazioni; molte congratulazioni*).

DE SETA, sottosegretario lavori pubblici, osserva che i lamentati inconvenienti dipendono specialmente dal rapido e notevole incremento dell'esportazione: ad ovviare a tale inconveniente il Governo, d'accordo col Consorzio, ha disposto tutta una serie di lavori diretti ad aumentare la potenzialità degli impianti del porto. Assicura l'onorevole interpellante che il Governo è pienamente compreso dell'importanza della questione e rivolgerà ad essa le maggiori, le più assidue cure.

ROSSI CESARE prende atto della dichiarazione del Governo e si dichiara soddisfatto.

PATRIZI, anche a nome di altri, interpella il ministro delle finanze per conoscere i motivi che hanno indotto l'amministrazione delle privative a non riconoscere l'obbligo morale di acquisto, senza danno dello Stato e nel giusto valore, di tabacchi coltivati nell'anno in corso per conto di un sindacato in liquidazione.

GALLINO, sottosegretario alle finanze, osserva che la determinazione del prezzo dei tabacchi è una funzione di molteplici elementi dei quali l'amministrazione non può tener conto. Espone le ragioni per le quali non fu possibile acquistare il tabacco coltivato per conto di quel sindacato del quale ha parlato l'onorevole interpellante. Assicura che prossimamente una parte di quel tabacco potrà essere acquistato. Dichiara che il monopolio, lungi dal combatterla, vede con la massima simpatia la coltivazione indigena e cerca con ogni cura che questa vada sempre più estendendosi e perfezionandosi.

PATRIZI non è troppo soddisfatto e persiste nel ravvisare nell'indirizzo dell'amministrazione delle privative un senso, se non di ostilità, almeno di diffidenza contro i produttori italiani.

GALLINO ripete che il Governo è animato dalla maggiore benevolenza verso i coltivatori italiani di tabacco (*Commenti*).

La seduta termina alle ore 19.

"Vietato l'accesso agli estranei"

Allorchè usciamo dall'aula troviamo nel corridoi una novità. A Montecitorio è stato affisso per ordine della presidenza un avviso agli onorevoli perchè si astengano dall'introdurre estranei al Parlamento nei locali di Montecitorio. L'avviso ricorda che vi è una sala apposita nella quale i deputati possono ricevere estranei, ma avverte i deputati che per usare della sala occorre rivolgersi prima alla questura della Camera. Si ritiene a Montecitorio che questa deliberazione presidenziale sia dovuta al parlamentino dei ferrovieri e deputati di Estrema Sinistra, che ha seduto nella sala dell'ufficio primo la scorsa settimana. Il fatto che degli estranei al Parlamento come i rappresentanti delle organizzazioni dei ferrovieri si siano riuniti in una sala in cui la rappresentanza del Parlamento nazionale aduna e delibera deve aver fatto salire la mosca al naso a qualche deputato, che ha reclamato presso il Presidente. Sembra infatti che parecchi deputati abbiano esposto all'onorevole Marcora l'osservazione che sia poco conveniente per la dignità della rappresentanza nazionale che si riuniscano nella Camera categorie di persone dipendenti dallo Stato per discutere ed emendare proposte del Governo, ciò che spetta unicamente al Parlamento.

Nei corridoi incontriamo l'on. Gallini, l'eroe del giorno, poichè è la vittima del furto patito in ferrovia viaggiando insieme ad una persona a lui sconosciuta nel treno Roma-Napoli. L'on. Gallini, circondato da molti colleghi ha narrato la sua piccola avventura ferroviaria. Dopo aver detto che nel portafoglio erano 150 lire e parecchie tessere e qualche carta di non grande importanza ed il ritratto della sua bambina, qualche deputato gli ha chiesto:

— Ed il tuo portafoglio non conteneva niente altro?

— Sì, risponde l'on. Gallini, conteneva [illegible] quadro delle forze della Sinistra democr[illegible] era un importante documento segreto e [illegible] supporre quello, concludo sorridendo [illegible] vole Gallini, la questura dovrebbe [illegible] tare per venire in possesso della [illegible] non del ladro.

L'on. Gallini, ha preso, com[illegible] gramente il suo caso.

FRASSATI & C.

Le questioni del diritto pubblico e privato
discusse in Senato

Presidenza del presidente Manfredi.
La seduta è aperta alle ore 15.
Si inizia subito la discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia per l'esercizio finanziario 1910-911.

I dibattimenti di assise

GAROFOLO lamenta gli inconvenienti nei dibattimenti avanti le Corti d'Assise. Deplora che in Italia lo Stato si mostri quasi indifferente alla funzione della giustizia, specialmente nelle perizie. Nei nostri processi di assise le parti e gli avvocati ripetono una quantità di volte le stesse idee nell'intento di persuadere i giurati di qualunque più assurda tesi. Nota che causa di lungaggini è pure l'eccessivo numero degli avvocati e dei periti che si danno a veri tornei oratori. Cita il processo dei russi a Venezia e il processo Cifariello, nel quale ultimo la lungaggine aumentò per un sopraluogo che, secondo l'oratore, non era punto necessario. Deplora i danni prodotti dalla lunghezza eccessiva dei dibattimenti di assise. Nota poi che una delle parti, quando si accorge che la causa prende una brutta piega, cerca ogni spediente per ottenere un rinvio e da ultimo il difensore dell'accusato ricorre spesso all'abbandono della toga. In tal frangente il presidente della Corte d'Assise si trova disarmato. E' ben vero che può nominare un difensore d'ufficio; ma il più delle volte quest'ultimo dichiara di non poter assumere subito la difesa ed ottiene un rinvio, ed è appunto quel che si voleva dal difensore di fiducia.

Ai provvedimenti che il guardasigilli intende proporre per rimediare a questi inconvenienti, l'oratore vorrebbe che si aggiungesse anche la riforma della legge sui giurati diminuendo alcune categorie di giurati ed aumentandone altre. In tal modo si verrebbe a diminuire il numero dei giurati, ma di fronte a questa diminuzione si potrebbero sottrarre alcuni reati alla competenza della Corte d'Assise e misurare la Giuria stessa introducendo il sistema della scelta dei più idonei in luogo della esclusione dei meno idonei. Non importa costruire una grande opera legislativa, occorre trovare solleciti rimedi *(Approvazioni vivissime)*.

POLACCO ricorda che la Commissione per la riforma del diritto privato, nominata dall'on. Gallo, aveva stabilito di fare una raccolta di tutte le questioni vessate e di indicarne la soluzione preferibile. Invita il ministro a riesumare gli studi di quella Commissione e fare opera consona ai desideri della Commissione di finanza ed utile alla giustizia del Paese.

PIERANTONI, rispondendo al sen. Garofolo rileva che esso ha fatta la diagnosi dei mali che travagliano le Corti d'Assise ed ha proposto i rimedi cercandoli nelle legislazioni austriaca e germanica, nella riforma dei giurati, nel rinvigorimento dell'autorità del presidente e nella restrizione della rappresentanza popolare all'udienza. L'oratore ha ricordato che principale causa dei lamentati inconvenienti ha avuto origine da ciò che, istituendosi la Giuria, si è lasciato largo campo allo sfoggio dell'arte oratoria degli avvocati; talvolta anche i presidenti si abbandonano alla fiumana di certi sentimenti.

Precedenza del matrimonio civile

Fermandosi sulla questione della precedenza del matrimonio civile sul religioso, ricorda che nel 1874 istigò il ministro Vigliani a presentare un progetto di legge e più tardi fu relatore di quello relativo all'abuso dei ministri del culto nell'altro ramo del Parlamento. Riassume i precedenti parlamentari accennando al numero dei matrimoni religiosi contratti dagli ufficiali dell'esercito ed ai casi di donne sposate solo religiosamente e poi abbandonate da emigranti. Non crede che sia più il caso di temporeggiare su di una riforma, di cui si sente la necessità. Conclude che interpellerà il presidente del Consiglio sull'abuso della nomina di Commissioni e che, per mezzo dell'appello nominale, si potrà conoscere in quell'occasione chi si assuma la responsabilità che continui il presente stato di cose di concubinaggio per molte persone.

ASTENGO ebbe già occasione di deplorare lo abuso del matrimonio religioso specialmente da parte di vedove d'impiegati dello Stato, al fine di non perdere la pensione. Raccomanda la attenzione del ministro di grazia e giustizia sulla necessità di meglio ordinare l'istituto del fallimento, il quale, com'è oggi, costituisce una vera truffa al creditore. Conclude pregando il ministro di voler studiare la grave questione.

SCIALOJA, essendo stato oggetto di viva discussione nell'altro ramo del Parlamento un atto da lui compiuto come ministro di grazia e giustizia, sente il dovere di far una dichiarazione. Egli presentò un progetto come ministro per la interpretazione autentica dei punti più disputati del Codice penale e ne avrebbe presentato due altri per l'interpretazione autentica di alcuni punti del Codice civile e Codice di commercio: domandò che fosse costituita una Commissione parlamentare mista affinchè si approvassero tali progetti di legge. Spera che il presidente dei ministri verrà [illegible] ed affretterà la discussione del progetto di legge relativo al Codice penale, come ha mantenuti gli altri progetti presentati dall'oratore.

Conclude esprimendo il suo compiacimento pel rinnovato interesse del Paese per le questioni giudiziarie e di legislazione generale, ed esprimendo altresì la fiducia che il guardasigilli saprà cogliere il buon momento per condurre in porto savie e giuste riforme. *(Approvazioni)*.

Parlano ancora i senatori BUONAMICO, BENEVENTANO, COLONNA F., TASSI. Quest'ultimo dichiara di non credere opportuno venire ad una diminuzione della competenza della Corte di Assise, nè comprende come possa attuarsi praticamente il metodo della scelta dei giurati più idonei: sarebbe meglio sopprimere la Giuria, salvo trovare che il magistrato togato farebbe meglio! Ricorda la Commissione nominata dall'on. Orlando, che dettò i criteri fondamentali di tale riforma. Egli, membro di quella Commissione, udì uno dei suoi colleghi esclamare: «Ecco un funerale di prima classe!». E infatti oggi non si parla più di quella Commissione, che è come morta; per esempio, nel disegno di legge sulle perizie non si è tenuto alcun conto dei concetti manifestati dalla suddetta Commissione, e nemmeno in quello per modificazioni ad alcune disposizioni del Codice penale relative alla diffamazione, che tanto affatica le menti dei giureconsulti.

SCIALOJA (interrompendo): — E molto anche la Camera dei deputati, ove pende da parecchio tempo!

TASSI, concludendo, invita il ministro a procedere alla riforma della procedura penale in modo chiaro e completo, in guisa che la giustizia abbia sollecito corso colla garanzia di tutte le parti. *(Bene!)*

Risultato della votazione per la nomina di un commissario pel *Comitato talassografico italiano*: Votanti 84; maggioranza 43. Ebbero voti: Ciamician 35; Grassi 21; Di Camporeale 13; Cavalli 6. Voti nulli e dispersi 7; schede bianche 11. Ballottaggio tra i senatori Ciamician e Grassi.

Levasi la seduta alle ore 17.45.
Domani seduta pubblica alle ore 15.

Un'interessante causa giudiziaria
a Londra
a base di radiotelegrafia

Londra, 12, mattino.

Uno dei più curiosi processi che si siano mai avuti in materia di giurisdizione civile si svolgerà, a cominciare da oggi, a Justicie Parker Court, che è stata convertita per l'occasione in una stazione di radiotelegrafia senza fili. Tutti i necessari apparecchi sono stati stabiliti fin da sabato. Il Tribunale è chiamato a pronunciarsi sopra un conflitto intervenuto tra la Compagnia Marconi e la Compagnia inglese di radiotelegrafia, la quale ultima è accusata di mancata osservanza di brevetti. Una delle caratteristiche più importanti del processo è che le dimostrazioni pratiche verranno fatte con apparecchi radiotelegrafici, poichè un completo apparecchio Marconi è stato impiantato nella aula del Tribunale. L'antenna per la trasmissione delle onde è stata collocata su di un terrazzo dell'edificio. Gli operatori ed i periti siederanno al posto dove di solito si trovano i giornalisti, ai quali è stato perciò assegnato un altro banco. Il processo desta grande interesse, e gran numero di eminenti professionisti siederanno tanto da una parte, quanto dall'altra. Il processo sarà assai lungo, e sarà uno dei più costosi che mai si siano avuti in Inghilterra.

La riforma dell'alfabeto
secondo l'on. Luciani

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 12, notte.

Giovedì [illegible] a Napoli verrà inaugurato il quarto Congresso italiano delle scienze. Quale importanza abbia il convegno di Napoli al quale parteciperanno circa un migliaio di dotti, si rileva dal fatto che fra i temi da discutere vi sono quelli del senatore Ciamician sulla cooperazione delle scienze, di Leonardo Bianchi sulla meccanica del cervello, del Della Vedova sull'oceanografia, del senatore Luciani sulla più razionale rappresentazione grafica dei fonemi elementari. Uno dei temi più interessanti del dibattito nel convegno sarà certamente quello del senatore Luciani rettore del nostro istituto fisiologico, per propugnare la riforma ortografica del nostro alfabeto. Il senatore Luciani, interrogato su tale argomento, ha detto: «Come la notazione musicale è la rappresentanza simbolica praticamente perfetta dei singoli suoni che si succedono nella composizione melodica, così la notazione grafica di una parlata dovrebbe essere la rappresentazione simbolica pratica e perfetta della pronuncia e più precisamente dei singoli fonemi elementari che si succedono per la formazione delle sillabe e delle parole e degli incisi e dei periodi del discorso. Perchè la pronuncia sia ben rappresentata nella scrittura, si esige necessariamente che ciascun fonema elementare abbia nella grafia una determinata lettera o monogramma, vale a dire che mai due o più lettere siano rappresentate da un unico fonema elementare e che mai due o più fonemi siano espressi da una sola lettera. Applicando questo rigido criterio alla grafia dei principali idiomi europei, subito ci accorgiamo che esse sono tutte imperfette, imperfettissima sopra tutte le altre la grafia della parlata anglo-sassone, imperfetta quella delle lingue germaniche, meno imperfetta quella delle slave e delle neo-latine, fatta eccezione della francese che è fra quelle che meno delle altre rappresentano simbolicamente la pronuncia. La scrittura della nostra lingua è certamente una delle meno imperfette ed una di quelle che si avvicinano alla pronuncia; ma ha pur delle gravi imperfezioni e se non ce ne accorgiamo praticamente noi, se ne accorgono tutti i giorni i nostri maestri elementari costretti a correggere nella lettura e negli scritti dei loro piccoli allievi. I bambini commettono quasi tutti, imparando, gli stessi errori e se ne trae quindi la conseguenza che nel commetterli siano tratti e guidati da principi logici istintivi. Sono proprio i nostri processi ortografici vigenti che sono logicamente incongruenti. Per il segno della *gn* e per il segno della *gl* noi usiamo due lettere come se effettivamente esse risultassero dalla fusione del *g* con la *n* e con la *l*; invece essi sono due fonemi elementari unitari, sono due modificazioni dei segni *n* e *l* e dovrebbero perciò avere ciascuno un proprio segno rispondente alla essenza loro: per il *gn* una *n* con il secondo piede allungato, e per il *gl* una *l* tagliata a mezzo. Così, anche per ciascuno dei segni *ch* e *gh* noi usiamo due segni e pure si tratta due suoni autonomi che secondo la mia riforma non si figurerebbe con una *c* con un cerchio in cima. Ciò per distinguere la *c* dal *c* palatale strisciato, per il quale noi usiamo un segno unico quando è davanti a *e* o *i*, ma abbiamo bisogno di interporvi un *i* quando è davanti ad *a* o *o*. Per la *z* e per la *z* dolce è necessario di abilitare gli antichi due segni allungati. La *j* bisogna restituirla in onore perchè consonante e non vocale; a torto, nella nostra comune lettura la confondiamo con la *i* breve. Per il segno *sc*, che è un suono a sè, bisogna fare una *s* tagliata a mezzo.

Il Congresso sindacalista

Bologna, 12, sera.

Al Congresso sindacalista è continuata stamane la discussione iniziata ieri sera sulla «questione elettorale». Erano relatori Bianchi ed Orano.

La relazione di quest'ultimo, assente, è stata letta da Nicolai. La relazione Bianchi conclude con un ordine del giorno col quale il Congresso, dopo aver dichiarato che per la dottrina sindacalista non formano materia di principio l'elezionismo e l'anti-elezionismo, cioè essendo in campo differente del proprio sindacato operaio, e dopo affermato che il sindacalismo non consente al riguardo pregiudiziali di sorta e che il problema va considerato soltanto dal punto di vista dell'opportunità, delibera essere possibile che i gruppi sindacalisti decidano favorevolmente, ma che si devono combattere le battaglie elettorali con uomini che accolgono i criteri della lotta di classe e il preciso scopo di servirsi dei pubblici poteri per favorire immediatamente il ceto operaio e questo per ovviare all'inconveniente che gli elettori proletari siano attirati dai partiti borghesi.

La relazione Orano ha conclusioni anti-elezioniste.

Sullo stesso tema ed in opposizione alle conclusioni del relatore Bianchi sono presentati due ordini del giorno dai congressisti Padulo e Faggi.

La discussione procedette animatissima e diventa talvolta tumultuosa. Ogni deliberazione è stata rinviata al pomeriggio.

Ha la parola quindi il relatore Bianchi, il quale dichiara di ritirare il suo ordine del giorno. Viene poi approvato un ordine del giorno Del Padulo, con il quale il Congresso considera in contraddizione col pensiero sindacalista le deliberazioni delle rappresentanze operaie [illegible] gruppo sindacalista compreso. Si delibera poi di consigliare alle classi operaie di valersi dei loro mezzi naturali; conseguentemente si stabilisce che i gruppi sindacalisti non possano farsi in alcun modo elettori e promuovitori di lotte elettorali.

La seduta quindi è stata rinviata alle 20.30 per discutere sul tema della cooperazione e sulla stampa.

Nella seduta serale l'assemblea delibera di tralasciare la discussione sul tema di cooperativismo o resistenza e antimilitarismo.

Si passa all'ultimo comma dell'articolo sulla stampa. L'avv. Pucci di Roma espone l'idea di fondare un giornale settimanale, organo dei sindacalisti italiani, ritenendo obbligatorio una quota di L. 1 da versarsi da tutti i sindacalisti per formare un fondo al giornale stesso, nonchè l'abbonamento di tutti i sindacalisti.

Cervi, relatore, invita i congressisti a fare proposte intorno al nuovo giornale dicendo in quali misure intendano di aiutarlo.

La seduta continua.

Riguardo all'ordine del giorno sul suffragio femminile universale, votato dal Comitato lombardo e già pubblicato dai giornali, l'assemblea ha riconosciuto, dopo ampia discussione, non esservi radicali divergenze di vedute fra il Comitato nazionale e quello di Milano.

Alla riunione sono intervenuti anche il professore Guadagni, presidente del Comitato di Bari, e la signora Malnati, segretaria del Comitato lombardo.

Il marchese Filippo Corsini
sindaco di Firenze

Firenze, 12, sera.

Oggi è stato insediato il nuovo Consiglio comunale. Il commissario prefettizio, dopo aver fatta la relazione del suo operato, ha ceduto la residenza al consigliere anziano sen. Marsoni, il quale, facendosi interprete del Consiglio, ha letto due telegrammi che erano stati spediti, uno a S. M. il Re, di omaggio e di devozione, l'altro al sindaco di Roma in omaggio alla capitale del regno. Procedutosi alla nomina del sindaco è risultato eletto il marchese Filippo Corsini.

Procedutosi quindi alla nomina della Giunta, dopo alcune dichiarazioni fatte dal consigliere della minoranza, prof. Turchi, e dall'on. Pescetti, la seduta è stata tolta.

Assisteva alla seduta una folla immensa.

Recriminazioni francesi per la diffusione della musica italiana
in America

(Servizio speciale della Stampa).
Parigi, 12, notte.

Il *Temps* pubblica questa corrispondenza da New York, dove il fine della concorrenza commerciale alla nostra musica è più evidente che mai. In America, per esempio, non si potrà dire che si tratta di teatri sovvenzionati dal Governo francese, per consolare gli autori locali, che altrimenti non vedono rappresentare le proprie opere.

Il corrispondente del *Temps* da New York scrive, adunque:

«La lotta dei musicisti francesi contro la musica italiana è seguita qui con vivo interesse. Non è soltanto in Francia che si vorrebbe essere liberati da quello che il *Temps* chiama *opere miserabili dei fabbricanti italiani*. Una frazione importante del pubblico americano domanda la stessa liberazione. Il *Musical Courrier*, che segnala il fatto, nel suo numero del 30 novembre, e che manifesta molta simpatia verso i musicisti francesi, dice che l'invasione della musica italiana, di cui ci lamentiamo in Francia, è soltanto utile per soddisfare il gusto dei viaggiatori americani.

«La nostra musica è estremamente maltrattata in America: essa aveva in questi ultimi anni trovato un difensore nel signor Hammerstein, ma per sopprimere ogni concorrenza teatrale, se non anche musicale, il *Metropolitan* ha riacquistato il *Manhattan*, e la vittoria della musica italiana è proprio completa. Nessuno ha parlato ed agito per la musica nostra, per conservare almeno il posto che aveva. Saint-Saens, nella sua lettera al *Temps*, del 15 novembre, ha detto benissimo: «Sarebbe forse possibile di favorire l'introduzione di opere francesi all'estero, se i nostri editori volessero profittare degli esempi che sono loro dati dai confratelli stranieri. La questione sarebbe prontamente risolta».

«Infatti, Puccini è qui, in questo momento, con il suo editore Ricordi, per sorvegliare le prove della sua nuova opera: *La Fanciulla del West* scritta appositamente per l'America, intorno ad un argomento americano, e Mascagni sta per arrivare anche lui. Quale è quello dei nostri editori che avrebbe il coraggio di assumere simili spese per assicurare il successo dei propri autori?

«I nostri editori avranno pensato che bastava scrivere al direttore del *Manhattan*, vederlo un momento durante la sua gita in Francia, a Parigi; ma la questione dipende meno da lui che dal Comitato direttivo, che risiede a New York. Gatti Casazza è stato incaricato da questo Comitato di mettere in scena le opere italiane e tedesche: egli ha eseguito le istruzioni ricevute. Disgrazia è che egli ha compiuto il suo incarico con molta abilità, ed ha reso certe opere più attraenti di quanto era giusto. Se il Comitato avesse voluto, le nostre opere francesi avrebbero potuto profittare, come le altre, del di lui talento. Si potrebbe obbiettare ciò che è imminente al *Metropolitan* di New York una serie di 10 rappresentazioni di opere francesi, che comincieranno il 24 gennaio, e avverranno tutti i lunedì, ma bisogna sapere che queste rappresentazioni saranno date dall'*Opéra*, di Chicago, a cui il *Metropolitan* ha ceduto i contratti, che aveva rincquistato, impadronendosi del *Manhattan*, la cui Compagnia farà dei viaggi appositi a New York, ogni settimana».

I progressivi resultati delle elezioni inglesi
275 ministeriali - 226 conservatori - 8 obrienisti

Londra, 12, sera.

I risultati delle elezioni, alle ore 13.30, erano i seguenti:

Sono eletti 186 liberali, 226 unionisti, 32 del partito del lavoro, 57 redmondisti, 8 obrienisti. I liberali guadagnano 18 seggi, gli unionisti 21, il partito del lavoro 4.

Il ministro Simon è eletto a Walthamstow con 16.998 voti, battendo Ballairs, con 13.275. Lambert è eletto a Cricklade, con 6937 voti, battendo Calley, con voti 6809 voti. Quest'ultimo è un guadagno per i liberali.

La cometa vivente
Il tragico salto di un'acrobata

Parigi, 12 sera.

Un incidente gravissimo ha funestato stanotte uno spettacolo di gala che stava per finire al [illegible]. L'ultimo numero del programma era intitolato: «La cometa vivente». Esso consiste in un esercizio oltremodo pericoloso, un salto nel vuoto eseguito da una giovane donna dall'altezza di una ventina di metri. L'artista si slancia da una piccola piattaforma posta sotto la volta della sala e cade pochi metri più sotto, sopra un trampolino inclinato ed elastico. Lo slancio getta la donna fuori del trampolino e la manda a cadere sopra un materasso preparato nel centro della sala, sgombrata per la circostanza dalle poltrone. L'artista, la signora Aboukaja, che aveva già ottenuti molti successi all'estero e nelle città di provincia, si presentava ieri sera per la prima volta al pubblico parigino ed appariva assai nervosa. Al segnale ella prese lo slancio più forte del consueto e invece di cadere sul materasso preparatole, andò a precipitare sul pavimento della sala. Tutti ebbero un grido di terrore e credettero che la donna fosse rimasta uccisa. Ella giaceva a terra esanime ed insanguinata. Un medico che si trovava nel teatro l'esaminò e si accorse che viveva ancora e la fece trasportare immediatamente all'ospedale. Ella ha il naso completamente schiacciato.

Un ex ministro portoghese in istato d'accusa

(Per telegrafo alla Stampa).
Lisbona, 12, mattino.

L'ex-ministro Espinheira è stato messo in stato d'accusa. Peresirello, ex-direttore generale della Tesoreria, che era stato arrestato, venne rilasciato in libertà con cauzione. Gomez Araujo venne egli pure costretto a rilasciare una cauzione.

La Corte di Appello ha emesso un'ordinanza nell'istruttoria contro Joao Franco e i suoi antichi colleghi di gabinetto, con la quale riconosce che essi sono compresi nell'amnistia. Sono stati perciò prosciolti da qualsiasi accusa.

Bernardino Machado, parlando in una riunione repubblicana, dichiarò che nel Portogallo non esistono veri monarchici e che la famiglia reale ne ha l'assoluta certezza.

Si ha da Madrid: «Il reverendo Lorenzo Mattos, direttore del giornale cattolico *Portugallo*, che si era tentato di assassinare durante la rivoluzione, dopo essersi rifugiato a Badajoz, è ripartito misteriosamente per Lisbona, dopo avere rilasciato una lettera in cui riconosce la repubblica.»

Il processo Brengues
e il mistero della coppia Cottorel

Nizza, 12, mattino.

Continua vivissima l'impressione del colpo di scena avvenuto nel processo Brengues. La guardia Cottorel, interrogato, ha detto: «Il soldato di artiglieria che ha fatto la denuncia, si è sempre occupato un po' troppo di mia moglie. Egli temeva le sue scrise dicendo che io diffidavo di lui pensando che egli venisse a casa mia per corteggiare mia moglie e si protestava innocente. Ora la verità è questa: l'artigliere prima della nostra partenza da Nimes aveva fatto proposte illecite a mia moglie ed era stato respinto: egli si voleva perciò vendicare. Notate che l'offerta per la subornazione non è stata fatta direttamente a me, ma bensì proprio a mia moglie». Fin qui il Cottorel. D'altra parte è accertato che i coniugi Cottorel hanno lasciato Nimes nello scorso maggio per stabilirsi in Savoia. Così il mistero si complica.

Le dimissioni
del Ministero austriaco

(Servizio speciale della Stampa).
Vienna, 12, notte.

La voce, che ieri raccolsi al Parlamento e che vi trasmisi, circa un'imminente crisi ministeriale, ha avuto oggi stesso la conferma dai fatti: il Gabinetto ha presentato le dimissioni in massa.

A mezzogiorno, nel palazzo del ministro-presidente, barone Bienerth, ha avuto luogo un Consiglio dei ministri. Subito dopo, il barone Bienerth si è recato, in uniforme di gala, a Corte, per riferire sulla situazione politica e per presentare le dimissioni del Gabinetto.

L'Imperatore ha accettato le dimissioni, ed ha affidato al Gabinetto attuale, fino a completa risoluzione della crisi, la gestione degli affari.

Questa crisi politica, la quale, fra le importanti conseguenze, ha anche quella di ritardare e rimandare *sine die* la risoluzione della questione della Facoltà italiana (che proprio oggi doveva di nuovo essere discussa; deriva, come già vi ho detto ieri, dall'attitudine del partito polacco, che domanda alcune leggi per le vie acquee, e che il Governo ritiene impossibile di poter accordare.

Il ministro-presidente ebbe, sabato sera, un colloquio col presidente del Club polacco, professore Glebinski, e gli domandava se avesse potuto contare sull'appoggio del suo gruppo per l'approvazione del bilancio provvisorio. Sembra che il gruppo polacco abbia dato poche garanzie, e allora il ministro-presidente ha deciso di presentare subito le dimissioni per chiarire la situazione.

Intanto, come vi ho già detto, la questione dell'Università italiana è da questa crisi gettata di nuovo in alto mare.

La Commissione del bilancio, convocata per oggi, — dove era stata messa innanzi a tutto, all'ordine del giorno, la discussione del progetto della Facoltà italiana, — si è radunata, ma della questione italiana non si ha fatto parola.

Il suo ordine del giorno ha recato solo le decisioni del Presidente, che tornò ad essere il barone Chiari. Molti sloveni, che dopo tante discussioni sembravano alquanto pacificati, minacciano ora di nuovo di fare ostruzionismo.

Le spiegazioni francesi
sull'incidente di Agadir
riferite al Reichstag

(Servizio speciale della Stampa)
Berlino, 12, notte.

Nel corso di una seduta abbastanza fiacca ha fatto oggi il suo debutto al *Reichstag* il nuovo segretario per gli affari esteri, von Kiderlen Waechter. Egli risponde alla frase dell'on. Watermann sull'affare di Agadir a cui, l'altro ieri, non aveva potuto rispondere per mancanza di spiegazioni da parte del Governo francese.

«Adesso — dice il segretario stesso — le spiegazioni sono venute. Come è noto, la Francia e la Spagna hanno comune il diritto di esercitare la polizia marinara sulle coste marocchine, in conformità ad un mandato del Sultano del Marocco, a cui hanno dato la loro approvazione tutte le Potenze firmatarie dei trattati. In questo mandato di polizia non è, però, incluso il diritto di sbarco nei così detti porti chiusi. Nel caso di Agadir, una nave francese è entrata nel porto per impedire un contrabbando di armi. Il Governo francese ha dichiarato che l'entrata della nave nel porto di Agadir non aveva che questo scopo e che non si tratta affatto di un'apertura di porto.

«Dopo queste leali dichiarazioni, noi, da parte nostra, abbiamo approfittato dell'occasione per stabilire d'accordo col Governo francese che l'apertura di un porto chiuso possa avvenire solo per ordine del Sultano, con l'approvazione di tutte le Potenze firmatarie. S'intende che i termini dell'apertura dei porti devono essere notificati a tutte le Potenze in tempo giusto, perchè non ne resti favorita una a scapito dell'altra. Dopo ciò, credo che possiamo lasciare completamente da parte il fatto di Agadir che non dà luogo ad alcuna ragione di inquietudine.

«Sulla questione dei fratelli Mannesmann, esprimo il desiderio che essi vengano a transazione con gli altri interessati; non voglio però discutere la loro questione per non rendere impossibili le trattative, facendo conoscerne anticipatamente le possibilità.

«Allo stesso modo, il ministro non può fare comunicazioni sulla legge delle miniere finchè non venga approvata dal Sultano e dalle Potenze firmatarie».

Lasciando la questione marocchina, di cui ha parlato finora, l'oratore passa a rispondere alle proposte di riforme interne al ministero degli esteri. Ed osserva che esse non sono necessarie. Il corpo diplomatico lavora coscienziosamente e organicamente. Egli si rifiuta di modificare un'organizzazione le cui origini risalgono a Bismarck. In ogni modo prega di non fare proposte al Reichstag, bensì in seno alla Commissione.

Il debutto del nuovo ministro è stato coronato da vivi applausi.

Dopo di lui, fa il suo debutto il nuovo ministro delle colonie, Lindequist, che espone il quadro economico delle diverse colonie. Siccome egli è da pochi mesi al ministero, non può dire nulla di nuovo e si limita a tracciare il quadro della ben nota abilità del suo predecessore Dernburg. Il suo lungo discorso raccoglie scarsi applausi.

L'interminabile processo pei fatti di Moabit
La Difesa vuol citare il Cancelliere come teste

Berlino, 12, notte.

Il discorso del Cancelliere, e specialmente la parte che riguardava i disordini di Moabit, avrà per effetto di far diluire il processo, che dura già da 15 giorni, e che non è ancora uscito dal campo dell'audizione dei testimoni. Oggi, la Difesa ha presentato una nuova lista di 53 testimoni. Il presidente ha fatto rilevare che i testimoni gli sembrano inutili, dopo i tanti che furono già citati e uditi; ma la Difesa ha risposto che dopo il giudizio espresso dal Cancelliere, l'accusa pubblica, se non il Tribunale, può essere influenzata dall'opinione di lui, che è il capo diretto della Procura di Stato. Se il Cancelliere interviene nel processo, anche la Difesa si vede obbligata ad allargare il campo di prova per diminuire l'impressione che le parole del Cancelliere stesso possono aver fatto nell'Accusa.

La Difesa propone, anche, di citare il Cancelliere come testimonio.

Fiumi in piena e campagne allagate
Continuano le pioggie
I pericoli e i danni delle inondazioni - Comunicazioni interrotte

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Le inondazioni in provincia di Milano

Milano, 12, sera.

Causa le continue pioggie, le acque del Po sono aumentate sensibilmente. Le campagne ed i cascinali di S. Luca del Porto, al confine della provincia di Milano con quella di Piacenza, sono gravemente minacciati. Anche vari paesi sono inondati, e per l'infiltrazione l'acqua è entrata in qualche casa. Finora non si ha a deplorare alcuna disgrazia. Gli argini che proteggono S. Luca al Porto sono continuamente sorvegliati. Squadre di operai furono inviate da Milano dalla direzione del genio civile.

Anche il torrente Lambro è straripato, allagando la campagna a Sesto S. Giovanni. Da alcune cascine, per misura precauzionale, è stato portato via il bestiame. Finora gli allagamenti non destano apprensione.

Il fiume Olona è pure straripato presso Legnano, allagando la campagna circostante, senza però che si lamentino disgrazie. La vigilanza del genio civile è attiva.

Anche a Milano il torrente Olona ha allagato due strade eccentriche della città, recando danni a qualche fabbricato in costruzione e ad alcuni stabilimenti. Trattandosi di località disabitata, non vi è pericolo alcuno per le persone.

Il lago Maggiore aumenta

Varese, 12, notte.

La piena del Lago Maggiore aumenta sempre più, in modo impressionante. Durante la notte scorsa il breve intervallo che rimaneva fra il livello delle acque ed il livello della piazza del paese, 30-40 centimetri, è stato ridotto a meno della metà. Si teme che il lago possa invadere il paese; tuttavia il servizio di navigazione procede ancora regolare.

A Viggiù è caduto un alto muraglione della villa Spinelli di Milano. Numerose frane sono cadute nei dintorni del paese ingombrando il transito della strada comunale. Il torrente Bevera è sempre minaccioso. Una giovinetta del paese, mentre si recava allo stabilimento serico della ditta Lesme, inciampò e cadde sul ciglio del torrente.

La violenza delle acque la trascinò a sè, e certo l'infelice giovinetta sarebbe stata travolta dall'impetuosa fiumana se fortunatamente non fosse in quel momento passato il capitano della guardia di finanza comandante la Compagnia di Viggiù che coraggiosamente, mettendo a repentaglio la vita, seppe trarre dal torrente la ragazza salvandola da certa morte. L'infelice fu condotta alla sua abitazione, dove ebbe le prime cure. L'atto coraggioso del capitano è oggetto di ammirazione.

Le piene del Po e del Ticino

Pavia, 12, notte.

La nuova piena del Po, prodotta dall'ingrossamento della Sesia, del Tanaro e della Bormida, ha raggiunto la sua massima all'idrometro della Becca, con metri 4.36, stamane. Ora però il Po decresce di 12 centimetri all'ora, ed è disceso a 4.50.

Il Ticino, che quest'oggi alle ore 18 segnava 3.58 e di nuovo aveva allagato tutta la parte bassa di Borgo Ticino, a cui fu somministrato il pane al Municipio, comincia a decrescere. Non bisogna però illudersi sopra questo decrescere, perchè si sa che il Lago Maggiore è molto aumentato di livello, e che nell'alta parte del fiume le acque sono molto ingrossate, di modo che siamo certi che domani mattina il Ticino aumenterà di nuovo di livello. Il Genio Civile assicura che queste piene non sono gravi. Gli argini però in molte parti e specialmente lungo il Po, ne hanno alquanto sofferto. Dai paesi finitimi al Po e vicini ai torrenti Gogna e Curone giungono notizie di allagamenti continui.

Il Po alto 7 metri a Piacenza

Piacenza, 12, notte.

E' cessata la pioggia; ma il Po aumenta durante la giornata di tre centimetri all'ora. Nella serata l'aumento sale a 6 centimetri all'ora. Il fiume è alto sette metri, e si prevede un aumento notevole.

Si è esteso l'allagamento delle campagne; il cantiere fluviale è completamente invaso; gli operai dovettero abbandonare le officine.

La situazione a San Rocco è sempre più grave: l'argine Maestro minaccia le frazioni di detto comune allagate.

Dalla provincia giungono notizie di frane; a Velleia si sono prodotti danni alle cave di petrolio, l'acqua avendo invaso in parte le vasche.

Le piene del Caramagna e dell'Impero

Porto Maurizio, 12, notte.

Una formidabile burrasca d'acqua — quale da lunghissimi anni non si ricorda — continua a rovesciarsi sulla regione, producendo gravissimi danni. Tutti i torrenti sono in piena. Enormi masse d'acqua trasportano, in una corsa velocissima, alberi sradicati, frantumi di case, di muri, di tettoie.

Nei quartieri bassi della città il torrente Caramagna ha straripato ieri notte. Ci siamo recati sui luoghi: una folla di persone vi si accalcava, sotto la pioggia torrenziale, alla luce di torcie resinose.

Giungono dalle vallate notizie di danni e di disgrazie.

Si temono minacciosi franamenti di terra nei bastioni di via Genova. La truppa è accorsa sui luoghi.

Anche ad Oneglia lo straripamento dell'Impero ha prodotto gravi danni.

Le comunicazioni sono interrotte colle città vicine. La strada comunale di Piani ed il ponte omonimo sono tagliati dalle acque.

Sesto Calende isolato

Novara, 12, notte.

Benchè la pioggia sia cessata stamattina, pur tuttavia il tempo è sempre minaccioso. Dal Lago Maggiore giungono notizie di cadute di frane, benchè lungo le rive la piena non abbia recato gravi danni.

A Maccagno, i tre paesi situati fra Lozzo e Biegno, Armio e Lozzo, Armio e Graglio sono stati ostruiti dalla caduta di parecchie grosse frane. In diversi punti i sentieri non esistono più. Le frane li hanno asportati completamente.

A Sesto Calende la piena del Ticino aumenta continuamente. Ieri sera il livello delle acque era salito a metri 1.50 sul normale e le acque aumentano in ragione di otto o dieci centimetri all'ora. Il fiume Lenza che scorre presso quel paese ha portato colla sua piena danni gravissimi. Sulla strada fra Lentate e Sesto Calende ha rotto gli argini e straripando ha interrotto la circolazione. Da due giorni quel paese si trova isolato, tanto che anche la posta non vi può giungere. L'acqua è pure entrata nella vetreria operaia allagando il vasto cortile e tutti i reparti. Anche la fabbrica di concimi del signor Pozzi trovasi completamente allagata, tanto che si dovette fermarla. Se per disgrazia la piena aumentasse lo stabilimento sarebbe inondato completamente e dovrebbe subire gravi danni.

La piena del Lago Maggiore continua ed in alcuni paesi l'acqua lambisce le strade e le piazze.

Campagne e case del Veneto allagate e minacciate

Venezia, 12, notte.

Eccovi altre notizie intorno alle piene dei fiumi. Il Livenza è in rapida decrescenza, ma i danni prodotti dalla piena sono incalcolabili: 900 ettari di campagna sono inondati dall'acqua. Circa 100 case sono allagate. Sul posto sono il prefetto di Treviso e altre Autorità.

Mandano da Padova:

A Vescovana parecchie abitazioni della zona inondata sono pericolanti. Un tratto della strada Vescovana-Stanghella minaccia di essere invasa dall'acqua.

Mandano da Rovigo:

Oggi, alle 17, il Po, in continuo aumento, era salito a Polesella a metri 1.98 sopra la guardia. Nella piena del 1907 il Po aveva raggiunto metri 3.33.

Una grossa frana nel Cadore

Treviso, 12, mattino.

Ieri a Vodo di Cadore si staccò una falda di terreno al disopra dei lavori di rinsaldo iniziati in quel Comune e non ancora condotti a termine lungo il rivo Anzi. La massa del terreno franato, mista ad acqua del rivo, precipitò fulmineamente fino ad ingombrare il vecchio cimitero che attraversa il villaggio e le adiacenze della scuola femminile. Il monte presenta fenditure, onde si temono altri guai. Fu telegrafato alla Prefettura di Belluno per provvedimenti.

Frane presso Udine

Udine, 12, notte.

A causa del tempo è caduta una grossa frana che minaccia rovina a parte del paese. Ieri notte si staccò la facciata della distilleria Isvaldo Pecile, due altre case crollarono sfasciandosi. Le strade di Castacco, Fielungo, Meduno, Campone sono interrotte da numerose frane.

Un'altra frana minaccia la palude del Comune di Clauzetto, dietro il cimitero. Il torrente Cosa e il fiume Tagliamento continuano a crescere. Qui però il tempo sembra migliorato.

L'Uggione straripa
La Torino-Roma interrotta

Livorno, 12, notte.

Il torrente Ugione è straripato, e ha allagato la campagna per un tratto di un chilometro e mezzo, isolando le case e il cimitero comunale. In molti luoghi le case e le cantine sono allagate. Il transito si effettua mediante carretti e a spalla. Durante la giornata le acque si ritirarono in parte. La linea Roma-Torino è nuovamente interrotta per una frana vicino all'Ardenza. I treni subiscono enormi ritardi, percorrendo il tratto Livorno-Ardenza a passo di uomo.

L'Arno aumenta

Pisa, 12, notte.

Il fiume Arno sul tratto Empoli-Pisa è elevatissimo. Alle ore 22.30 è a metri 5.30 sopra la guardia, con aumento [illegible] alle ore 4. Preoccupa la minaccia della variazione del vento contrario al flusso del mare: è inevitabile l'allagamento delle passeggiate del viale Umberto e di Porta Piagge.

Il torrente Zambra ha rotto l'argine allagando un tratto della via provinciale vicarese.

Cento case isolate nell'acqua

Belluno, 12, mattino.

Giunse stanotte la notizia che il fiume Livenza ha inondato il paese Motta, borgata di San Lorenzago. Un centinaio di case sono isolate in mezzo all'acqua. Un distaccamento di truppa coopera al salvataggio ed ai lavori di difesa.

Un piroscafo incagliato

New York 12, sera.

Un dispaccio da Cordova nell'Alaska annunzia che il vapore *Olimpia* si è incagliato a Sealisland nello stretto di Prince William in seguito ad una violenta tempesta. Un dispaccio per telegrafo senza fili dice che il vapore sbattendo contro le rocce minaccia di essere ridotto a pezzi. Vi sono a bordo 105 persone, di cui 58 passeggeri. Esse sperano di salvarsi.

L'incidente toccato al treno del Sempione

Varese, 12, sera.

Sul gravissimo pericolo corso dal treno del Sempione nelle vicinanze della stazione di Pallanza Fondotoce, già segnalatovi stanotte, si hanno questi particolari:

Il treno passeggieri N. 1503, partito da Domodossola per Milano, a circa duecento metri dal casello N. 20, a breve distanza dalla stazione di Fondotoce, deragliava, in seguito alla caduta imprevedibile di alcuni enormi massi che divelsero le rotaie.

La locomotiva si rovesciò a destra, e fu gran fortuna, perchè in quel punto il lato sinistro della linea sovrasta una scarpata di oltre settanta metri a picco sul lago di Mergozzo.

Da Domodossola e da Arona partirono subito due treni di soccorso, composti di una locomotiva e di vari carri di attrezzi, con numerose squadre di operai.

Più tardi il servizio venne riordinato dall'ing. Giacomelli, ispettore di riparto. I treni accelerati ed omnibus sono limitati alla stazione di Fondotoce da una parte e alla stazione di Mergozzo dall'altra. I treni di lusso internazionali vengono istradati sulla vecchia linea Milano-Novara-Domodossola. Non si può effettuare il trasbordo nel punto del deragliamento, a causa della pioggia, del fortissimo vento e della troppo breve distanza tra il treno deragliato e l'orlo della scarpata.

La locomotiva e le vetture furono rimesse sui binari e vennero trainate e ricoverate alla stazione di Fondotoce.

Da Milano è subito accorso sul posto l'ingegnere-capo della sezione del mantenimento signor Anghileri e l'ing. Perotti. Sul posto si recò pure il sotto-prefetto cav. Cirio, col pretore, per le incombenze di legge.

Si spera che la linea possa essere libera verso sera e che per domattina i treni direttissimi e di lusso possano riprendere la via normale.

Abbrustolisce e muore
per curarsi i reumatismi

(Per telefono alla Stampa).
Roma, 12, mattino.

A Costa presso Roma è avvenuto un curiosissimo esempio di una terribile cura antireumatica.

Un povero contadino, ignorante, affetto da reumatismi articolari acuti, è stato consigliato dal medico di fare i fanghi, e, non potendo permettersi il lusso di questa cura, ha adottato un sistema di cura affatto primitivo: egli si è fatto rinchiudere in un forno dove è morto abbrustolito. La vittima dell'ignoranza è tal Panattoni Fausto, che ha moglie e sei figli. Il Panattoni da tempo era sofferente, e, rivoltosi al medico locale, questi gli indicò di recarsi a Roma in uno stabilimento idroterapico per farsi curare. Ma non poteva venire a sue spese a Roma; soffriva terribilmente e le cure fatte in paese non gli avevano recato alcun giovamento. Allora ricorse nuovamente al medico per sapere che cosa avrebbe potuto fare per guarire.

Il medico nuovamente lo consigliò di recarsi a fare i bagni a vapore. Allora alla moglie venne un'idea e la esternò al dottore: «Dottore, per fare sudare mio marito, non potrei farlo sudare nel forno del signor Lanciani? Suderebbe davvero!».

Il dottore Vecchi, a detta della vedova, avrebbe acconsentito a questo metodo di cura, tanto che essa si decise ad attuarlo subito. Invece il medico locale, come è naturale, smentisce nel modo più assoluto questa affermazione della vedova. Certo è che il povero Panattoni, per istigazione della moglie, si recò nella casa del signor Lanciani e, dopo essersi avvolto in una coperta, si adagiò nel forno; chiuse gli sportelli e vi rimase oltre due ore.

Poi venne estratto e ricondotto a casa e messo a letto in istato allarmante. Infatti egli era moribondo! Il medico accorso non potè che constatare le ustioni riportate. Il disgraziato morì poche ore dopo.

La difesa tedesca

(Nostra corrispondenza particolare)

Praga, dicembre.

Contro l'ondata slava che sale e invade le loro terre, i tedeschi non rimangono inerti: si difendono disperatamente e levano giganteschi barriere. Una formidabile preparazione alla battaglia regge nel suo duello titanico questa [illegible] quieta, forte, costante, fatta per l'organizzazione e lo sforzo collettivo. Le sue corporazioni annunciano ogni settimana *meeting* di protesta che commuovono i cittadini con discorsi appassionati, ma la [illegible] opera di difesa non si esaurisce in questa vuota retorica di vecchi sistemi. Non può neppure andar confusa con la selvaggia spavalderia di qualche suo pazzo manipolo che distrugge nei cimiteri le croci e le tombe czeche solo perchè recano iscrizioni slave, come è avvenuto a Slost. o [illegible] la inumana intransigenza di qualche imprenditore che, in cerca di operai, si rifiuta di dar lavoro a gente czeca affamata, e di qualche padrone di casa che nega ogni rifugio agli operai czechi, come è avvenuto ancora un mese fa a Toplitz. Questi mediocri episodi parlano solo dell'intensità della lotta che si combatte oggi in Boemia, per il dominio nazionale, ma non ne mostrano assolutamente lo spirito. Il piano della difesa tedesca è più vasto, nobile e calmo. Esso si riassume in una cultura razionale positiva del nazionalismo tedesco. Tenta di salvare un popolo e la [illegible] coscienza nazionale semplicemente elevandolo nella civiltà.

Era necessario per questo compito meraviglioso un'opera collettiva. E sono sorte dieci associazioni ferree che si son diviso l'esercito tedesco della Boemia ed ora l'organizzano, l'ammaestrano, lo preparano alle battaglie superiori. Prima è venuta, nel 1884 « la lega della foresta boema »: l'hanno seguita le « società dei tedeschi della Boemia occidentale » dei « tedeschi della Boemia orientale » dei « tedeschi della Boemia del Nord-ovest » e finalmente quella più generale dei « tedeschi in Boemia. » Lo spirito e il risultato della loro opera traspare dalla loro storia. La lega dei tedeschi in Boemia aveva, nel 1900, 571 sezioni: ora ne ha 882, con 85.073 associati. La sua continua propaganda è riuscita a raccogliere sotto la sua bandiera fasciata di nero, di [illegible] e d'oro, solo in questo ultimo anno, quasi ventimila nuovi soci. La sua opera è vasta e multiforme. La società aiuta la proprietà agricola tedesca, comperando terre e distribuendo semine, bestiame e macchine agricole: corre in soccorso degli artigiani, promuovendo e sussidiando scuole professionali: protegge gli operai tedeschi che emigrano per la Boemia: ha istituito nei centri industriali delle specie di borse del lavoro e impiega con esse gli operai tedeschi disoccupati, per impedire l'invasione delle masse slave. Ma il suo compito non finisce qui. Sul [illegible] movimento economico s'innesta una formidabile propaganda di cultura popolare. Alla fine del 1909 aveva già fondato 539 piccole biblioteche operaie, con una massa di centomila volumi. Dà borse di studio e provvede agli alloggi degli studenti tedeschi all'Università di Praga. Distribuisce gratuitamente un'infinità di opuscoli e propaga la cultura in conferenze popolari, che solo nel 1909 raggiunsero, per i paesi della Boemia, il fantastico numero di 5732.

In questi giorni che si parla in Italia con tanto fervore di nazionalismo e di [illegible] nazionale, con formule astratte, alquanto letterarie, questa silenziosa, positiva e metodica opera della società tedesca, può insegnarci, nel suo significato preciso, molte cose. Ma essa non è sola. Le altre organizzazioni la seguono da vicino. La lega della foresta boema, che conta 383 sezioni con più di 36 mila soci, ha già fondato anch'essa 200 biblioteche popolari. Essa sussidia le scuole del popolo e distribuisce quadri a colori ai bambini e ai contadini, dove è illustrata con fatti immaginosi la solennità delle parole che vi sono stampate su: *Du bist ein deutscher Knabe* (tu sei un fanciullo tedesco). Di più, per salvare gli uffici pubblici dalla penetrazione czeca, dà borse di studio e sussidi a studenti tedeschi dell'Università e dei ginnasi che si assumano l'impegno preciso di entrare nella burocrazia o di farsi prete. La lega della Boemia orientale fornisce, fra l'altro, durante tutto l'inverno, la minestra a più di quaranta scuole campagnuole tedesche, perchè i piccoli discepoli non trascurino mai di frequentarle. Un'altra associazione, sorta a Praga, per la « diffusione delle conoscenze di utilità pubblica », che spende più di 50 mila corone, per l'istruzione popolare ed ha aperte 1200 biblioteche operaie, protegge le scuole di mestiere ed ha istituito dei curiosi musei circolanti per i piccoli paesi, dove sono raccolte riproduzioni di quadri, di sculture e di opere architettoniche, naturalmente, per quanto è possibile, tedesche. Poi in questi ultimi anni si è anche composta una società anti-alcoolista, che distribuisce libri, fogli volanti e fa conferenze di propaganda. Anch'essa ha uno scopo nazionale. « L'alcoolismo — dice il suo statuto — rovina l'uomo e con esso anche il principio tedesco che egli rappresenta. »

C'è in questa grande opera nazionale una visione nitida, positiva della fatalità [illegible] e dei problemi di un popolo. La [illegible] anima è tutta penetrata dalle [illegible] moderne della storia. Essa non si accontenta di vane declamazioni retoriche: sa la necessità del piccolo lavoro paziente, metodico, oscuro, che non si conquista il plauso mondano di una folla a congresso, ma penetra più giù nelle masse anonime e le trasforma, come il lento eterno battere dello scalpello sul macigno enorme. V'è un rapporto indissolubile fra la vita materiale, intellettuale di un popolo e la [illegible] anima e perciò anche il suo sentimento e la [illegible] resistenza nazionale. Le società tedesche risalgono alle sorgenti. Lavorano a conservare sana e a migliorare la stirpe, perchè la sua anima non vada perduta sotto il peso delle necessità quotidiane o per incapacità di resistere a un dominio superiore.

E sanno intanto rivestire di una ingegnosa poesia nazionale le imperiose partite dei loro bilanci. Pochi immaginano che queste società sostengano una buona parte del loro programma semplicemente vendendo francobolli e cartoline con disegni simbolici, scatole di fiammiferi a due centesimi e matite con i colori nazionali. Eppure la lega dei tedeschi in Boemia, accanto alle quote dei soci, alle grandi offerte dei benefattori e ai redditi costanti dei suoi conferenzieri, registrò l'anno [illegible] 20.555 corone di guadagno netto, solo per la vendita delle sue scatole di fiammiferi. I francobolli multicolori, a un centesimo, che ogni buon tedesco patriota non manca di mettere [illegible] sigillo sulle sue lettere, si lanciano a milioni. La lega dei tedeschi in Boemia ne ha venduto da sola quest'anno cinquecentomila più dell'anno scorso. L'infinitamente piccolo, i centesimi sparsi della povera gente, si uniscono allo più ricche offerte del patriottismo tedesco. Gli studenti e gli artigiani s'accontentano di aiutare le società con i francobolli: a Reichenberg, il barone Liebig fonda da solo una grandiosa biblioteca popolare, ad Aussig il commerciante Weimann dà trecentomila corone per diffondere l'istruzione nel popolo, ad Eger l'ingegnere Kreuzer sottoscrive per lo stesso scopo quattrocentomila corone, cui si aggiunge subito una somma eguale offerta dalla vedova dell'ingegnere Fischer.

Questo patriottismo tedesco, che non ha sempre rumorosi scoppi esplosivi, dà prima di tutto a [illegible] il senso del proprio dovere e della disciplina. Ma esso ha creato in Boemia un'associazione delle forze ancora più vasta. C'è a Reichenberg una grande cancelleria, che è una specie di Stato Maggiore di tutte le città tedesche boeme. Di là si seguono e si analizzano nei minimi particolari le lotte quotidiane fra czechi e tedeschi, si studiano i piani di battaglia e di riforme, si mandano ordini e consigli. Essa organizza la guerra e unisce i combattenti. E i tedeschi di tutti i partiti liberali, in tutte le città boeme, vincendo le loro fatali divisioni politiche, con il loro substrato [illegible]mico, si sono associati per formare un solo grande partito, che sia prima di tutto tedesco.

Da quest'opera grandiosa è fiorita una civiltà [illegible]. Per chi immagina la storia del progresso umano come il prodotto di necessità materiali e insieme di un eterno conflitto, di una lotta combattuta dall'uomo contro gli elementi naturali e insieme di un incessante urto delle razze e dei popoli fra di loro, quest'oasi di moderna civiltà superiore della Boemia si può spiegare soprattutto con il cozzo delle due razze che da cinquant'anni si contendono il dominio. Per esso i tedeschi, [illegible] gli czechi e tutta la Boemia, sono saliti a un grado meraviglioso di progresso. Il loro analfabetismo è sceso a cifre minime. Il benessere popolare è cresciuto progressivamente — nel 1880 vi erano 161,2 libretti di casse di risparmio per mille abitanti tedeschi (35,4 per mille abitanti czechi): nel 1900 se ne contavano già 262,5 (80,7 per gli czechi). Le industrie sono ingigantite — nel 1850, ad esempio, vi erano in Boemia 15 fabbriche di macchine, in cui per la massima parte sono rappresentati i tedeschi, con una forza complessiva di 250 cavalli, una massa di 2060 operai e una produzione annua del valore di 5 milioni e mezzo di corone: oggi vi sono già 80 di queste fabbriche, con 12 mila cavalli di forza, 25 mila operai e una produzione annua di 85 milioni. La vita cittadina, satura di elemento tedesco, si è sviluppata rapidamente: nel 1830 le città boeme con più di diecimila abitanti erano due, nel 1851 rimanevano solo [illegible] cinque, ora sono già 43.

Ma sopratutto il sentimento nazionale tedesco è cresciuto [illegible] una forza eroica fino al sacrificio. I tedeschi non sono riusciti ad assimilare gli czechi, ma gli czechi, che ora in tante città hanno il governo, non possono neppure corrompere e disgregare i tedeschi come fanno invece i magiari a Budapest. Le due razze nella lotta resistono e non degenerano. Tra i due elementi non c'è fusione: essi sono divisi anche nei villaggi di campagna. Vi può essere qualche piccolo venditore tedesco che, sperduto, solo, in una massa slava, per i suoi commerci, si converte: ma gli altri stan fermi sotto la loro bandiera. I grandi industriali impiantano fabbriche sulle terre czeche e vi mettono su insegne tedesche. Se non possono resistere, si ritirano tutti insieme per non morire e resistere fino all'ultimo. Così molti sono emigrati da Praga e da altre città boeme. Ma non è una fuga. Essi si raccolgono solo per farsi più forti e riprendere poi la loro battaglia disperata. Guardano sempre di fronte il nemico e gridano che non lo temono. L'armata czeca, che ha per sè l'avvenire, avanza: un giorno, forse, li soverchierà, ma essi avranno saputo cadere sotto la loro bandiera, con onore, come buoni soldati.

Virginio Gayda.

Violenta dimostrazione antiaustriaca degli studenti di Catania

Un agente ferito

Roma, 17, notte.

Mandano da Catania: Sono avvenute dimostrazioni in seguito ai fatti avvenuti recentemente a Gravosa, in Dalmazia, dove l'equipaggio della nave italiana *Sempre Avanti* è stato aggredito dai croati. Stamane si è ancorato nel porto di Catania il brigantino *Sempre Avanti*, che appartiene al compartimento di Catania, e gli studenti delle scuole secondarie volevano improvvisare una dimostrazione: una parte di essi si astennero dalle lezioni. Le lezioni, però, continuarono in alcune scuole, e allora gli studenti si recarono in massa per far cessare le lezioni. Da prima non si dette loro ascolto; ma poi, siccome gli studenti facevano del chiasso e recavano gran disturbo alla continuazione delle lezioni, i presidi decisero di chiudere le scuole. Gli studenti in massa, esultanti, si [illegible] al porto; ma per via furono caricati dalla polizia: volò qualche [illegible] e una guardia di P. S. rimase ferita. Furono fatti quattro arresti.

I dimostranti si recarono quindi alla Università per attrarre alla loro causa gli studenti dell'Ateneo, ma trovarono il portone chiuso. Dopo aver emesso fischi e urla ingiuriose, abbruciarono fra grande schiamazzo, una bandiera austriaca. Degli arrestati di stamane, uno solo è stato trattenuto in Questura: esso è lo studente di quinta ginnasiale, Vincenzo Perrino, che con una sassata ferì alla fronte la guardia di città Rocco Squillero, producendogli una ferita lacero-contusa alla fronte, guaribile in dieci giorni. Stasera, gli studenti si riuniranno alla sede della Camera del lavoro per un'altra dimostrazione.

La principessa Di Trabia derubata da uno sconosciuto in un albergo di Roma

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 17, notte.

La principessa di Trabia, alloggiata al *Grand Hôtel*, è stata derubata nel [illegible] appartamento in pieno giorno, di gioielli e del suo testamento. Il furto è avvenuto in queste condizioni. Allorquando si apre la Camera dei deputati, il deputato siciliano principe Di Trabia viene a Roma insieme alla madre principessa Di Trabia, nata Galleotti. La famiglia prende alloggio in un appartamento segnato col n. 129 al secondo piano del *Grand Hôtel*, insieme alla dama di compagnia della principessa. I due principi mai avevano dovuto lamentare la mancanza di alcuni oggetti preziosi che possedono, ma tutta la sorveglianza della direzione del *Grand Hôtel* non ha impedito che il giorno 8 corrente un audacissimo ladro abbia potuto compiere nell'albergo una audacissima impresa.

In questi giorni la via delle Terme, dove sorge il *Grand Hôtel*, era ostruita in tutta la lunghezza da un cavo per la tubatura del gas. Le vetture che conducevano gli ospiti all'albergo non potevano usufruire della grande comodità di entrare nell'atrio. L'inconveniente era grave, ma a ciò pose rimedio il direttore dell'albergo, il quale ordinò che, fino al termine dei lavori che il tempo cattivo di questi giorni fa condurre con grande lentezza, venisse aperto l'ingresso riservato al lato sinistro del palazzo. Questo fatto ha permesso il furto avvenuto a danno della principessa Di Trabia.

Nel pomeriggio dell'8 corrente, un giovanotto elegante, chiuso in una severa redingote, col cilindro e gli occhiali d'oro, le mani inguantate, entrò nell'albergo dall'ingresso provvisorio con tanta franchezza che un giovane cameriere, il quale temporaneamente si trovava all'ingresso, suppose che fosse uno degli ospiti dell'albergo e lo lasciò passare, facendogli un grande inchino. Lo sconosciuto salì la scala privata, e ben presto giunse nel corridoio del primo piano, mentre camerieri e cameriere gli facevano rispettosamente ala al suo passaggio. Tutti ebbero la certezza che se non era ospite dell'albergo, per lo meno doveva essere intimo amico di qualche persona alloggiata, e ben si guardavano dal domandargli chi cercasse. Disparve quindi lo sconosciuto nel corridoio.

La principessa Di Trabia, proprio nel momento in cui lo sconosciuto si era introdotto nell'albergo, trovandosi sola, uscì dal proprio appartamento recandosi in quello vicino ove è alloggiata una sua amica, per tenere conversazione, e non aveva chiuso la porta, quantunque sul [illegible] di legno bianco si trovasse un cofanetto contenente alcuni gioielli preziosi del valore di parecchie migliaia di lire, e una busta contenente il suo testamento.

E' facile immaginare che cosa è avvenuto. Lo sconosciuto non era che un ladro. Esso infatti ebbe agio di entrare in parecchie camere dell'albergo; in quelle ove si trovavano delle persone non fece altro che scusarsi delicatamente per lo sbaglio. Finalmente entrò, munito di un affilato rasoio, in una camera dove alloggia un avvocato, e, veduta sopra una poltrona una valigia, ne tagliò col rasoio la parte inferiore. Non ne uscirono però che alcune carte professionali ed una camicia che lasciò cadere in terra. Non era quello che cercava lo sconosciuto. Non era per rubare una camicia che egli si era recato al *Grand Hôtel*. Quindi si recò in altre camere, e cioè nell'appartamento occupato dalla principessa di Trabia, [illegible] sul [illegible] il cofanetto, egli immaginò subito che in esso dovevano essere contenuti oggetti preziosi, e, presolo, uscì dalla camera e tranquillamente scese le scale. In fondo alla scala egli trovò il giovane cameriere che lo aveva veduto entrare, ed esclamò tranquillamente: « Se [illegible] che questo oggetto fosse stato tanto pesante, lo avrei mandato a prendere ». Il cameriere fu pronto a recarsi incontro allo sconosciuto, offrendo i suoi servizi, sperando in una mancia, ma si ebbe un solo *grazie*. Lo sconosciuto, lentamente, colla più grande tranquillità, si allontanò da piazza delle Terme.

La principessa di Trabia, dopo aver terminato di conferire con la sua amica, ritornò al suo appartamento. Proprio in quel momento ritornava la sua dama di compagnia. Non vedendo questa più il cofanetto prezioso, credette sulle prime che la principessa lo avesse riposto. Ma la principessa, interrogata, cadde dalle nuvole, e dopo aver fatto le più diligenti ricerche nell'appartamento, essa risolse di denunciare il furto patito al direttore dell'albergo. Questi narrò il furto immediatamente e telefonicamente al commissario di pubblica sicurezza, e poco dopo giunse un funzionario con parecchi agenti. Nonostante il direttore dell'albergo garantisse e con ragione tutto il personale, pure il funzionario interrogò quasi tutti i camerieri e le cameriere senza venire ad alcun risultato. Operò anzi una perquisizione nelle stanze da loro occupate, ma senza rinvenire alcuna traccia degli oggetti rubati. Tutti furono concordi nell'affermare di aver visto entrare un elegante giovanotto, di cui dettero i connotati, che essi non conoscevano, e tutti fecero cadere i sospetti del furto su di esso. Finora si è in piene tenebre, e non si hanno traccie dell'audace ladro.

Giornali e riviste

Le balene [illegible] spesse volte fatali alle navi, contro le quali si abbattono con furia selvaggia! E' infatti nel 1820 — scrive la *Marina mercantile italiana* — che si registra la perdita della baleniera *Essex* inabissatasi in seguito all'urto con una grossa balena, quindi la cronaca tace fino al 1875, nel quale anno, era il mese di luglio, il grande vapore *Scythia*, della Cunard Line, sulla costa d'Irlanda, urtò una grossa balena, vi ebbe avarie gravi all'elica: la balena ferita fuggiva lasciando un lungo tratto di mare sanguinoso. Dopo lo scalo a Queenstown lo *Scythia*, che si recava a Liverpool, termine del viaggio, e dove doveva riparare le sue avarie, trovò la balena, finalmente morta, che rimorchiò in porto. Era lunga venti metri, lo scheletro pesava tre tonnellate, e dal grasso se ne cavarono settantacinque grosse botti d'olio. Nel 1891 nel Pacifico Australe la nave *Rokeby Hall*, in una chiara giornata di sole filava cinque nodi all'ora, quando una balena lunga circa venti metri si slanciò contro la nave stessa urtandola in pieno. La *Rokeby Hall* ebbe lievi avarie, e si ignora come se la sia cavata la balena. Nel settembre 1894 una analoga collisione mandava a picco il veliero danese *Anna*, il cui equipaggio ebbe la fortuna di venir raccolto dal piroscafo *Queenmore*. Nel 1902 si perdè in tal modo il veliero *Kathleen*, e nel 1903 il vapore *Fingal* sulla costa scozzese ha un vivo allarme per un urto consimile. Non è molto tempo poi che il colosso *Kaiser Wilhelm der Grosse*, correndo in pieno Atlantico colla velocità di 23 nodi all'ora, investiva una balena, non ne ebbe danni, ma bisognò liberarne la prora e navigare qualche tempo macchina indietro a tutta forza per disimpegnarsi del tutto da quegli avanzi del [illegible] cetaceo. Sembra che alle volte le balene cerchino quegli incontri, che ad esse poi riescono fatali, per liberarsi dai molluschi e parassiti che loro infestano l'epidermide, scambiando le navi per comodi scogli contro cui confricarsi. Il vapore [illegible] cavi *Amber*, in Walfish Bay, dove sorgeva all'ancora, osservò che ultimamente una balena di media grossezza, fece il giro completo della carena, soffregandosi contro di questa, con una specie di voluttà rabbiosa, come chi si liberi finalmente da una insopportabile molestia!

⁂

Che cosa può fare di utile alla società un cieco? Se la sua intelligenza è pari a quella di un sano, altrettanto non si può dire della sua attività fisica. Alla fine del secolo XVIII un francese: — ricorda la *Revue des Deux Mondes*. — Valentin Haüy rivelò al mondo che il cieco è buono a qualche cosa, e un suo scolaro, Louis Braille, inventò poi quell'alfabeto che rese di molto più facile l'istruzione dei suoi compagni di sventura. Molti seguirono la traccia segnata da questi precursori: ma i tentativi restarono isolati fino a vent'anni fa, quando un cieco di gran cuore, Maurice de la Sizeranne, sentì la necessità di coordinare gli sforzi dispersi e fondò l'Associazione Valentin Haüy, che oggi è diffusa in tutta la Francia. Questa Associazione ricerca i ciechi dovunque essi sono, e trascurando ogni questione di religione o di politica, e tutto ciò che può divider gli uomini, tende solo a riunire tutti coloro che s'interessano a questa umana miseria: oggi ha 10,000 soci e il suo bilancio supera i 200,000 franchi; s'occupa di prevenire la cecità, di soccorrere i vecchi, di educare i fanciulli. E che qualche cosa i ciechi facciano, noi lo vediamo ogni giorno, ammirando specialmente i musicisti, gli accordatori, ed anche i manovali, come riescono nei loro lavori. Nel Giappone poi i ciechi hanno un mestiere speciale: *fanno i masseurs*. Di quest'arte essi hanno avuto sempre il monopolio: dicono che la lingua giapponese abbia una sola parola per indicare cieco e *masseur*. Non si potrebbe certo trovare un operatore più discreto, [illegible], poi che nessuno altro ha più squisito il senso del tatto. Intanto n'è uscita l'idea della creazione di un villaggio di ciechi lavoratori, con strade rettilinee, facili a [illegible] anche per chi non veda, con case a buon mercato, lontano dalle città popolose: una grande officina, insomma, guidata con sagaci criteri economici e provvista di sbocchi commerciali sufficienti ad assicurarne la vita.

⁂

Un curioso fatterello è accaduto l'altro ieri a Roma: o, almeno, è l'*Alfiere* che lo narra come veramente accaduto, e noi lo trascriviamo. Un critico molto autorevole, affabile, riceveva l'altro ieri in casa sua la visita d'un giovanotto ben vestito, altrettanto capelluto quanto timido, che gli presentava una lettera di raccomandazione firmata da un romanziere molto noto. L'illustre critico, che è molto benevolo con gli esordienti, accolse con un sorriso il visitatore e gli chiese: — Voi siete senza dubbio un giovane attore. Voi desiderate certamente che io trovi il modo di farvi entrare in una compagnia. E' vero? — No, signore.... — Allora siete un giovane autore. Ho capito. Avete una commedia da far rappresentare? — No, signore.... — Allora siete evidentemente un giornalista esordiente e desiderate che io vi raccomandi a qualche giornale in cui sono influente. — No, signore.... — Musica allora? Un'opera per Ricordi? Una operetta per Sonzogno? — No, signore.... — Ho capito: conferenziere. Avete bisogno di una sala, del patronato di qualche nome illustre. — No, signore.... — Ma allora ditemi quello che desiderate. Date le posizioni che io occupo non capisco che cosa possiate volere da me se non queste cose.... E allora il giovanotto ben vestito, altrettanto capelluto quanto timido, [illegible] un poco e disse: — Volevo, illustre signore, offrirle un lucido perfezionato per le scarpe. Il signor X...., ne ha preso e se ne trova contentissimo.... Il signor X... era il romanziere della lettera di raccomandazione.

⁂

Alfred de Musset — nel suo centenario i giornali tessono [illegible] e ricordano aneddoti — Alfred de Musset ebbe, in tutta la sua vita, la passione del gioco degli scacchi, ciò che è strano per un nervoso come lui, perchè il gioco caro a Palamede richiede un'attenzione continua ed una rara pazienza. E' al *Caffè della Reggenza* — narra il *Gaulois* — che egli andava quasi regolarmente, ogni giorno, dove si ingolfava in interminabili partite con gli attori della *Comédie-Française*, che accorrevano verso le cinque, terminate le loro prove. Si narra che il 24 febbraio, in piena rivoluzione, il nostro poeta non volesse mancare alla sua tradizione, ed andò a fare la sua partita, come il solito. Il Caffè era vuoto. Perbacco, i clienti non si sentivano di correre il pericolo della fucileria, perchè i fucili venivano appunto scaricati, di fianco, nella piazza del *Palais Royal*. Musset sedette, egualmente al tavolino, freddamente — incoscientemente, si dovrebbe dire — e fece segno al garzone, esperto, sembra, nell'arte degli scacchi, di sedersi in faccia a lui. La partita fu incominciata, con molto interesse, alla luce di una lampada. Il padrone aveva chiuso la sua porta. Ma nel più bel momento, una palla indiscreta penetrò nella sala spezzando lo specchio posto a lato dei giocatori. Musset non si scompose, ma il garzone si alzò di scatto, dicendo: « Signor Musset, se volete, riprenderemo la partita quando sarà proclamata la repubblica! ».

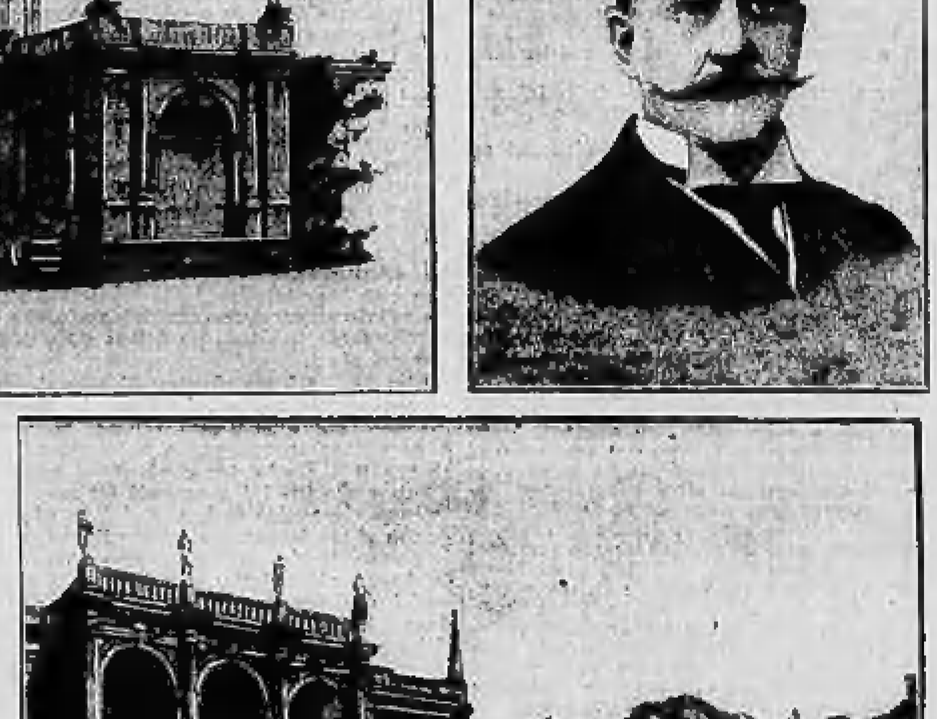
⁂

La rivista londinese *South African Commerce* pubblica interessanti notizie sull'allevamento degli struzzi nelle colonie britanniche dell'Africa Australe. Esistono attualmente nell'Africa Australe 500.000 struzzi domestici, allevati unicamente per ricavarne le preziose piume. Nel 1908 partirono dalla Colonia del Capo 792.725 libbre di penne di struzzo per il valore approssimativo di sterline 2.100.000. A giudicare dalle vendite all'asta di grosse partite di piume di struzzo sud-africane avvenute in Londra, durante la scorsa estate, si può ritenere che il peso delle piume giunte quest'anno sarà di gran lunga superiore a quello del 1908, ciò nonostante il prezzo ne è notevolmente aumentato. Il successo ottenuto dagli allevatori di struzzi dell'Africa Australe ha provocato un largo impiego di capitale inglese in questa industria. Uno struzzo maschio di buona razza può dare penne per un valore di cento sterline, mentre uno struzzo di poche settimane di età viene facilmente venduto al prezzo di cinque sterline. L'allevamento dello struzzo si è ora esteso all'Egitto, alla Tunisia, all'Algeria, al sud della Francia, al Madagascar, all'Argentina, all'Australia ed all'America del nord, ma tutti questi paesi insieme non danno un totale di trentamila struzzi, numero che, confrontato con quello degli struzzi allevati nell'Africa Australe, dà un rapporto come di uno a sedici.

Il padiglione veneto all'Esposizione di Roma







Tra i padiglioni delle Regioni, che costituiranno certamente una delle massime attrattive dell'Esposizione di Roma del 1911, spiccherà come uno dei più caratteristici quello del Veneto. Il progetto è opera dell'architetto Max Ongaro: si tratta di un edificio di classico stile veneto; e le nostre due fotografie lo rappresentano da due diverse parti, dando una chiara idea delle sue linee, generali, composte e leggiadre.

Il Comitato regionale ha eletto a suo presidente il sindaco di Venezia conte Filippo Grimani — ed è il ritratto di questi che noi uniamo alle fotografie del padiglione. — Il conte Grimani ha il mandato di provvedere alla erezione del padiglione stesso, e di organizzare in esso una mostra veneta retrospettiva. Egli ha pensato perciò di creare nel giro delle sale del padiglione una successione di ambienti dedicati alle varie provincie della regione; e desidera che ogni centro di vita veneta, scegliendo lo stile, le forme, la destinazione da dare ad un ambiente, possa mostrare le predilette eleganze della propria arte in un dato tempo. Così Treviso presenterà ad esempio, una Corte d'amore del duecento; Padova creerà una sala da studio petrarchesca; Verona sintetizzerà in una sala quattrocentesca l'arte del Pisanello, e in una sala cinquecentesca darà un saggio del rinascimento veronese; e Venezia infine allestirà parecchie sale: una specie di museo privato patrizio del settecento, una « sala della Nave » consacrata alle rievocazioni dell'epopea marinara, una stanza da letto i cui elementi e il cui stile saranno tratti dal Carpaccio. Tutto questo al primo piano del padiglione: il secondo piano è formato da un salone unico, detto della « Gloria di Venezia », che servirà ai ricevimenti solenni, a spettacoli ed a riunioni artistiche che una speciale Commissione prepara.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Abbonamenti straordinari alla STAMPA

Un premio di Cento mila lire

e 99 premi del valore complessivo di 17500 lire

per chi si abbona o rinnova l'abbonamento per un anno prima del 31 Dicembre 1910.

Anche quest'anno possiamo offrire a chi prenderà l'abbonamento **prima del 31 Dicembre corrente** (ai nostri Uffici pagando **lire 17.50**, o per vaglia postale di **lire 17.60**) una splendida occasione. La nostra Amministrazione offre **ogni sei abbonati** il numero di una Obbligazione di lire 30 del **Prestito della Repubblica di San Marino.**

Come è noto, il **31 Dicembre 1910** sarà estratto

il premio di 100 mila lire

più i seguenti:

Uno da 5000 - Due da 1000 - Sei da 250 - Novanta da 100

Chi pagherà L. **17.50** ai nostri sportelli d'Amministrazione o manderà L. **17.60** per vaglia postale, avrà l'abbonamento per un anno. I vecchi abbonati la cui associazione **scade dopo il 31 Dicembre 1910**, possono, **rinnovandola prima del 31 Dicembre**, concorrere anche essi ai premi, pur conservando immutata la scadenza.

Ogni abbonato riceverà il numero dell'Obbligazione che dà diritto di concorso alla estrazione del **Premio di centomila lire** ed agli altri premi pel valore di lire **17.500.** — **Sei** abbonati ricevono lo stesso numero, dimodochè, per esempio, se fosse estratto il premio di *centomila lire*, esso sarà diviso in *sei parti uguali*, le quali saranno devolute ai sei abbonati che hanno ricevuto il numero dell'Obbligazione vincente.

Per l'Estero:

Gli abbonati residenti all'estero per concorrere all'estrazione dei premi dovranno mandare *lire 36,60*. Quelli che ricevono il giornale impersonalmente, pel tramite del *Bureau de poste*, dovranno inviarci *L. 1,10*, in un alla ricevuta loro rilasciata dall'Ufficio postale locale dietro versamento dell'importo d'abbonamento *annuo*.

Preghiamo i vecchi abbonati di voler rinnovare con tutta sollecitudine la loro associazione, sia per usufruire d'una così favorevole occasione, sia per facilitare il lavoro alla nostra Amministrazione.

I vecchi associati uniscano la fascetta colla quale ricevono presentemente il giornale; i nuovi indichino l'edizione desiderata.

Abbonamenti cumulativi colla STAMPA SPORTIVA

Ogni abbonato, pagando lire **4** in più (L. **8** per l'estero), riceverà per un anno anche la **STAMPA SPORTIVA,** settimanale, di 20 grandi pagine *riccamente illustrate*, che è ormai indiscutibilmente la più accreditata e diffusa rivista sportiva d'Italia.

Il disservizio sulla linea Pino-Luino-Novara-Genova e gli interessi del Piemonte

(Per telefono alla Stampa).

Novara, 12, mattino.

La nostra Camera di Commercio giustamente allarmata dallo stato deplorevole in cui viene lasciata la linea ferroviaria Pino-Luino-Novara-Genova, anche nell'interesse generale della Nazione, acciò sia richiamata alla funzione di linea internazionale del Gottardo al mare per il quale scopo fu costruita, in sua seduta di ieri ed in un suo ordine del giorno, fa voti perchè il Governo ispirandosi al giusto concetto di saper tutelare in equa misura coi propri diritti anche quelli delle diverse regioni italiane, provveda mediante accordo colla vicina Svizzera, all'istituzione di un servizio passeggeri, più rapido e più intenso sulla linea Bellinzona-Luino-Novara-Genova, migliorando il materiale, togliendo i trasbordi ed istradandovi il servizio internazionale della Germania alla riviera Ligure.

Già la nostra Camera di Commercio in una sua seduta del 1906 facevasi eco delle generali lamentele per quest'importantissima linea e votava un ordine del giorno nel quale constatando che il servizio fatto sulla linea Genova-Novara-Luino, costrutta allo scopo di mettere in rapida comunicazione il porto di Genova col valico del Gottardo, che non rispondeva allo scopo stesso, faceva voti perchè da parte dell'Amministrazione ferroviaria si fosse provveduto, anche mediante nuovi accordi colle nazioni interessate, tanto ad una migliore combinazione di orari ed alla loro più rigorosa osservanza come al miglioramento del materiale viaggiante ed a quel complesso di disposizioni atte ad ovviare gli inconvenienti più volte lamentati.

L'Amministrazione ferroviaria rispondeva allora che pur non negandosi il fatto della deviazione del movimento dei viaggiatori della linea di Luino, lo si attribuiva, non a deliberato proposito dell'amministrazione stessa, ma alla corrente dei viaggiatori che si era piegata verso la via di Chiasso-Milano per inevitabili ragioni che si enumeravano.

Fra quelle, l'attrazione di Milano, ed il fatto che la Gotthard-bahn aveva tutto l'interesse di svolgere un servizio interno di treni nella via di Chiasso perchè oltre alle comunicazioni con Milano, donde si dipartono le principali arterie, le premevano quelle di Lugano, centro importantissimo.

Come ben si vede i diritti della Provincia di Novara, dell'importante regione del Lago Maggiore, del Piemonte e dello Stato stesso venivano sacrificati a quelli della Svizzera, più vigile nella tutela del suo interesse, poichè oltre ad avviare i viaggiatori verso Lugano, essa ne percepiva maggiori introiti per i 30 chilometri circa di maggior percorso ch'essa faceva fare sulla linea di sua proprietà.

Contro quello stato di cose la nostra città e la nostra Camera di Commercio avevano protestato. Insorse pure a protestare anche la città di Genova.

Ben pochi viaggiatori passano per la linea Novara-Pino, stante i molteplici cambiamenti di treni a Novi, ad Alessandria, a Novara, a Sesto Calende, a Luino, a Bellinzona. Il materiale non è buono ed il viaggio non presenta alcuna comodità.

I passeggeri diretti a Genova sono obbligati a transitare per Milano ove pure è necessario il cambiamento di treno.

La città di Genova chiede pertanto, che non tutti i treni, ma almeno due coppie vadano ad essa, cioè i treni diretti della Svizzera e della Germania senza trasbordi, che infine sia considerata in qualche servizio internazionale dal Gottardo per capolinea.

Orbene, a tutte le proteste formulate a tutt'oggi, il Governo ha sempre risposto che in conferenza, strettamente vincolata alla discussione degli orari, non si poteva prendere in considerazione se non per sottoporla all'esame dei competenti uffici.

La Direzione Generale delle Ferrovie di Stato vuole accennare a difficoltà tecniche che ostacolano il servizio dei treni internazionali sulla linea Bellinzona-Luino-Alessandria-Genova, assai meno adatta della linea Bellinzona - Chiasso - Milano - Genova, quantunque più breve per lo sviluppo di un traffico più intenso; ma è bene giusto però, che se realmente esistono degli ostacoli, siano compensati da altri vantaggi e siano tutt'altro che insuperabili.

Si spera quindi di vedere salvaguardato una buona volta il diritto e di provvedere alla necessità, di ottenere che sia fatto un servizio più rapido, più intenso, diretto ed indipendente tra il Gottardo e Genova via Luino-Novara, col conseguente miglioramento negli orari e nel materiale attualmente impiegato.

Un buffo *qui pro quo* a proposito della fuga di Miss Knox

Napoli, 12, mattino.

Vi ho informati l'altra sera della denunzia della signora inglese Knox fatta alla nostra questura per l'improvvisa scomparsa della figliuola signorina di 18 anni a nome Elena.

Sulle prime la scomparsa della sentimentale signorina londinese sembrava avvolta nel mistero; poi si credette che essa fosse partita in compagnia di un elegante giovane conosciuto per le sue peregrinazioni attraverso l'Italia. Ora alla signora Knox è giunto un telegramma annunziante che sua figlia è ritornata a Londra. I dolori e le preoccupazioni quindi della signora Knox pare siano svaniti.

Roma, 12, mattino.

A quanto pare la famiglia di miss Knox, la signorina che è fuggita da Napoli con un giovane che si dice essere un possidente, il quale l'aveva seguita nel suo viaggio in Italia, vorrebbe soffocare lo scandalo, perciò avrebbe fatto credere che la signorina è stata ritrovata a Londra, donde avrebbe telegrafato di essere insieme alla famiglia. Invece questa affermazione non sarebbe vera. Questa supposizione è confermata dal fatto che le ricerche continuano specialmente a Roma, dove la Questura è caduta in un equivoco. La Questura di Roma dopo avere assunto informazioni in tutti gli alberghi e pensioni di primo e secondo ordine, fece visitare anche gli alberghi e le pensioni secondarie. Così ieri mattina la Questura riceveva informazioni che una signorina dai connotati precisi della giovane miss alloggiava in una pensione di via Ludovisi. Furono mandate sul luogo 8 guardie di P. S. vestite in borghese. Gli agenti si collocarono in ordine sparso nelle vicinanze della pensione ed attesero pazientemente l'uscita della miss fuggitiva. Dopo un paio d'ore di attesa usci una signorina inglese, rassomigliantissima colla fotografia fornita alla Questura romana. Le guardie stavano per avvicinarsi quando presso di lei accorse dall'albergo un'altra signorina nonchè un signore ed una signora e salirono tutti in automobile, mentre vari ciclisti inseguivano l'automobile altri agenti interrogarono la proprietaria ed il direttore dell'albergo e seppero che essi erano caduti in un equivoco perchè si trattava di una ricca famiglia inglese che si trova a Roma da 12 giorni.

L'ergastolano Antonio Rosso ad Asti

Asti, 12, mattino.

E' giunto nella nostra città, ben scortato dalla forza pubblica, il bandito Antonio Rosso, condannato dalle Assise di Torino all'ergastolo per l'affare di villa Conte Croci.

Il 19 avrà luogo il processo per l'affare delle mule rubate.

Fallières fa l'elogio della professione dell'avvocato

Parigi, 12, mattino.

Fallières ha presieduto ieri sera un banchetto in occasione del centenario del ristabilimento dell'Ordine degli avvocati in Francia. Vi assistevano Briand, Pichon e parecchi altri ministri, i rappresentanti dell'Ordine degli avvocati esteri, fra i quali Lupacchioli, presidente dell'Ordine degli avvocati di Roma. Il bottoniere Busson Billaud ha pronunziato un brindisi di saluto agli avvocati esteri, augurò che il Tribunale di arbitrato dell'Aja risolva in avvenire tutti i conflitti internazionali. Quindi il primo presidente Forichon ha rilevato la stima mondiale di cui gode la giustizia francese. Girard, ministro di giustizia, ha reso omaggio alla legislazione estera che i giuristi francesi consultano spesso. Il ministro disse di credere che una più profonda conoscenza della legislazione estera faciliterà l'accordo internazionale delle conferenze internazionali. I giureconsulti di ogni paese ascriveranno in loro onore di assicurare il principio del diritto di umanità che deve prevalere nelle relazioni fra individui e in quelle fra i popoli.

Ha concluso dicendo che la Francia sarà sempre l'avvocato più convinto della pace. Ha preso poi la parola Fallières, presidente della Repubblica, che ha fatto l'elogio della professione dell'avvocato, che fu anche la sua professione. Ha constatata la confortante adesione data all'Ordine degli avvocati francese dagli illustri Ordini esteri rappresentati al banchetto.

Fallières ha concluso: Sono molto felice di vedere stranieri di alta distinzione seduti alla nostra tavola ospitale. Rivolgo loro il saluto amichevole della Francia. Questa lista dei riavvicinamenti che sotto forme diverse esercitano un'azione benefica sul mantenimento e sullo sviluppo delle buone relazioni fra i popoli e concorrono con ciò al bene della umanità.

Beve all'Ordine degli avvocati di Parigi, agli invitati che uniscono nel pensiero comune il culto del diritto e della giustizia.

I brindisi sono stati accolti da lunghi applausi.

La tragica traversata di un veliero

Londra, 12, mattino.

Un battello russo, il *Dorotea*, si è ricoverato nel porto di Guansiatow in pessime condizioni tanto per ciò che concerne l'equipaggio come per ciò che riguarda la nave. Due marinai sono morti di *beri-beri* durante la traversata, e il resto della ciurma è pure affetto dalla terribile malattia. La nave dovette così rimanere in balìa di sè stessa e fu investita orribilmente dalla tempesta. Il *Dorotea* aveva lasciato alla fine del settembre scorso il porto di Victoria diretto a Londra con un carico di grano. Un uomo dell'equipaggio morì poco dopo di *beri-beri*; un altro pochi giorni appresso moriva pure della stessa malattia. Entrambe le vittime vennero gettate in mare. A poco a poco tanto gli ufficiali quanto i marinai caddero alla loro volta ammalati di *beri-beri*. Il loro stato era dei più critici; gli uomini, ridotti in fine di vita, non potevano più attendere al loro dovere. Il *Dorotea*, frattanto, senza guida, senza aiuto, era sballottato dalle onde dell'Adriatico. L'albero maestro fu strappato dalla furia del vento. Con tutto ciò il *Dorotea* continuò a navigare fino a venerdì scorso. Si trovava a dodici miglia dalla costa irlandese. L'equipaggio accese i fuochi di segnalazione, i quali furono visti dal piroscafo *Apepez* che accorse in aiuto del *Dorotea* terribilmente pericolante.

Operaio sfracellato da un treno

Firenze, 12, mattino.

Una grave sciagura ferroviaria è accaduta ieri, alla stazione di Pontassieve. Il treno diretto, giunto a Pontassieve con notevole ritardo, investiva l'operaio Baragasse Ferruccio, della squadra di Rialzo, che aveva voluto scendere mentre il treno era in moto.

Il disgraziato ha riportato la frattura del cranio, con fuoruscita della materia cerebrale. Le ruote gli sono passate sul corpo, producendogli la fuoruscita degli intestini.

Il corpo dell'infelice è stato trasportato al cimitero.

Gli ammutinati di Rio Janeiro tratti in arresto

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 12, mattino.

Siamo stati a vedere ed abbiamo parlato col signor Regis De Oliveira, ministro del Brasile a Londra. Secondo i telegrammi ufficiali che gli è compiaciuto di comunicarci, la situazione al Brasile era ieri rassicurante giacchè l'esercito e la marina sono rimasti fedeli al Governo.

L'ammutinamento scoppiato nella fortezza di Las Cobras è dovuto ad alcune richieste di carattere secondario che il Governo esaminerà certamente. Il battaglione che si è ribellato contava al massimo 700 uomini. Il fuoco delle batterie di terra e delle due corazzate Deodoro e Barrozo, diretto sulla fortezza, è stato molto micidiale. Si è potuto rendersene conto quando, in seguito a domanda dei ribelli, alla sera alcune navi balenière sono state mandate per raccogliere i feriti ed i morti.

Il ministro ha egualmente saputo ieri che il generale Menna Barreto, comandante il presidio di Rio Janeiro, è stato leggermente ferito, mentre ispezionava la batteria del molo Pharoux, ma le perdite da parte del Governo sono insignificanti e si limitano ad alcuni guasti materiali.

Al momento in cui prendevamo congedo dal signor De Oliveira, egli riceveva un nuovo telegramma annunciante che la sommossa era ormai terminata.

Altri telegrammi da Rio Janeiro recano che gli avvenimenti di venerdì e sabato erano assolutamente imprevedibili. La maggior parte degli ammutinati appartiene ad un reggimento nel quale il Governo aveva intera fiducia. Si constata però che in complesso l'armata e l'esercito rimangono fedeli.

Il comandante della nave insorta è stato ferito ad una gamba durante il bombardamento. Solo una metà dell'equipaggio della nave si è ammutinato: gli altri marinai con gli ufficiali rimasti fedeli hanno arrestato gli ammutinati che sono stati portati a terra come prigionieri.

Il fuoco sospeso

La Legazione del Brasile a Londra ha ricevuto, ieri, 11 dicembre, e trasmesso a quella di Parigi, il telegramma seguente:

«Rio Janeiro. — Ieri, alle ore 16, è stato sospeso il fuoco delle batterie di terra e delle navi da guerra contro l'Isola das Cobras, su richiesta degli ammutinati. Alcuni rimorchiatori furono mandati a quell'isola, per raccogliere i marinai feriti, che sono numerosi. Il generale Menna Barreto venne ferito alla gamba, al momento in cui ispezionava la batteria dello sbarcatoio Pharoux. Le perdite, lungo il litorale, non sono elevate. Vi sono solamente dei danni materiali molto rilevanti».

"Demi mondaine" uccisa dall'amante geloso

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Un dramma sanguinoso si è svolto stamane nella casa N. 83 di via Boissière, provocando una viva emozione tra gli abitanti del quartiere. Ne è protagonista un giovanotto che ha un nome italiano, e che realmente è oriundo italiano. Spinto dalla gelosia questi ha tirato due colpi di rivoltella sull'amante con la quale viveva da parecchi anni. Verso le otto di stamane gli inquilini della casa hanno inteso il rumore di parecchie detonazioni provenienti dall'appartamento occupato al *rez de chaussée* da una *demi mondaine*, certa Germana Sène, nata Linet, di 25 anni. Costei abitava quivi da soli due mesi. La giovane donna riceveva parecchi amici, tra i quali Francesco Giudicelli, di 35 anni, nato a Montauban da famiglia italiana, impiegato di banca, che era entrato ieri in casa di lei e vi era rimasto tutta la notte.

Frequenti scene di gelosia scoppiavano per solito tra i due amanti. Il Giudicelli, che non aveva dal suo modesto impiego tutte le risorse necessarie per una vita di mondo, sapeva che la giovane donna aveva altri ammiratori.

Allorchè la porta fu aperta del quartierino dove si era svolto il dramma, si è scoperto il corpo di Germana Sène coricato sul suo letto, e non dava segni di vita. Giudicelli era seduto ai piedi del letto, e teneva ancora in mano una rivoltella le cui cartuccie erano state tutte sparate. Il commissario di polizia del quartiere avvisato subito dagli inquilini, è sopraggiunto per fare le prime constatazioni. L'assassino, che ora in uno stato di prostrazione assoluta, si è lasciato arrestare senza opporre nessuna difficoltà, senza fare nessuna protesta. Anzi egli ha detto ai funzionari: «Eccomi qua, stavo appunto attendendovi». Il magistrato ha esaminato il cadavere, ed ha scoperto sotto il braccio sinistro due traccie di palle. Due proiettili avevano traversato da parte a parte il petto della giovane donna, entrando dall'ascella sinistra ed uscendo sotto l'ascella destra. La morte aveva dovuto essere istantanea. L'assassino, che è stato condotto al commissariato, non ha voluto rispondere alle domande che gli furono fatte. Soltanto ha detto: «Ho ucciso per gelosia».

L'assassino è un giovane di alta statura, elegantemente vestito, dall'aria intellettuale: possiede anche una laurea. Germana Sène abitava un lussuoso appartamento, e si era qualificata per cantante dell'Opera. Sembra che tra i due amanti stamane il litigio si sia svolto così, che cioè la giovane donna si sia lamentata contro il suo amante geloso. Il giovanotto avrebbe preteso che la donna abbandonasse subito tutti i suoi amici per consacrarsi tutta a lui, ma la donna ha rifiutato, e di qui la lite e l'uccisione.

Ladro e assassino

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 12, notte.

Un impiegato trentaduenne, a nome Osfart, si recava stamane a Pantin verso le 5,30 in casa del proprio padrone, allorchè fu aggredito da un individuo che era entrato nella tenuta del padrone stesso per svaligiare il pollaio. Prima che Osfart avesse avuto tempo di difendersi, questo individuo gli tirò a bruciapelo sei colpi di rivoltella, che fortunatamente andarono a vuoto. Poi scagliandosi su di lui gli dette due coltellate al petto. Gravemente ferito il disgraziato cadde sulla strada, mentre l'assassino prendeva la fuga. Raccolto alcuni istanti dopo da due agenti accorsi al rumore delle detonazioni, la vittima di questa vile aggressione è stata trasportata all'ospedale in condizioni disperate. L'assassino è attivamente ma inutilmente ricercato.

REATI E PENE

La consegna delle azioni al compratore

Una grave questione di competenza

(Tribunale Civile di Torino).

Narrava il dottor Virgilio Abbona, in citazione 10 maggio 1907, di avere nel maggio 1906 acquistato dal banchiere Vittorio Giaccone 500 azioni della Società Italiana Darracq al prezzo di lire 40 caduna, e di non aver mai potuto, malgrado reiterate vivaci proteste, conseguire la consegna delle azioni stesse, le quali gli venivano solo offerte nell'aprile 1907, quando egli aveva già mancato ai suoi impegni verso terzi, a cui le aveva cedute, e quando già erasi tenuta in Napoli un'assemblea generale degli azionisti pel trasferimento della sede sociale da Napoli a Milano, senza aver potuto parteciparvi; e chiedeva la risoluzione del contratto, la restituzione delle 20 mila lire versate, con gli interessi dal 1.o giugno 1906, il rimborso del diritto di commissione in lire 100 ed i danni da liquidarsi in separata sede.

La ditta Giaccone a sua volta citava innanzi a questo Tribunale, in via di eventuale garanzia, la ditta Junod frères di Parigi, adducendo che questa, in ogni evento, avrebbe dovuto rilevarla dalle attrici domande, per essere imputabile a lei — a cui si era rivolta per l'acquisto di dette azioni — il lamentato ritardo nella consegna dei titoli, ritardo che, del resto, non erasi verificato, per essersi emesse le azioni solo nell'aprile 1907.

La ditta Junod eccepiva l'incompetenza per territorio del Tribunale adito, ed in merito chiedeva la sua assolutoria dalle domande della Società Giaccone.

Il nostro Tribunale nel gennaio 1909, affermata la propria competenza a decidere l'azione in garanzia, dichiarava risolto il contratto di compra-vendita di 500 azioni della Società automobili Darracq, seguito fra il dottore Abbona e la Società Giaccone, per colpa di quest'ultima, e condannava la Società stessa a restituire all'attore l'anticipato prezzo di lire 20 mila con gli interessi mercantili dal 1.o giugno 1906, ed assolveva poi la ditta Junod frères dalla domanda in garanzia contro di lei proposta.

Contro tale pronuncia appellavano, in via principale, la Società Giaccone e, per incidente, la ditta Junod, la quale insisteva nell'eccezione di incompetenza in ispecie di questo Tribunale ed in genere dei Tribunali italiani a sostenere sulla domanda della ditta Giaccone contro la Junod frères di Parigi; e la nostra Corte, dopo aver accolta tale tesi nei riguardi del dottor Abbona e della ditta Giaccone ammetteva un capitolo di prova per testi dall'Abbona dedotto, e diretto precisamente a stabilire che fin dal 31 gennaio 1907 effettivamente esistevano sul mercato bancario le azioni Darracq italiane.

E così la causa tornava per l'ulteriore suo corso al giudizio del nostro Tribunale. Il quale ritenne che trovavasi la convenuta risolta la questione della mancata prefissione di termine per la consegna al compratore delle azioni in disputa, poichè la sentenza della Corte d'Appello, pur riformando quella del Tribunale, ha tenuto ferma la definizione data dal Collegio nei rapporti giuridici sorti fra gli odierni contendenti, ribadendo che in effetto era stato dalla commissionaria Società Giaccone invertita la natura del contratto fra le parti, contratto che aveva per iscopo la pronta tradizione di titoli, per loro indole soggetti a rapide ed intense oscillazioni di prezzo.

«In quel giudizio la convenuta riconobbe tale suo dovere, ed è strano rinvenga sul bisogno della sua costituzione in mora.

«Del pari essa travisò la detta sentenza col pretendere abbia condizionato l'adempimento della sua obbligazione all'effettiva disponibilità delle azioni sul mercato a chiunque ne volesse fare acquisto, poichè la Corte in modo chiaro e perspicuo affermò che l'impossibilità di procacciarsi le azioni non poteva intendersi nel senso soggettivo voluto dalla debitrice, per non potersi l'adempimento della obbligazione condizionare all'arbitrio del terzo, col quale aveva contrattato; statuendo che l'impossibilità oggettiva poteva solo consistere nella mancanza sul mercato sino all'aprile 1907 delle azioni stesse.

«Ciò posto, è agevole discernere che l'assunta prova ha stabilito che sul mercato già esistevano in modo reale e tangibile, prima dell'assemblea generale indetta dalla Società Darracq italiana, le azioni in discorso, e che le medesime furono effettivamente depositate presso istituti di credito e banchieri per potere validamente intervenire a quell'assemblea».

E così per questi motivi il Tribunale dichiarò risolto il contratto di compra-vendita delle 500 azioni della Società Italiana Darracq, seguito fra il dottor Abbona e la ditta Giaccone, per colpa di quest'ultima, la quale venne condannata a restituire all'attore il prezzo anticipato di lire venti mila cogli interessi, e col risarcimento dei danni.

La trappola

(Tribunale Penale di Torino - 12 dicembre).

Per l'incisore disoccupato Piazzo Oreste — che un passato glorioso autorizza la Questura ad indicarlo come emerito e audacissimo ladro — la trappola fu il negozio del signor Cubito Carlo.

La notte del 30 ottobre il Piazzo, credendo incustodita la bottega, vi si introdusse, aprendo con chiavi false un cancello ed una porta, e acceso tranquillamente un lume, stava preparandosi a fare un copioso bottino, quando il signor Cubito, che in una camera attigua, separata per un tramezzo da una porta a vetri stava a letto colla propria moglie, avvertiti i rumori, e fatto certo di quanto doveva avvenire nella sua bottega, senza dare l'allarme, e anzi quanto più piano gli fu possibile, scese dal letto, aperse la finestra e scivolò nella via. Poi coll'assistenza di una guardia notturna, rientrò in casa facendo la strada percorsa dal ladro, il quale così potè facilmente essere acciuffato e condotto in questura.

Per questo per altro furto di 17 birilli d'avorio e tre medaglie, commesso in giorno, anzi, in notte imprecisata dello scorso ottobre a danno della Società Reale Marinai, il Piazzo fu rinviato a giudizio. Ieri, avanti il Tribunale, tentò una debole difesa alla prima imputazione; volle far credere di essersi introdotto casualmente nel negozio del Cubito, mentre cercava un luogo adatto per passarvi la notte. Ma non insistette.

Il Tribunale condannò il Piazzo a cinque anni ed un mese di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Presidente: cav. Rossi — P. M.: avv. Ramert — Difesa: avv. Giusiana — Cancelliere: Germano.

Una rapina ed altri furti

(Tribunale Penale di Torino — 12 dicembre).

Il pensionato Riccardi Emilio, uscendo a notte inoltrata, il 28 agosto scorso, da un *bar* di piazza Saluzzo per restituirsi a casa, giunto in via Baretti, fu circondato da quattro individui che, dopo di averlo malmenato e percosso, lo derubarono dell'orologio e del portafoglio contenente una quarantina di lire.

Le pronte indagini iniziate dagli agenti, condussero tosto all'arresto dei quattro malfattori che furono identificati per i pregiudicati Roda Giovanni, Bertolotti Amedeo, Tarabola Antonio e per l'incensurato Giordano Tommaso.

Furono rinviati a giudizio, e con essi fu rinviato il muratore Ghi Tommaso, imputato in correità coi Bertolotti di due distinti furti; l'uno di varii oggetti pel valore di L. 300 a danno del capitano Betti Luigi, nella cui abitazione erano penetrati con falsa chiave, il 10 agosto; l'altro di un centinaio di scatole di conserva per L. 50, rubate in una notte del maggio al negoziante Molineri Francesco, nella bottega del quale si erano introdotti scassinando l'uscio di entrata.

Per tre degli imputati le sorti della causa volsero favorevoli, e furono assolti: Bertolotti e Roda, ritenuti colpevoli dei reati loro ascritti, furono condannati il primo a tre anni, il secondo a quattro di reclusione.

Pres.: cav. Gallenga; P. M.: avv. Taglietti; Dif.: avv. Regis, Ferrucci e Federici; canc.: Farina.

Una tragica cena

(Corte d'Assise di Torino).

Il triste fatto di sangue che avrà il suo epilogo oggi alla nostra Corte di Assise ci viene narrato, dal procuratore generale nel suo atto di accusa, con le tinte più fosche.

Noi lo riassumeremo brevemente:

«Frequenti erano i dissensi che insorgevano tra l'accusato Chiappero Luigi ed il cognato Demelas Raimondo perchè questi, indefesso lavoratore e ottimo padre di famiglia, soleva muovere rimprovero al cognato Chiappero per la sua riluttanza al lavoro e per la vita oziosa e randagia che conduceva, tanto da dimenticare i suoi doveri di padre, avendo egli abbandonata la moglie ed i figli ancora in tenera età per darsi interamente all'ozio ed al vizio.

Malauguratamente nella sera del 14 agosto scorso, trovandosi entrambi in questa città ad una cena presso il loro rispettivo cognato e fratello Chiappero Giuseppe, dopo abbondanti libazioni, il Demelas prese a rimproverare il Chiappero Luigi per la sua cattiva condotta.

Le persone che si trovavano presenti, per essere avvezze a simili scene, non diedero grande importanza al fatto, ma invece il Chiappero Luigi, individuo di carattere violento e prepotente, come lo dimostrano le ripetute condanne riportate per lesioni personali e per oltraggio con violenze e minaccie alle guardie, si adirò talmente per i giusti rimproveri che, dato di piglio ad un coltello, vibrò una tremenda coltellata al cognato, producendogli una gravissima ferita al costato sinistro con lesione del cuore, ferita che i periti medici giudicarono essere stata causa unica e necessaria della quasi istantanea morte del povero Demelas.

L'accusato, appena commesso il fatto, si allontanò, ma arrestato e sottoposto ad interrogatorio, sulle prime si schermì, poscia ammise di aver ferito con coltello il cognato Demelas, aggiungendo però, a sua giustificazione, che questi, durante il diverbio, l'aveva afferrato per la giacca e minacciato di volergli rompere la faccia; ma i testi sentiti al riguardo, mentre escludono che il Demelas abbia minacciato il Chiappero, solo depongono che egli, in tono di scherzo, avrebbe detto al cognato adirato: «Non ho paura di te; benchè più alto di me», e l'avesse poi invitato fuori ripetutamente».

Le informazioni fornite sull'imputato dalla Questura non sono migliori. Il delegato di servizio, che redasse il verbale subito dopo avvenuto il fatto, disse che Chiappero Luigi, uomo forte e robusto nonostante abbia già passati i sessant'anni, da un mese era qui a Torino, senza fissa dimora, reduce dalla Francia ove era stato vagabondando. Era nato a Leynì dove aveva prestato servizio come guardia municipale, ed a causa del suo tenore di vita — poichè dedito all'alcoolismo — veniva più tardi espulso da quel Comune. Da tale epoca visse un po' in Italia ed un po' all'estero, ed ultimamente trovavasi a Cavaglione (Francia) con un suo nipote meccanico, ma decise ben presto di ritornare in patria perchè ammalato.

Era giorno di festa nel borgo Vanchiglia ed il vecchio, dopo aver girovagato tutto il giorno, aveva accettato di buon grado l'invito del fratello alla modesta tavola, tra la moglie ed i suoi figliuoli. Ma la triste cena, allietata in principio dal sorriso giocondo di tutti i commensali, doveva finire così tragicamente nel sangue!

Lo difenderà l'avv. Camoletto.

Gli ospiti

(Tribunale penale di Torino — 12 dicembre).

Il fortuito incontro avvenne il 16 ottobre scorso in un cinematografo di Rivoli; e il buon Torassa, vecchio militare, fu preso di così viva simpatia per i tre baldi soldati, che se li rimorchiò in un'osteria, prima, e a casa, poi, offrendo ospitalità e vino. La serata passò piacevole in allegri conversari e in dolci rievocazioni; e, quando, sul tardi, la brigata si sciolse, i giovani ed il vecchio si abbracciarono e separarono al grido di «Viva la Patria! Viva l'esercito!».

Fu il giorno seguente che il Torassa constatò la sparizione di un involto contenente una trentina di lire, riposto in un armadio, e che doveva essere passato nelle tasche dei suoi ospiti della sera innanzi, che ricordava di aver lasciati momentaneamente soli nella camera, mentre scendeva in cantina per cercarvi qualche bottiglia polverosa.

Denunciò il fatto, ed i tre soldati furono rinviati a giudizio.

Lonigro Tommaso, Amoroso Antonio e Monsiovi Emanuele, tutti appartenenti al presidio di Rivoli, sono comparsi ieri al giudizio del Tribunale, il quale non trovò sufficienti prove a carico dei due ultimi e li assolse, condannando il Lonigro — che è recidivo in reato di furto — ad un anno e tre mesi di reclusione.

Presidente: cav. Gallenga; P. M.: avv. Taglietti; Difesa: avvocati Garizio, Camoletto e Sola; canc.: Farina.

Il processo contro l'assassino del cav. Stucky alle Assise di Venezia

Venezia, 12, notte.

Domani, alla nostra Corte d'Assise, incomincierà il processo contro Giovanni Vincenzo Bruniera, il triste protagonista del tragico dramma che ha commosso e turbato or son pochi mesi la nostra città, colui che barbaramente, con un colpo di rasoio, troncò la nobile esistenza del cav. Giovanni Stucky.

Bruniera Giovanni Vincenzo di Floriudo è nato il 18 ottobre 1877 a Carbonera di Treviso. Giovinetto, emigrò in America col padre, col fratello ed altri parenti: la madre sua era morta qualche anno prima di colera.

Verso la fine del 1897 il Bruniera tornò in Italia per compiere il servizio militare. Poco dopo il suo arrivo, fu assunto come facchino nel molino Stucky, dove rimase fino a tanto che cominciò a fare il soldato.

Terminato il servizio militare, nel luglio 1899, rientrò facchino nel molino Stucky, donde fu licenziato nel febbraio 1908. Carcerato una prima volta dal 9 al 12 aprile di quell'anno, fu nuovamente detenuto nelle carceri di Venezia e di Ferrara dal 10 giugno 1908 al 17 gennaio 1909, in seguito a condanna per minaccia al cav. Giovanni Stucky e a Molin Giuseppe. Scontata la pena ed uscito dalla prigione, il Bruniera si diede alla latitanza per recarsi in Austria, donde fu espulso il 9 aprile e qui tradotto.

Condannato a 30 giorni per contravvenzione alla vigilanza speciale e terminata la pena il 12 maggio si recò nuovamente in Austria, ma fu un'altra volta mandato a Venezia il 25 novembre 1909 e venne condannato a 40 giorni di reclusione per contravvenzione al monito. Scarcerato tornò a Trieste, di dove fu rimandato poco dopo in Italia; fu internato nel carcere di Treviso il 17 febbraio 1910 e nuovamente condannato per aver contravvenuto, come il solito, alla vigilanza. Il 2 maggio uscì dal carcere e, dopo cercato una e là lavoro, venne a Venezia dove il 14 entrò come manovale presso la Società anonima cementi e calce e vi rimase fino al mattino del 21 maggio, giorno del delitto. Nel lasciare il servizio disse che si sarebbe presentato alle ore 18 a riprendere il lavoro accusando di non sentirsi bene.

Il delitto

Nel pomeriggio si recò alla stazione ferroviaria. Dopo aver girovagato, verso le 18 si recò nel locale di deposito bagagli e tranquillamente si sedette e conversò con alcuni facchini, richiedendo informazioni sull'orario di partenza dei treni per Trieste, via di Portogruaro.

Verso le 17,30 si allontanò dalla stazione, per recarsi prima al pontone degli Scalzi, dove rimase circa mezz'ora, e poi al ponte in ferro. Alle 18,30 circa vide provenire dal Canal Grande una lancia col cav. Giovanni Stucky e suo figlio.

Quando essi furono discesi, li seguì passo passo, e allorchè il figlio si staccò dal padre, precedendolo di pochi passi ed entrando nell'atrio della stazione, il Bruniera, fattosi rapidamente da vicino al cav. Giovanni Stucky, lo assaliva mentre varcava la porta d'ingresso, vibrandogli un violento colpo di rasoio al lato destro del collo, per cui la vittima subito dopo moriva: il colpo dell'assassino aveva prodotto

una profonda e vasta ferita, con recisione della carotide e di altri importanti vasi sanguigni.

L'omicida, rinchiuso nel pugno il rasoio, si allontanò di passo normale, passando vicino ai carabinieri; poi, datosi alla fuga, additato, fu inseguito e tratto in arresto.

Appena compiuto il delitto, il Bruniera inaugurò un sistema defensionale apparentemente pazzesco.

In ufficio di P. S. alla guardia Scorzoniell Diedo disse che era stato incaricato di uccidere uno della famiglia Stucky, accennò all'ordine avuto dal presidente della Repubblica Argentina; aggiunse che in seguito a questi ordini aveva deciso di uccidere il figlio Gian Carlo, ma poi mutò idea uccidendo il padre perchè era più vecchio ed il figlio aveva maggior diritto di vivere.

Al delegato Lamponi disse che uno zio era stato ucciso per colpa dello Stucky, che egli non voleva fare la stessa fine ed accennò altresì ad altre cose sconclusionate, dicendo inoltre che era stata commessa una ingiustizia contro di lui per colpa del comm. Stucky e cioè che la Società d'Assicurazione non gli aveva pagato un indennizzo per un infortunio sul lavoro.

Al giudice istruttore avv. Cagnoni, che lo interrogò poche ore dopo il delitto, alle 3, disse che ammetteva di avere ucciso lo Stucky perchè non lo aveva voluto prendere come sorvegliante generale di tutto lo Stabilimento.

Negli interrogatori, resi al consigliere istruttore cav. Pedrazzi, ha ripetuto d'aver ucciso per ordine dei Sovrani d'Europa che altrimenti sarebbe stato ucciso lui a 34 anni, soggiungendo però, in un interrogatorio del 14 giugno, che voleva in quel giorno soltanto ferire; contestandogli poi che i precedenti lo additavano come autore di un omicidio per vendetta, egli disse: Un po' anche per questo, ma più specialmente perchè lo stesso voleva perdere la vita a 31 anni.

La assurdità delle affermazioni dell'imputato consigliò una indagine sul suo stato mentale ed il consigliere istruttore Pedrazzi incaricò di questa indagine i professori Tamossia e Cappelletti.

Lo stato mentale dell'imputato

I periti conversero specialmente la loro indagine nel campo delle influenze morali, e constatarono che il loro soggetto ebbe a subire quelle dei principi anarchici, ancorchè confusamente assimilati, e lo attestano i suoi discorsi di pugnali e di bombe, le sue minaccie di tagliare il collo ai suoi nemici, e la teatralità stessa con cui il delitto fu compiuto.

I periti osservarono altresì che il carattere del Bruniera presenta notevoli ondeggiamenti. Altre volte, rinchiuso in carcere, egli ha dato segni di demenza, e specialmente il 3 dicembre 1908, fino a che scontò la sua condanna nelle carceri di Ferrara, dove era stato trasferito da quelle di San Marco, a cagione di grida sediziose emesse.

Allora cominciò ad esporre delle idee assurde, o ad offrire, per esempio, il molino Stucky in cauzione della sua libertà, e ad affermare di aver avuto incarico di fare vendetta sopra una persona e da Sant'Antonio e dalla Casa Reale.

Da quella data, tutte le volte che fu rinchiuso in carcere, si ripetè questo fenomeno, che cessava subitamente quando il Bruniera veniva rilasciato. Da ciò si deduce un nuovo elemento avvalorante la simulazione, ed i periti si diffondono a dimostrare come ogni atto del Bruniera mirasse a questo scopo, ma come egli non riuscisse in modo da celarsi interamente.

Per esempio, appena seppe che la Compagnia assicuratrice di Trieste, colla quale era in lite per un altro infortunio egli occorsogli durante un periodo in cui contravvenne alla vigilanza speciale, era stata chiamata dal Tribunale a pagargli l'indennità reclamata, scrisse al direttore della Compagnia una lettera con molto senno, pregandolo di mandargli quel denaro, ma nello stesso tempo ne scriveva un'altra tutta incoerente, per serbare il contegno pazzesco, che non trascurò mai.

Insomma, i periti affermano in via assoluta che il Bruniera simula disordini pazzeschi e che commise il reato senza che nessuna malattia mentale gli togliesse o gli menomasse la coscienza e la libertà dei propri atti.

Arti e Scienze

Al Circolo degli Artisti

Attenendosi alle ottime tradizioni del passato, la solerte Direzione del Circolo degli Artisti volle ieri sera preludiare alle feste di carnevale con un ben riuscito concerto. E, ottenuta l'adesione di alcuni degli artisti che applaudimmo testè al Chiarella (e fu notevole atto di omaggio quello reso alla nostra città ed al Circolo coll'acconsentire a fermarsi ancora qualche giorno) si potè comporre un programma vario, interessante, e reso anche più allettante dal nome di quel distintissimo violoncellista, che è il cav. Forneris.

Dati dunque i nomi della signa Francisca Solari e dei signori dott. Lavarello, Conte Quarti, dei Tosi Orsini, di Tancredi Forneris e di colui che è il *Deus ex machina* di queste riuscite feste — poichè al valore del pianista accoppiare un instancabile zelo — è facile figurarsi quale fu l'esito del concerto.

Applausi, applausi; e fiori, e coloro che rappresentava nell'arte la gentilezza femminile: Francisca Solari. Essa dovette anche cantare, per l'insistente plauso, l'aria della *Tosca*, fuori programma. E fu successo meritato, come fu quello conseguito dagli altri esecutori, accompagnati al pianoforte dal Tosi Orsini, che nella testè chiusa stagione del Chiarella rivelò doti fortissime di direttore d'orchestra e di maestro concertatore.

Che dire poi dell'esecuzione, che di due sonate per violoncello e pianoforte — l'una del Rubinstein, chiara, varia, movimentata, ma senza una spiccata impronta personale — e l'altra, squisita, del Boccherini, ci diedero il Forneris e Dino Sincero?

Tale genere di pezzi può parere un po' fuori posto, per la lunghezza, in una serata al circolo. E nondimeno l'esecuzione seppe sempre — o quasi — tenere desta l'attenzione. Ciò dice che essa fu assai buona.

Assisteva un pubblico, se non numeroso come altre volte, distinto per numerose signore eleganti nelle solite *toilettes*, dominate da tinte basse, d'un nobilissimo effetto.

E la serata parve ottimo preludio ad una serie di feste, cui non mancherà anche qualche sorpresa, se sono vere certe voci, che udimmo in giro ieri sera.

Ma, per ora, acqua in bocca, anche se a malincuore.

Conferenze d'interesse italiano all'"Università Nuova,, di Parigi

Parigi, 12, notte.

La nuova annata dell'*Università Nuova*, di cui è vita ed anima il poeta Ricciotto Canudo, comincia tra grande e calorosa simpatia. Lo stesso Canudo l'ha inaugurata brillantemente con la conferenza «Letteratura mediterranea comparata alla unità di evoluzione delle letterature italiana e francese attraverso i secoli». Canudo ha parlato con grande efficacia della poesia neolatina del medioevo e specialmente di Dante, suscitando schietto entusiasmo.

Stasera ha poi raccolto un vivo successo anche Valentina De Saint Pont, pronipote di Lamartine, autrice dei *Poemi del mare e del sole*. La giovane poetessa ha svolto il tema: «Le donne nella letteratura italiana». Uno splendido pubblico ha apprezzato calorosamente l'interesse ed il buon gusto della conferenza ed i meriti della conferenziera. Il discorso di Valentina De Saint Pont è stato accompagnato da opportune letture poetiche, pure mirabilmente, eseguite da giovani dicitrici. Così si è avviato verso un nuovo periodo di geniale attività questa istituzione benemerita della nostra letteratura e delle nostre glorie secolari, istituzione la quale è riuscita ad occupare un posto invidiabile nell'ambiente intellettuale di Parigi e della Francia.

Il colera a Madera

Madera, 12, sera.

Si annuncia ufficialmente che fino ad ora si sono avuti 600 casi di colera e 136 decessi. In seguito ad una ispezione sanitaria del Corpo della Salute, è stato deciso di aumentare il personale sanitario dell'isola.

Cronaca Cittadina

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1135, 800, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALI).

L'agitazione degli studenti dell'Istituto tecnico

Anche ieri gli allievi dell'Istituto tecnico Sommeiller hanno continuato nelle loro rumorose manifestazioni.

Al mattino una pattuglia di guardie disperse i dimostranti con qualche squillo. Nel pomeriggio gli allievi ripresero a rumoreggiare dinanzi all'Istituto, ma poi una gran parte di essi si allontanò per recarsi ad un cinematografo, dove richiesero a gran voce che fosse suonata la «Marcia Reale».

Più tardi vi fu un assembramento dinanzi all'Istituto mentre si riuniva il Consiglio dei professori.

I funzionari di servizio lasciavano che i giovani gridassero a loro piacere «Evviva» agli insegnanti, coi quali simpatizzano mentre si recavano alla riunione.

Non avvennero incidenti degni di nota.

***

Dagli studenti dell'Istituto abbiamo poi ricevuto questa lettera di spiegazione:

«E' doveroso per noi chiarire che non si è fatto sciopero per l'assunzione delle Professoresse alle classi maschili, poichè, in generale, dobbiamo esser Loro grati del lodevole insegnamento.

«I motivi veri della nostra agitazione sono i seguenti:

«1.o Per la seconda e la terza classe, sezione Ragioneria, il metodo di insegnamento (pari a quello delle scuole elementari) del titolare di lingua francese, il quale limita il suo insegnamento ad assegnare lezioni senza spiegazione alcuna.

«2.o Per le sezioni agrimensura ed industriale la revoca del prof. Varetto, titolare della cattedra di disegno, dopo numerosissimi anni di lodevole insegnamento, per sostituirlo col prof. Ferraris (figlio del Preside): passando il vecchio insegnante al grado di assistente!».

Gli studenti concludono lagnandosi dello spiegamento di agenti fatto dall'autorità per tutelare l'ordine pubblico che non viene affatto turbato.

Le lezioni sospese

Convocato di urgenza, si è riunito, alle ore 16,30, il Consiglio dei professori dell'Istituto Tecnico, al quale molto opportunamente intervenne il presidente della Giunta di vigilanza, comm. prof. Riccardo Cattaneo.

Dopo che il Preside ebbe esposti i motivi dell'agitazione studentesca, il Consiglio approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno, presentato dal comm. Cattaneo:

«Il Consiglio dei professori, udite le dichiarazioni del Preside, deplora le agitazioni studentesche di questi giorni, che turbarono la calma e la serenità degli studi, e delibera la sospensione delle lezioni».

Patronato di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari

In questi giorni, nella sala Vincenzo Troya, gentilmente concessa dalla civica amministrazione, ebbe luogo, presieduta dal R. Provveditore agli studi professore cav. uff. Callegari, la prima assemblea ordinaria dei soci del Patronato di vigilanza per gli orfani dei maestri elementari residenti nella nostra provincia. Intervenne oltre un centinaio di soci, fra i quali: la R. Ispettrice governativa Mariani-Alessandrini, il R. Ispettore cav. Bonferroni, la benemerita contessa Melzargo-Vegezzi, le direttrici signore Alessio, Bevilacqua, Revelli; i direttori prof. cav. Brizio, Perotti, Chiara, Scarsi, Osore-Bella di Ivrea, il professore D. Michele Gnavi, in rappresentanza del direttore e dei maestri di Caluso, il cav. Cossa, presidente dell'Associazione magistrale maschile, numerosi soci della «Rayneri», una rappresentanza della «Pedagogica», con Adariceno; il comm. Umeglio, assessore per l'istruzione, l'avv. Adolfo Rosa e il cav. Giacomo Bosso, consiglieri comunali; il prof. cav. Abbracciati, direttore generale delle scuole municipali, il prof. P. Rossi, presidente della Società fra gli insegnanti, il R. Ispettore del Circondario di Susa, il prof. Rho, il cav. uff. Gennaro Biga, direttori scolastici e maestri di Pinerolo, Rivoli, Vico Canavese, Cuorgnè e molti altri.

Il presidente, spiegate l'origine e le funzioni del Patronato, fa dar lettura della situazione morale e finanziaria, dalla quale si rileva il numero già considerevole dei soci contribuenti, fra i quali ricordiamo a titolo di onore per il generoso contributo: la città di Torino, il Real Collegio Carlo Alberto di Moncalieri, la contessa Melzargo, il canonico Bosso, l'Opera Pia di S. Paolo e la Cassa di Risparmio di Torino che promisero di accogliere il Patronato fra le istituzioni da detti Istituti annualmente beneficate.

Si passa quindi alla lettura e alla discussione dello statuto sociale, compilato dalla professoressa Mariani-Alessandrini, Baudino e dal cav. Bonferroni, il primo statuto, forse, dei Patronati del Regno, il quale, con poche modificazioni, viene approvato all'unanimità. Si viene in seguito alla elezione del rappresentante l'Associazione e del rappresentante la classe magistrale nel Consiglio direttivo, e sono confermati alla quasi unanimità, colle funzioni rispettive di cassiere e di segretario, il rag. Lorenzo Vigo e il cav. Giuseppe Nicola-Giordano, che erano stati nominati provvisoriamente dal R. provveditore, a norma dell'art. 115 del regolamento.

E' da sperare che il caldo appello della presidenza di questa provvida istituzione trovi eco presso le amministrazioni comunali, gli Enti e i privati, sicchè, per il loro generoso contributo pecuniario, il Patronato possa spiegare tutta la sua benefica azione.

Alla Federazione nazionale degli insegnanti medi

Il Consiglio direttivo della Sezione Torinese, riunitosi la sera del 12 corrente, ha deliberato di proporre come *illustri* per la nomina del nuovo Consiglio Federale i professori Cesare Bersano (Torino), Francesco Ferrari (Firenze), Gennaro Di Nisola (Napoli), Giuseppe Lombardo Radice (Catania), Amedeo Mori (Como).

L'agitazione dei tabaccai

La Confederazione dei tabaccai d'Italia ha delegato il Comitato esecutivo sedente in Roma di presentare all'udienza che molti deputati hanno accordata in Montecitorio nel corrente mese. In quella adunanza i delegati dimostreranno: che la classe dei tabaccai è quella più mala pagata di ogni altra categoria di lavoratori, dello Stato, e di privati.

Dall'ultimo bilancio del R. Monopolio si riscontra che lo Stato ricavò netti, milioni 275 e 815 mila lire dai tabacchi, 82 milioni dal sale, nonchè gli altri utili sulla vendita di oltre 300 milioni di valori bollati e postali. Alle 38 mila rivendite lo Stato diede una paga ad agio, di milioni 23 e 564 mila lire, una media di lire 749 per rivendita, da questa somma si deve dedurre il 35 0/0 di canone che il tabaccaio paga allo Stato, rimangono forse L. 500 per rivendita; con questa paga il tabaccaio, deve ancora pagare un altro severo canone, la R. Mobile, tassa d'esercizio, l'affitto locali, l'illuminazione, il riscaldamento, il trasporto generi, la manutenzione, ecc.

L'on. Giolitti

L'on. Giolitti, giunto da Cavour, è partito ieri dalla nostra città alla volta della capitale.

Arrivi e partenze

Sono partiti per Roma gli onorevoli Goglio, Falcioni, Ciartoso e il sen. Ricci.

Sono giunti da Roma i senatori Villa, Frola e Barbieri.

Infortunio alla "Fiat,,

Il meccanico Giorgio Scaglia, d'anni 51, abitante in via Moncalieri, N. 252, mentre lavorava nello stabilimento «Fiat», in corso Dante, N. 35, fu preso con la mano destra negli ingranaggi d'una sega circolare ed ebbe asportate due falangi del dito indice.

Accompagnato al San Giovanni, venne medicato e giudicato guaribile in 20 giorni, salvo complicazioni.

Una seduta importante al Consiglio comunale

Il Consiglio comunale è novamente convocato in seduta pubblica venerdì p. v. 16 alle ore 15.

L'ordine del giorno — dopo le deliberazioni prese d'urgenza dalla Giunta e le votazioni in seconda lettura — reca: le proposte della Giunta per aumento di illuminazione elettrica nelle parti centrali della città; aggiunte al Regolamento sulle vetture pubbliche; l'appalto delle opere per l'Osservatorio di Pino Torinese; l'acquisto di macchine sfangatrici; il trattamento di riposo degli spazzini municipali; interpellanze, interrogazioni, ecc. ecc.

La seduta si annunzia importante, perchè, se non andiamo errati, in essa si avranno echi molto importanti dell'ultima seduta, che si conchiuse infelicemente colla votazione tumultuaria dell'ordine del giorno Daneo.

Crediamo che in questa settimana si sono maturati fatti, che potranno fare una qualche impressione nella cittadinanza.

I medici delle ferrovie e un loro prossimo Congresso a Torino

Nella sala dell'Accademia di medicina si è radunata la Sezione Compartimentale di Torino dell'Associazione tra i medici delle ferrovie di Stato.

Da Roma arrivò appositamente per presiedere l'assemblea, l'on. Casciani, presidente delle Associazioni sanitarie ferroviarie federate.

L'on. Casciani, ricordata quale importanza abbiano nel servizio ferroviario i medici di riparto e come non sia possibile il servizio senza l'opera loro, dimostrò quale fosse la vera posizione giuridica che a loro aveva fatta il regolamento e quali siano le abbondanti difficoltà burocratiche che attraverso le quali si doveva sempre passare per ottenere una qualsiasi applicazione. Sulla scorta delle cifre dimostrò ancora come non sia esatta l'affermazione che nel servizio di Stato siano aumentate in modo impressionante le giornate di malattia dei ferrovieri. Sono dati statistici non esattamente raccolti ed anche con minore esattezza fra loro paragonati. Perciò egli promise l'appoggio suo per ottenere che sia elevata l'opinione che i medici delle ferrovie, siano uno degli elementi principali, contro i quali si debba rivolgere l'attenzione del Governo per ottenere quel maggior reddito e quelle economie volute dall'esercizio delle ferrovie per il pubblico erario.

L'assemblea accolse fra gli applausi il discorso dell'on. Casciani e lo volle proclamare presidente di un Congresso nazionale fra i medici ferrovieri italiani da tenersi in occasione dell'Esposizione a Torino, se saranno possibili i necessari accordi con le altre Sezioni.

L'Associazione compartimentale di Torino forte di 280 soci era rappresentata per Torino dal suo presidente dottor Nota e da un numeroso gruppo di medici.

Dopo l'assemblea, venne offerto all'on. Casciani un amichevole banchetto.

Per l'Esposizione del 1911

176ª lista di soscrizione

Totale lista precedenti L.	5.242.800
Società Cartiera L. De Medici e C., Cirié »	1000
Berlitz School »	500
Rossi Matteo »	500
Alberto geometra Giovanni »	400
Martinotti Eugenio (chimico farmacista) »	400
Carelli ing. Pio »	200
Vaudano Carlo fu Pietro »	200
Acchero Renzo (studente medicina-chirurgia) »	100
Beccari Ferdinando »	100
Beccari Maria Ferrero »	100
Busso Giuseppe »	100
Carbone Giacomo »	100
Davis ing. F. »	100
Falla Caravico Romano »	100
Ferrando comm. avv. Umberto (ecc. gen.) »	100
Girardi Ugo »	100
Giustetti Giuseppe »	100
Giustetti Albertina »	100
Guglielmone Carlo (negoziante) »	100
Lingua avv. Giovanni »	100
Lingua Laura Peronico »	100
Delvecchio Elisabetta ved. Bianco »	100
Mosoglio cav. avv. Giovanni »	100
M. C. »	100
Monletto Delfina »	100
Oneto avv. Adolfo, Genova »	100
Scarpone Alessandro Arrighi, Moncalieri »	100
Eporia cav. Felice »	100
Tioli ing. Annibale »	100
Totale L.	5.247.000

La Commissione Esecutiva prega i Signori Azionisti che non l'avessero ancora fatto, di sollecitare il versamento della quarta rata che scade col 31 dicembre sulle azioni sottoscritte, onde facilitare il prossimo operazioni di preparazione per la tessere dei singoli Azionisti.

La spilla di brillanti

Sul corso Vittorio Emanuele passava l'altra sera un carrozzone tranviario della linea Vinzaglio, pieno zeppo. La piattaforma posteriore era ingombra, tanto che i passeggieri si pigiavano e s'urtavano regolarmente ad ogni mossa della vettura in corsa. Un individuo, vestito con una certa proprietà, sembrava più degli altri impacciato; teneva in mano un giornale come volesse trovare il modo di spiegarlo per leggerlo. Ad un certo punto, per un sobbalzo più violento del carrozzone, lo sconosciuto andò proprio ad urtare l'avv. Luigi Benazzi, abitante in corso Vittorio Emanuele, N. 115, e «senza volerlo», beninteso, gli applicò sul petto il giornale. Un istante dopo l'avv. Benazzi si accorgeva della sparizione d'uno spilla di brillanti ch'egli portava alla cravatta. Il fatto produsse naturalmente molto stupore fra i passeggeri. La spilla preziosa fu cercata sulla piattaforma; si accesero anche dei fiammiferi per vedervi meglio, ma tutto fu inutile. Il gioiello era sparito. Anche lo sconosciuto, sempre tenendo il suo giornale in mano, si adoprò invano per trovare la spilla; ma allora intervenne il fattorino della tranvia, Riccardo Spilotri, il quale aveva seguito ogni fase dell'incidente.

— Scusi — egli disse all'individuo del giornale — vorrebbe metter fuori la spilla di quel signore?

Lo sconosciuto fece una leggera smorfia, ma si ricompose tosto e non risparmiò al fattorino le sue rimostranze più vive. Lo Spilotri non si commosse per così poco:

— Le dico di metter fuori la spilla ch'ella ha presa! — rispose più energicamente.

E siccome lo sconosciuto continuava a protestare il fattorino gli levò di mano il giornale. *Tableau!* La spilla preziosa era nascosta fra le dita del messere, il quale era puramente e semplicemente un borsaiuolo in cerca d'un buon colpo.

Lo Spilotri l'avrebbe fatto arrestare, ma l'avvocato Benazzi, commosso per l'accaduto e contento d'aver ritrovata la sua spilla, si accontentò di far declinare il nome al lestofante.

Costui dichiarò di essere certo Gennaro Matteucci, abitante in via Prina, 1. A parte che la via Prina non figura sulla *Guida di Torino*, è certo che l'uomo della spilla ha dato un falso nome. Che peccato che non l'abbiano trattenuto! Gli agenti della squadra mobile devono conoscerlo molto esattamente!

La bambina scomparsa è ritrovata

Ieri, in un fienile in quel di Novara, un contadino trovò una povera bambina, lunga lacera, che chiedeva l'elemosina.

Interrogata sul suo nome, essa disse di chiamarsi Maria Ruggero.

Il contadino la consegnò alle guardie, che, per mezzo di una zia di lei, la identificarono per la Palmira Bosio, che giorni sono era fuggita dalla casa materna, in via Pescatori, N. 7, — come abbiamo diffusamente narrato, — senza lasciare alcuna traccia di sè.

La ragazzina fu affidata alla zia Ester Colombini, che s'incaricò di ricondurla a Torino.

Come giunse a Novara la sciagurata Palmira non seppe dire; ciò che fa supporre che essa non goda d'un perfetto equilibrio nelle facoltà mentali.

Il tentato suicidio d'un'isterica

La signorina Adele Tamplone, di anni 18, mentre era in casa sua in via Bussoleno, N. 15, ingoiò, in un accesso di isterismo, dodici pastiglie di cloruro di Stato, allo scopo di suicidarsi. Accompagnata dal fratello al San Giovanni, venne giudicata fuori di pericolo.

Ciclista contro un carro

Leopoldo Bighitto, d'anni 38, abitante in via Elvo, N. 12, imballatore, passando in bicicletta all'angolo di via Roma e via Andrea Doria, per schivare una tranvia, andò a sbattere contro la stanga di un carro che passava a fianco di uno sconosciuto. Riportò contusioni addominali guaribili in 15 giorni. Fu medicato al San Giovanni.

Seassinatori in flagrante Colluttazione, rivoltellate ed un arresto sui tetti

Due individui, dopo aver scassinato una porta, penetrarono la notte scorsa nella cantina della casa N. 40 di via San Domenico, adibita a magazzino di generi alimentari ad uso del negoziante Paolo Curti.

Mentr'essi frugavano il magazzino, fecero rumore, ed il proprietario, destatosi all'improvviso, si precipitò di corsa dal suo alloggio sito al primo piano e discese al pian terreno per vedere che cosa accadesse. Anch'egli però, nel discendere, si fece sentire dai ladri, che si affrettarono ad abbandonare il campo delle loro gesta e da rifugiarsi sotto il portone. Vi giunsero precisamente nel punto in cui vi arrivava anche il signor Curti.

L'oscurità regnava fittissima e ladro e derubati si sentivano senza vedersi. Il Curti scorse tuttavia un'ombra passargli dinanzi, le si precipitò contro e agguantò qualcuno. L'ignoto però si ribellò impegnando una vivissima colluttazione. I due, nel buio, si scambiarono pugni e calci, ma non riuscirono ad abbattersi nè l'uno nè l'altro: erano pari di forza. Ma nel frattempo il secondo ladro, aveva potuto aprire il portone, ed era scivolato nella via, di dove avvertì con un fischio il suo compare sempre occupato nella colluttazione.

Appena udito il fischio, egli si svincolò dall'avversario e balzò nella strada, fuggendo. Nella lotta però il Curti aveva gridato e alcuni inquilini si eran destati ed affacciati alle finestre per vedere qual fosse l'origine di tutto quel baccano. Uno, fra gli altri, seccatissimo d'esser stato turbato nel sonno, decise di far chiasso anche lui, e quando vide i due messeri fuggire nella strada, sparò due colpi di rivoltella in aria.

Le detonazioni attrassero due carabinieri, che perlustravano in quei dintorni, e che scorgendo delle ombre fuggire, si slanciarono alle loro calcagna.

Anche il proprietario del magazzino si unì ad essi. Dei ladri, uno, fuggendo come una lepre, si dileguò: l'altro, vistosi perduto, si arrampicò su un lampione e da quello passò sul tetticcio d'una casa vicina, composta del solo pian terreno.

Ma uno dei carabinieri lo inseguì con la stessa agilità e lo agguantò pel colletto mettendogli le manette. Tratto in arresto, il ladro fu identificato per certo Lazzaro Fiore, d'anni 19, pattiniere disoccupato.

Un saggio di lotta che finisce con la morte d'un lottatore

Diciamo subito che si tratta di due ubbriachi, i quali non sapendo come far passare il tempo e la sbornia decisero improvvisamente di misurarsi in un esperimento di lotta.

Si trovavano tutti e due — Alessio Rosso, d'anni 34, e Francesco Quaglino, d'anni 40 — in mezzo allo stradale di Circonvallazione, poco lungi dalla casa N. 373.

Mal reggendosi sulle gambe, camminavano a sghimbescio, alla ricerca della loro abitazione, che nessuno dei due si ricordava più dove fosse.

Era notte e c'era molto fango per via. Avvezzi ambedue dalla loro professione di operai alle fatiche, si sentivano ancora pieni di vigore. Perciò venne in mente ad uno di essi di fare un po' di lotta, così, tanto per asciugare dai vestiti l'umidità della nebbia e della viscere quella del vino. L'altro accettò con entusiasmo, e con entusiasmo un minuto dopo i lottatori dilettanti si erano accapigliati.

Nessuno era colà ad assistere e nessuno quindi può dire se essi abbiano rispettate perfettamente le regole dello *sport* della lotta, che da molti è ritenuto un nobilissimo *sport* educativo.

Il fatto sta che la lotta, incominciata per ischerzo, divenne un vero e proprio duello accanito terminato tragicamente: nel sangue.

Rosso stava per aver ragione dell'avversario, quando, all'improvviso, essendo scivolati nel fango, i due contendenti precipitarono al suolo.

Il Rosso rimase sotto e battè la testa a terra, riportando una grave ferita che lo lasciò tramortito.

A questo punto passarono di là alcune persone, che separarono i contendenti.

Il Quaglino, senza nemmeno comprendere quello che fosse accaduto, si allontanò barcollando. Gli accorsi con l'aiuto di una guardia municipale, trasportarono il ferito a un indirizzo da lui stesso indicato: l'abitazione d'un suo cognato, il dottor Nardi, in via Circonvallazione, N. 373. Qui il medico dichiarò che la ferita al capo era di grave entità; e allora fece chiamare il dottor Palazzolo, ma quando questi si avvicinò al Rosso, dovette purtroppo constatare che era spirato pochi istanti prima.

La morte era dovuta alla frattura complicata del cranio.

Avvertita del fatto l'Autorità giudiziaria, questa dispose pel trasporto del cadavere nella camera mortuaria, e provvide per le ricerche di chi fu involontariamente omicida.

Nei dintorni del luogo ove si è svolta la tragica scena ha prodotto vivissima, profonda, impressione.

Aggredito e rapinato da cinque giovinastri

Quattro dei rapinatori arrestati

A tarda ora della scorsa notte certo Francesco Porta percorreva la via Lombardore diretto alla propria abitazione.

A un tratto egli fu avvicinato da cinque individui sconosciuti che gli intimarono di fermarsi. Uno di essi poi, mettendogli una mano alla gola, gli gridò:

— Silenzio e fuori i denari! Altrimenti sarà peggio per te!

Ma il Porta è un uomo robusto e coraggioso e non si lasciò intimorire nemmeno dal numero dei suoi avversari. Si ribellò e incominciò una lotta a pugni. Gli altri gli risposero, producendogli parecchie contusioni, ma non senza alcune ricevute; e infine, com'era facilmente prevedibile, lo ridussero all'impotenza. Allora rapidamente lo frugarono, togliendogli di tasca il portafoglio, che conteneva 80 lire. Quindi dopo avergli lasciato ancora, come ricordo, un paio di ceffoni, fuggirono... eroicamente.

Il Porta si fece medicare poscia in una farmacia, dove venne giudicato guaribile in dieci giorni; quindi si recò a denunciare il fatto alla locale sezione.

Un gruppo di agenti di P. S. in borghese si misero subito alla ricerca dei rapinatori, e, dopo accuratissime indagini, poterono arrestarne quattro proprio mentre stavano dividendosi il bottino.

Ecco i nomi dei quattro illustri autori della grandiosa gesta: Giuseppe Gallo, di Francesco; Giacomo Nicoletti, di Antonio; Oreste Zavarino, fu Michele; Paolo Cravero, di Giovanni.

Messi alle strette dalle interrogazioni degli agenti, essi finirono per confessare e consegnarono il portafogli che avevano ancora indosso, con le 80 lire intatte.

Il quinto è ricercato; e auguriamo ai bravi agenti di non lasciarselo sfuggire.

Ladri di gioielli

Gli agenti della squadra mobile trassero ieri in arresto certi Dante Alasio, d'anni 38, Antonio Olivero, d'anni 27, Luigi Centosoldi, di anni 19, perchè riconosciuti autori di un furto di oggetti d'oro commesso il giorno 9 corrente a danno di Baldassarre Brusaipo, in via Genova, N. 16. Essi si erano introdotti nell'abitazione di costui mediante scasso.

Il brigadiere Sabbatini, facendo coi suoi agenti una perquisizione in casa degli arrestati, sequestrò gran parte degli oggetti rubati.

Una caduta

La bambina Pliastro Caterina, d'anni 10, all'angolo di via Ponte Mosca e via degli Orti cadde riportando la frattura della tibia sinistra. Fu medicata prima alla Farmacia Cooperativa e poi ricoverata al San Giovanni, dove venne giudicata guaribile in 60 giorni.

Il progetto Sacchi e i ferrovieri

Gli aiutanti applicati di Torino, riuniti in numerosa assemblea, hanno diretto all'on. Sacchi il seguente telegramma:

«Aiutanti applicati di Torino protestando vivamente contro ingiuste proposte presidente, rappresentanti circa progetto miglioramenti, fanno voti acchè V. E. sostenga integralmente progetto presentato tenendo conto modifiche circa malattia e biglietti servizio».

La disgrazia d'uno spazzino

Lo spazzino comunale Michele Cortiale, di anni 41, conducendo un carretto a mano nella discesa di via Cigna, cadde al suolo pel rovesciarsi del veicolo e riportò la frattura della gamba sinistra.

Fu ricoverato al San Giovanni e giudicato guaribile in sessanta giorni.

ECHI DI CRONACA

La legge di Torricelli vulnerata?

L'acqua estratta da profondità prima non consentite?

Commissioni tecniche e d'igienisti, inviate dal Ministero della Guerra, dalla Direzione Generale di Sanità, dal R. Istituto Lombardo di Scienze di Milano, rappresentanze dei chiarissimi ingegneri Jona e ingegner Jorini professore del R. Politecnico, centinaia e centinaia di tecnici, specialisti idraulici e pubblicisti, con non celata sorpresa, dovettero constatare, assistendo ad innumerevoli esperienze e pratiche industriali applicazioni, come il comm. Achille Bertelli di Brescia, il ben noto chimico, estragga l'acqua da profondità straordinarie a mezzo di una sua originale invenzione, dotata semplicissima dopo anni di costosissimi studi, e rappresentata da un sistema di pompa di relativo poco costo, conosciuto ormai sotto la «marca» di «paradox» e da lui brevettata da circa un anno in Italia ed all'estero. A tale scopo egli si vale di una pompa aspirante (il brevetto contempla qualsiasi sistema di pompe e qualsiasi modo di applicazione del principio fondamentale) collegata ad aria, o gas, o vapore più o meno compressi, o piazzata sopra, od anche di fianco a distanza illimitata, alla bocca del pozzo, sia a canna murale, sia tubulare, seguendo altresì accidentalità di tubazioni singolarmente irregolari e perfino discendenti in aspirazione.

Sarebbe utile entrare in dettagli, come lo meriterebbe l'importanza immensa della invenzione, ma la brevità costringe ad accennare solamente ad alcuni impianti tipici, sufficienti però a dimostrare all'evidenza la grande serietà ed utilità di questo originale pompa.

Ecco: impianti regolarmente funzionanti dal 1909 allo stabilimento Bianchi-Camions servendo altresì per quelle otto operaie; impianto militare su pozzo Norton di 10 metri di profondità al Campo Marte, ed impianto all'Istituto Artigianelli di 21 metri, funzionanti dalla primavera scorsa; impianti comunali funzionanti dall'autunno, tutti nel Comune suburbano di Brescia, notando che questi ultimi aspirano da 22 metri fino a 40 litri d'acqua al minuto primo, badando per il loro funzionamento un piccolo motorino elettrico. Uno di questi impianti, calcolando una dotazione di 100 litri di acqua per abitante, serve per un centro di 600 abitanti. Dei sunnominati impianti alcuni funzionano a mano con portata da 10 a 16 litri. Altri, compresi alcuni per profondità fra i 30 ed i 62 metri, e per maggiori portate, sono in corso d'applicazione. E' ormai indubbio che al sistema «paradox» del comm. Bertelli è riservato un grandioso avvenire, e l'onore altresì di apportare immensi benefici igienici.

Per quanto in apparente veste modesta, resta per esso praticamente risolto uno dei più grandi e difficili problemi idraulici, con l'alto merito soprattutto del portare facilmente alla luce, utilizzandole, le cristalline, purissime e fresche acque potabili giacenti indisturbate nei profondi strati del sottosuolo.

Per questa genialissima invenzione è vinta così un'altra grandissima battaglia igienica ed umanitaria.

Stato Civile di Torino

12 dicembre 1910.

NASCITE 29: di cui maschi 12, femmine 17

MATRIMONI: Bruno Paolo con Romano Angela — Coda-Mosearola Lucio con Falchero Carola ved. Grida — Marchesan Michele con Chiappino Margherita Anna — Nalva Rotimondo con Ferraris Teresa — Tuzi capitano Giovanni con Borbonese Emilia.

MORTI: Crema Teresa ved. Cotella Cerri, di anni 66, di Cavallermaggiore, agiata, corso Vittorio Emanuele, 68.

Bernardi Anastasia ved. Catellino, id. 73, di Lemie, casalinga, via Po, 34.

Masera Giovanni, id. 84, di Venaria Reale, fal.

Debernardi Maria, id. 29, di Pontedecimo (Genova), casalinga.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 10: di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 4. Non residenti in questo Comune 3.

Uccide l'amante della sorella

Taranto, 12, notte.

Stamane una notizia impressionante si è divulgata per la città: Vincenzo Pavone, giovane agente teatrale, appartenente a nota e distinta famiglia tarantina, è stato assassinato con un colpo di rivoltella tiratogli a bruciapelo da certo Tortorella.

Il Pavone, malgrado gli ostacoli interposti dalla famiglia Tortorella, continuava ad amoreggiare da parecchi anni con una signorina di quel casato, ormai di età maggiore. Ieri sera, sul tardi, i due giovani innamorati, abbandonate le proprie case, si rifugiarono all'*Hôtel Vittoria*, vicino alla stazione, dove passarono insieme la nottata. Stamane i due fratelli della signorina Tortorella si sono recati all'*Hôtel Vittoria*, ed hanno fatto chiamare il Pavone e si sono trattenuti a parlare con lui per un certo tempo. Ad un tratto uno dei fratelli, estratta una rivoltella di piccolo calibro, ne esplodeva un colpo all'indirizzo del giovane Pavone, che colpito in pieno petto cadeva riverso in una pozza di sangue. Il Pavone è spirato poco dopo.

Il presidente di un seggio elettorale che muore durante la votazione

Varese, 11, sera.

A Cuvezzo in Valle hanno avuto luogo ieri le elezioni parziali amministrative. Durante lo svolgimento della battaglia elettorale si verificò un caso gravissimo che impressionò enormemente quella popolazione della Val Cuvezzo. Presiedeva il seggio il cav. Luigi Niccolini, persona stimatissima e assai autorevole. Verso le 14, quando più era intenso il lavoro, quelli degli elettori che si trovavano nella sala della sezione videro il cav. Niccolini impallidire e abbandonarsi sulla sedia colpito da improvviso malore. Trasportato subito a casa, pochi minuti dopo spirava senza pronunziare parola.

Un tartufo colossale

Alba, 12, sera.

In regione Campofreddo è stato rinvenuto un tartufo colossale del peso di 3 chilogrammi e 500 grammi. Il fortunato scopritore ha subito anche rinvenuto l'amatore che ne ebbe a fare acquisto, pagando la non indifferente somma di 110 lire.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F. Chiarella). — (Compagnia Ermete Novelli) — Ore 20,45: *Ultimo!*, dramma in tre atti, di Marco Praga. —

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà F. Chiarella) — Ore 20,45: Rappresentazione straordinaria Compagnia di Varietà — L. 0 80.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Savini-Zerboni). — (Compagnia drammatica Andò-Paoli-Gandusio) — Ore 20,45: *Giovane Italia*, dramma in 4 atti, di Domenico Tumiati — L. 2 50.

TEATRO BALBO — (Compagnia Italiana d'operette Luigi Maresca) — Ore 21: *Malbruck*, operetta in tre atti, di Ruggero Leoncavallo. — L. 1.

TEATRO ROSSINI — (Compagnia Piemontese Teodoro Cuniberti) — Ore 20,45: *La grinfa*, dramma in tre atti, di Rollini. — L. 0 80.

TEATRO GIANDUJA. — Riposo.

TEATRO EDEN — Grandioso spettacolo di varietà.

KURSAAL DURIO — *Skating* — Pomeriggio martedì, giovedì e sabato riservato alla Società Pattinatori. — Gli altri giorni e tutte le sere pubblico.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 12 dicembre 1910:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 736,4; ore 15: 736,4; ore 21: 738,0.

Stato atmosferico. — Ore 9: q. coperto; ore 15: ser. p. sereno; ore 21: q. coperto.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 7,6 Minima + 5,0

Piazza Castello — *Nella aiuola al nord del Palazzo Madama*:

Temperatura massima del giorno 11 + 7,6

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 4,6

14 dicembre. — Il sole nasce alle ore 8, minuti 1; tramonta alle ore 16, minuti 46.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 11 + 6,8

Temperatura minima della notte dall'11 al 12 + 4,7

Le Famiglie della compianta

TERESA CALANZANO Ved. OTTINO

ringraziano con profonda commozione tutti coloro che intervenendo personalmente, inviando fiori e scritti, hanno reso tanto solenne l'ultimo omaggio alla cara estinta. c 40708

Laura Moro

angelo di bontà, crudelmente provata dal destino, spegnevasi serenamente oggi, alle ore 19,45.

I fratelli FEDERICO, MARIO colla consorte NATALINA AZZONE, ADOLFO colla consorte ENRICA ROSSI, le sorelle ADELINA ed ERMINIA e i nipoti, inconsolabili, partecipano ai parenti, agli amici ed ai conoscenti la luttuosa notizia.

I funerali avranno luogo martedì, 13, alle ore 15.

Alessandria, 11 dicembre 1910.

Non si mandano speciali partecipazioni, si prega di non mandar fiori e si dispensa dalle visite, ringraziando anticipatamente coloro i quali invieranno condoglianze. 40715

Stamane volava al Cielo

Vittoria Roggeri

di 7 mesi

Col dolore nell'anima danno il tristissimo annunzio i genitori AVV. G. CARLO ROGGERI e Donna ENRICHETTA RADICATI DI MARMORITO, la sorellina MARIA ADELE, i nonni, gli zii, le zie e i congiunti.

Torino, 12 dicembre 1910. 958

La piccola salma verrà trasportata ad Alba, ove avrà luogo la sepoltura e l'inumazione nel sepolcreto di famiglia, martedì, alle ore 14,30.

Non si mandano partecipazioni speciali.

Stamane, alle ore 4, serenamente spirava, munita dei conforti religiosi

TERESA CREMA

Vedova COTELLA-CERRI

Ne danno il tristissimo annunzio i figli dottor LUIGI, UMBERTO e MARIA, il fratello GIOVANNI BATTISTA CREMA colonnello medico, e parenti tutti.

Il funerale avrà luogo mercoledì, 14 corrente, alle ore 8,30, partendo da corso Vittorio Emanuele II, N. 68, quindi la salma sarà trasportata a Cavallermaggiore per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Torino, 12 dicembre 1910. 40839

Non si inviano speciali partecipazioni.

ULTIME NOTIZIE

1500 Drusi caduti intorno a Kerak

(*Servizio speciale della* Stampa).

Costantinopoli, 12, notte.

I giornali annunciano che nuovi combattimenti tra le truppe turche ed i Drusi hanno avuto luogo presso Kerak. I Drusi sono stati respinti ed hanno lasciato 1500 tra morti e feriti sul terreno. Le truppe turche hanno avuto una cinquantina tra morti e feriti. L'Iman Jaja, pretendente dello Yemen, è insorto di nuovo.

Buoni propositi turchi verso i cristiani

E' noto che Ibrahim Sousza, mutassarif cristiano, è stato nominato vali dell'arcipelago. E' il primo cristiano chiamato a simili funzioni, dopo la rivoluzione. Tre altri cristiani sono nominati mutassarif.

Ora, a tale proposito, il giornale Il Tanin *segnala un sintomo dello spirito nuovo che sembra ispirare ormai le autorità turche verso le popolazioni cristiane. Il giornale ufficioso dice che, più il Governo lavorerà in favore del benessere della popolazione, sopratutto delle popolazioni cristiane, più l'opinione pubblica europea sarà ben disposta verso la Turchia.*

«Bisogna trattare i cristiani con sollecitudine, con equità, con spirito di eguaglianza, così l'Europa e tutte le popolazioni civili daranno senza esitanza la simpatia e la fiducia loro alla Turchia. La Turchia non può fare a meno di preoccuparsi dell'opinione pubblica e deve guardarsi dal turbarla eccessivamente; essa deve comprendere questa verità e tenerne conto in ogni azione».

Un episodio grottesco della persecuzione repubblicana contro gli ex-ministri portoghesi

Per un anticipo a Maria Pia

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 12, notte.

Il corrispondente da Lisbona del *Temps* da parecchio tempo segnala poco favorevolmente la situazione della nuova repubblica.

L'altra sera, il corrispondente, cominciando a temere di essere espulso, spiegava che il nuovo regime aveva la fissazione delle mene reazionarie.

Oggi lo stesso giornalista fa questo quadro delle rappresaglie politiche in Portogallo: «La Corte di Appello di Lisbona è unanimemente favorevole all'annullamento dell'accusa fatta contro l'antico dittatore João Franco e i suoi colleghi ed alla applicazione dell'amnistia verso di essi. L'ex ministro delle finanze della monarchia, Estreguevra, è stato messo ieri in stato di accusa; l'ex direttore generale della tesoreria, Perestrello, è stato arrestato e poi rimesso in libertà sotto cauzione. Il tesoriere delle finanze, Araujo, arrestato anche lui per aver fatto dei pagamenti illegali, ha riavuto la libertà alle stesse condizioni. Ecco i fatti e le circostanze che hanno determinato tale arresto. Nel 1905, fu consentito dal Tesoro un anticipo di 58 milioni di reis, ossia di 322 mila lire alla casa della regina Maria Pia, attendendo il risultato delle trattative con la Cassa generale dei depositi e prestiti il cui contratto fu firmato pochi giorni dopo. L'anticipo rientrò alla Tesoreria, ma siccome non esisteva nessun documento legale constatante l'emissione in questione, il Governo provvisorio ha intentato azione penale contro Estreguevra che era a tale epoca ministro delle finanze, e contro l'ex direttore della Tesoreria, Araujo. Il più curioso, in questo affare, è che il giudice istruttore esigeva il deposito di 58 milioni di reis anticipato dal Tesoro, benchè questa somma sia già stata rimborsata. Si tratta forse di una manovra del Governo per far passare dinanzi agli occhi del pubblico come uno storno, da parte dei funzionari monarchici, ciò che non è, tutt'al più, che un'irregolarità di cui il Tesoro non ha risentito alcun danno, perchè l'anticipo concesso alla regina Maria Pia, senza nessun documento legale, fu rimborsato poco dopo. Si pretende anche, da taluno, che si tratti di una manovra del Governo per ritardare il primo versamento sulla dote della regina Maria Pia, a termine del suo contratto matrimoniale con Don Luigi I.

I «Carbonari» non vedono di buon occhio il pagamento di questa dotazione. Il Comitato direttivo del partito repubblicano ha approvato l'atto del Governo provvisorio. Il ministro degli affari esteri, Machado, parlando in una riunione repubblicana, ha dichiarato che non vi sono veri monarchici in Portogallo e che di ciò la famiglia reale è pienamente convinta.

Gli invidiabili beni del clero cattolico non saranno secolarizzati

(*Servizio speciale della* Stampa).

Budapest, 12, notte.

Era giunta al Parlamento ungherese una petizione del Comitato di Haydu per la secolarizzazione dei beni del clero cattolico. Il relatore della Commissione incaricata di esaminarla ha chiesto che essa sia mandata agli archivi, perchè i beni provengono da doni fatti alla Chiesa nazionale dai Re apostolici d'Ungheria, e perchè, inoltre, non conviene in questo momento sollevare così delicata questione.

Si sa che la Chiesa cattolica è immensamente ricca in Ungheria: i suoi beni fondiari coprono 12 mila chilometri quadrati; tutti gli arcivescovi e vescovi posseggono oltre 100 mila lire di rendita annua; l'arcivescovo di Esztergom, principe primate di Ungheria, dispone anche di oltre un milione di lire ogni anno; i canonici e molti curati sono egualmente ben provvisti di molte grasse dotazioni; alcuni abati hanno fortune enormi; il clero cattolico ungherese non vive, insomma, a carico dello Stato.

Morto strangolato

La moglie della vittima arrestata

(*Servizio speciale della Stampa*).

Evreux, 12, notte.

Un certo Legnay, di 53 anni, scomparso dal suo domicilio fin dal 5 dicembre, è stato ritrovato strangolato in un pozzo vicino, dove il suo cadavere fu certamente trasportato dopo il delitto. La vedova della vittima è stata arrestata. La gendarmeria ricerca attivamente il suo amante.

La caduta di un aviatore

(*Servizio speciale della Stampa*)

Nimes, 12, notte.

L'aviatore Chassagne, che procedeva stamane a delle evoluzioni, è stato vittima di un accidente. L'apparecchio si è capovolto e si è spezzato sul suolo. Per fortuna l'aviatore ha riportato una ferita non eccessivamente grave alla fronte.

La telegrafia Marconi a processo.

Un'aula giudiziaria trasformata in stazione radiotelegrafica.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 12, notte.

Il così detto *Justice Parker Court* sembrava quest'oggi, non un'aula di Temi, ma un laboratorio elettrotecnico. Come vi ho informati, è oggi cominciato il processo intentato dalla Società Marconi contro la Compagnia radiotelegrafica-telefonica inglese.

Per illustrare il pratico funzionamento della telegrafia senza fili, è apparso opportuno installare in Tribunale un completo apparato, per inviare e ricevere dei marconigrammi; nella sala era tutto un garbuglio di fili elettrici e un luccicar di metalli. Una dinamo funzionava nell'anticamera, e sembrava di essere in un ufficio telegrafico, o nella camera di operazione di un grande piroscafo. Anche all'esterno, l'edificio appariva avvolto in una misteriosa rete di fili, una rete che teneva unita la giustizia di Londra col rimanente del mondo.

Il pubblico era numeroso, e molti scienziati e molti grandi avvocati non avevano voluto mancare. Al processo assisteva pure il Marconi.

Si è cominciato per provare l'apparecchio con l'invio di un radiotelegramma a Harwich ed a Oostende. Il consulente della Società Marconi ha cominciato per spiegare l'origine della questione — tra parentesi, ha aggiunto che la causa è assai difficile, perchè anche essa intendere il linguaggio tecnico è... Il consulente ha poi spiegato che il processo è stato originato dalla mancata osservanza dei brevetti Marconi, ed ha fatto la storia della radiotelegrafia dal 1887, in cui il primo radiotelegramma fu inviato alla distanza di quattro miglia, fino ad oggi.

L'oratore, che parla per parecchie ore, illustra via via il progresso dell'invenzione. «Nel 1900, il sistema Marconi è stato adottato dalla *Norddeutscher Lloyd Company*, e stabilito sopra parecchi piroscafi. Nel 1901, per la prima volta, sono stati inviati messaggi da Terranova a Cornovaglia, alla distanza di 1800 miglia. Sul principio dell'anno successivo, Marconi ha inviato messaggi ad oltre duemila miglia di distanza. Nel 1902, il Governo canadese aveva adottato il sistema nel Canadà, e a quell'epoca, il numero delle stazioni Marconi negli Stati Uniti, si è accresciuto rapidamente. Nel 1904 il Governo russo aveva adottato il sistema nella guerra contro il Giappone. Nel 1905, il *Post Office* accettò telegrammi per comunicazioni con navi in alto mare. Ed oggi — ha soggiunto il consulente della Compagnia Marconi — quasi ogni nave inglese è munita di apparecchi sistema Marconi; ogni grande transatlantico può avere a bordo il suo giornale e le sue informazioni. Le distanze sono abolite. Si tratta di una invenzione assolutamente pratica e commerciale, e, poco tempo fa, veniva trasmesso un messaggio dal Sud-America, alla distanza di seimila miglia. In ogni paese — conchiude quest'oggi il consulente — si sono rispettati i trattati; soltanto in Inghilterra non si è tenuto conto dei brevetti!».

Il processo durerà parecchi giorni.

(*Daily Chronicle*).

Il processo contro il satiro Grand

L'imputato si finge pazzo

(*Servizio speciale della* Stampa).

Nantes, 12 notte.

Oggi è comparso alla Corte di Assise della Loira Inferiore il famoso satiro Grand, precedentemente condannato a morte dal Consiglio di guerra del 15.o corpo di armata per l'assassinio di un suo compagno. Egli risponde oggi davanti ai giurati di una lunga serie di delitti e di misfatti commessi nel dipartimento della Loira Inferiore durante i mesi, dal dicembre al gennaio 1910.

Il delitto più odioso commesso dal Grand è l'assassinio e l'infame oltraggio di una pastorella, certa Clementina Fouché di Pouliguen. Il 27 dicembre 1909 il miserabile, dopo aver trascinato la bambina in una capanna deserta, la colpì con sette coltellate al petto ed alla gola, e l'oltraggiava mentre si dibatteva fra gli spasimi dell'agonia. Inseguito, l'assassino entrò di notte in casa della signorina Fresnaud, maestra a Saveray, alla quale fece subire ignominiose violenze, derubandola poi di 2000 lire, che si fece da lei consegnare sotto minaccie di morte. Egli sparò inoltre parecchie revolverate contro due persone che erano riuscite ad avvicinarlo. Come fatti secondari egli è accusato anche di aver svaligiato tre castelli dei dintorni di Nantes. Il delinquente fu arrestato a Fontenau le Comte.

Il Grand ha sempre dissimulato la pazzia, ma il suo esame mentale ha provato invece la sua intera responsabilità. Tre dei capi di accusa contro di lui possono portare una condanna capitale. L'inizio di questo sensazionale processo aveva attirato una folla immensa. Quando alle 12.15 Grand fu condotto al palazzo di giustizia, una enorme folla, trattenuta con fatica da un cordone di agenti, emise contro l'assassino grida di morte. L'udienza è stata aperta verso la una. Il cancelliere diede lettura dell'atto di accusa, lettura che richiedette oltre un'ora. Dotato di una audacia e di una energia straordinaria, anche oggi Grand ha simulato la pazzia, per conseguenza l'adozione di questo sistema ha avuto per effetto di ridurre l'interrogatorio di lui ad un monologo del presidente, il quale per parecchie ore parlò ricordando i delitti commessi dal Grand, senza ottenere da quest'ultimo la più piccola risposta, il minimo segno di intelligenza. I difensori di Grand presentarono delle conclusioni tendenti al rinvio del processo, onde sottoporre l'accusato ad un esame del punto di vista mentale, ma la Corte respinse queste conclusioni ed ordinò l'audizione dei testimoni. Dei novanta testimoni che debbono essere sentiti dalla Corte, sei soltanto deposero oggi: un capitano ed un aiutante del 23.o battaglione di cacciatori alpini, i quali raccontarono i delitti commessi dal Grand; due medici militari che, dopo aver esaminato l'accusato dal punto di vista mentale, hanno affermato che egli non è che un simulatore abilissimo; dei guardiani di prigione che hanno avuto il bandito sotto la loro custodia.

L'udienza, che è terminata un po' a sera tarda, è stata seguita da una nuova dimostrazione ostile verso il bandito.

(*Journal*)

Ingente furto in una cattedrale e nella casa del vescovo

(*Servizio speciale della Stampa*)

Londra, 12, mattina.

Alcuni ladri si sono introdotti nella cattedrale cattolica di South Wark e nel domicilio del vescovo. Essi spezzarono il tabernacolo e la cassetta delle elemosine e forzarono nel salone del vescovo delle vetrine contenenti preziosi vasi. L'ammontare del furto è stimato a 100 mila lire. Caso curioso, il vescovo era stato prevenuto del furto da una lettera che gli era stata scritta da un prigioniero, attualmente in carcere a Worm Good Scrubb, ma la data del furto era sbagliata; invece dell'11 gennaio, esso ha avuto luogo un mese prima, cioè l'11 dicembre.

(*Journal*).

Assalita, denudata e legata ad un albero per furto

Fantastica fuga nella foresta

(*Servizio speciale della* Stampa).

Quimper, 13, mattina.

Un orribile attentato, che ha sollevato la indignazione di tutta una regione, è stato commesso nelle vicinanze di Chateauneuf du Faou.

Una ragazza di 17 anni, certa Luisa Pluè, domestica in una fattoria, si era recata giovedì alla fiera di Chateauneuf du Faou, dove aveva riscosso, per conto dei suoi fattori, il prezzo di due buoi. Verso le sei di sera, la ragazza ritornava al suo domicilio, quando, attraversando il bosco di Saint Gorsec, due individui, mascherati, si gettarono su di lei, la svestirono completamente e l'oltraggiarono. Poi la legarono completamente nuda, ad un albero, e dopo averla ferita con colpi di coltello, alla parte sinistra del petto, dopo averle fatto subire altri odiosi trattamenti, si impadronirono del denaro. La disgraziata ragazza rimase così, attaccata, per circa ventiquattro ore. Finalmente, essa potè rompere le corde che la tenevano avvinta all'albero e, mezzo pazza dallo spavento, fuggire. Ella errò tutta la notte del venerdì ed una parte del sabato, nel bosco, in stato di nudità completa. Sabato, nella serata, un contadino la trovò mezza morta di freddo e di fame, in un canto del bosco. L'accompagnò alla sua fattoria, dove le furono prodigate le cure più affettuose. Lo stato della ragazza è abbastanza grave e si teme che la poveretta perda la ragione. I gendarmi ricercano attivamente i due infami autori di questo mostruoso attentato.

(*Journal*).

L'eredità dei 900 milioni reclamata da un barbiere

(*Servizio speciale della* Stampa).

Parigi, 12, notte.

Ha fatto il giro dei giornali di tutto il mondo la notizia di quel barbiere di Amsterdam, il quale rivendica una eredità di 900 milioni che lo Stato olandese si sarebbe appropriato 300 anni fa. Si trova a Parigi, ed abbiamo potuto interrogare, l'avvocato Bollenheim, uno dei legali che sostiene gli interessi del barbiere.

— Io sono, egli ha detto, costretto ad una grande riserva, tuttavia posso precisare qualche punto storico. E' esatto che l'eredità reclamata dal mio cliente e dai coeredi, i quali sono circa 93, ascende alla somma di 900 milioni, ma questa cifra enorme è ben lungi dal rappresentare la fortuna del generale Wirtz, ingrossata dagli interessi di tre secoli. Il generale possedeva una modesta fortuna di 100 mila lire; egli ne lasciò metà in eredità alla città di Amsterdam, l'altra doveva essere destinata ai suoi eredi naturali, ma non essendosi, questi, fatti conoscere, lo Stato olandese se ne impadronì. Si tratta, dunque, soltanto di queste 50 mila lire e degli interessi capitalizzati, i quali vengono reclamati dagli eredi del generale. Il processo è intentato, non alla città di Amsterdam, ma allo Stato olandese; del resto l'azione è già impegnata. Il Tribunale civile di Amsterdam si è dichiarato incompetente.

— Ed ora che farete?

— Noi concretiamo attualmente la nostra linea di condotta. E' il mio collega, avvocato Rapoport, che dirige l'affare. Gli eredi sono disseminati un po' da per tutto. Le loro idee sulla maniera di far valere i diritti sono alquanto differenti. Quando essi si saranno messi d'accordo, ciò che avverrà assai presto, noi agiremo. Vogliamo sopratutto evitare gli inciampi della procedura. Lo Stato olandese oppone la prescrizione trentennale parecchie volte raggiunta, e pretende anche che non esistessero gli interessi legali al momento della morte del generale, ma noi siamo sufficientemente armati per respingere vittoriosamente questi argomenti.

Direttore di un istituto di minorenni condannato per brutalità

(*Servizio speciale della Stampa*).

Berlino, 12, notte.

Si apre oggi, dello stesso Tribunale in cui si discute il processo di Moabit, un altro processo *monstre*. Si tratta del predicatore Breithaupt, già direttore dell'Istituto per minorenni corrigendi in Mieltzschin, che, insieme ad otto suoi subalterni, deve rispondere dell'accusa di brutalità e di abuso di mezzi di punizione. I fatti, sostenuti dall'Accusa sono così gravi, che si domanda se l'Istituto fosse in Germania oppure in Siberia. Le disposizioni legali sulle punizioni corporali, in simili Istituti, non sono di per sè troppo miti, eppure, non contentavano la mania educativa dell'educatore. I giovanetti venivano puniti con frustate, che venivano assestate con fresie di cavallo, ed i ragazzi dovevano contare ad alta voce i colpi che ricevevano.

Spesso il numero delle frustate raggiungeva le 50, ed anche il centinaio, e venivano applicate sulla carne nuda. Quando i puniti si ribellavano, venivano colpiti sulle piante dei piedi e sulle ginocchia. I giovani, di cui si temeva che volessero fuggire, venivano legati in una cantina, in modo che non potevano fare un passo nè avanti, nè dietro. Altri venivano imprigionati in una cantina, dove erano incatenati ad anelli fissati nel muro, in modo che non potevano quasi muoversi. Altri fatti più gravi vengono per ora taciuti.

Il Breithaupt non smentisce le accuse; egli si contenta di dire che non ha mai potuto ricevere dai suoi superiori le disposizioni disciplinari lassative, perchè i superiori gli dicevano che erano state perdute.

Quindi, egli ha agito secondo coscienza, dovendosi adattare il modo di procedere a seconda delle circostanze.

L'interrogatorio dei testimoni conferma completamente i particolari dell'accusa, anzi, dà luogo a risultanze di altri gravi fatti. Si attende una grave condanna del brutale predicatore.

Verso la completa vittoria liberale in Inghilterra.

(*Servizio speciale della* Stampa).

Londra, 12, notte.

Gli ultimi risultati delle elezioni di sabato non sono stati conosciuti che oggi. Tra essi risulta una nuova vittoria dei liberali, che hanno conquistato il seggio di Tricklade agli unionisti. Tra gli eletti figura un membro del gabinetto, il signor Lucen.

Oggi le elezioni hanno luogo nelle 26 circoscrizioni che erano rappresentate nella precedente Camera da 13 unionisti, 7 liberali, 3 labouristi, un nazionalista, e due nazionalisti dissidenti. Attualmente sono stati eletti 518 deputati, e cioè 229 unionisti, 192 liberali, 34 labouristi, 57 nazionalisti, 6 dissidenti. Il partito ministeriale guadagna un seggio.

La morte dell'uccisore del ministro De Plewe

Finito a colpi di knut?

Pietroburgo, 12, notte.

L'assassino del ministro reazionario Plewe, Sassonof, è morto nelle carceri di Sarantui, in Siberia. Sopra la sua morte si spargono gravi voci. Sembra che sia morto in seguito alle punizioni corporali ricevute: almeno così viene dichiarato da suo fratello che vive a Pietroburgo.

Il deputato di Irkutsk, il socialista Belussow, telegrafa la notizia in questa forma: «Il nuovo dottore delle carceri di Sarantui ha rimesso in vigore le pene corporali tra i condannati civili. Le punizioni sono così gravi, che tra i condannati è scoppiata una vera epidemia di suicidio. Sassonoff è morto».

Mistero poliziesco

All'annunzio della morte di Sassonoff, è interessante ricordare che l'identità dell'assassino di De Plewe, non potè mai, alla fine dei conti, essere chiaramente stabilita. Si è detto, per un pezzo, e taluni ancora lo credono, che il nichilista, il quale gettò la bomba, potè fuggire dalla prigione, con l'aiuto di alcuni terroristi, travestiti da gendarmi, e che un altro prigioniero venne messo al suo posto.

Del resto, la narrazione della Polizia, a quell'epoca, era assai contradditoria. Dapprima, la Polizia aveva detto che l'assassino era stato arrestato con le mani insanguinate; il giorno dopo, aggiungeva che l'uomo era stato identificato per certo Poroznoff; un altro giorno ancora diceva che l'arrestato era morto di emorragia; poi, che l'arrestato aveva confessato.

Questa confessione aveva condotto all'arresto di mille individui, e mentre il 1.o agosto 1905, nel rapporto della Polizia, si dichiarava che l'assassino non era stato identificato, il 4 agosto si diceva che l'identità era stata stabilita.

Si pronunciò per la prima volta il nome di Sassonoff, il 19 agosto. Si era detto, in pari tempo, che egli era stato condannato a morte. Il giorno seguente, nacquero ancora dubbi sulla sua identità. Infine, si affermò che la pena di morte, pronunciata in suo confronto, era stata commutata nella galera a vita.

E a quell'epoca apparve sui giornali una supposta confessione dell'assassino. Si trattava di una storia strana quanto un romanzo.

«Mio padre e mia madre — Sassonoff diceva, secondo questa confessione, — sono stati uccisi dalle persecuzioni degli agenti di Plewe, nel 1901. Rimasto orfano, solo, senza alcun mezzo di sussistenza, feci a piedi un lungo viaggio dal mio paese per recarmi a Mosca. Non avevo nulla per vivere, ed avevo deciso di suicidarmi; ma prima di vendicarmi. A Mosca mi incontrai con alcuni terroristi. Mi affigliai alla loro setta, e poco tempo dopo decisi di uccidere De Plewe. Non occorre che lo ripeta qui che fui ferito e lasciato privo di sensi dalla esplosione della mia bomba. Quando mi ridestai mi trovai in una cella, incatenato. Gli agenti della Polizia mi percossero col «knut», e mi minacciarono di morte se rifiutavo di rispondere alle loro interrogazioni. Io dissi loro che facessero quanto più loro piacesse. Finalmente, un giorno, un ufficiale entrò nella mia cella, e con mio grande stupore mi stese la mano, e mi sussurrò: «Coraggio, amico, e silenzio!».

Non si sa come queste memorie abbiano potuto uscire dal carcere: a quanto pare, peraltro, Sassonoff non potè essere salvato dai suoi compagni.

Sassonoff era uno dei tre terroristi incaricati di uccidere De Plewe: uno di essi morì sul posto, Sassonoff, gravemente ferito, rimase inanimato al suolo; un terzo congiurato, che portava pure una bomba in tasca, si avvicinò a lui per assicurarsi se vivesse ancora, ma la Polizia l'urtò per impadronirsi del ferito, che fu poco dopo inviato in Siberia.

E' inutile ricordare che il famigerato Azeff aveva preso parte attiva nella organizzazione del complotto contro De Plewe.

Disgrazie ad aviatori

(*Servizio speciale della* Stampa).

Berlino, 12, notte.

Un accidente è avvenuto oggi nel pomeriggio all'aerodromo di Johannisthal. Alle una l'aviatore Roberto Thelen, su biplano Wright, compieva alcuni giri portando come passeggero ed allieva la signora Bess, di Dresda, quando ad un tratto, mentre l'apparecchio si trovava a sette metri di altezza, l'elica si ruppe e l'apparecchio fu precipitato al suolo. Quando i macchinisti accorsero, constatarono che il Thelen, completamente indenne, e la sua allieva che aveva riportato la frattura della caviglia, si erano peraltro già sollevati fra gli avanzi dell'apparecchio.

Un po' più tardi l'aviatore Hanuscke, avendo avuto un arresto nel motore, dovette scendere bruscamente al di fuori dell'aerodromo, evitando con grande fatica una collisione con una barriera. La situazione sua parve ad un certo momento abbastanza critica, poichè si credette dapprima che egli dovesse andare a sbattere contro dei fili conduttori dell'energia elettrica, ma l'aviatore riuscì incolume. (*Journal*).

Si prepara lo sciopero generale per la condanna di Durant.

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 12, notte.

Il giurì della Senna inferiore, come è noto, ha condannato alla pena di morte il segretario del Sindacato carbonai dell'havre, Durant, quale responsabile dell'omicidio dell'operaio Dongé, il quale aveva rifiutato di scioperare. Durante una delle ultime sedute il Comitato della Confederazione generale del lavoro ha deciso di preparare fin d'ora lo sciopero generale di tutte le corporazioni anche nel caso in cui Durant, graziato, fosse inviato al bagno, il che significa che avremo lo sciopero generale o almeno un tentativo di sciopero generale, poichè è poco probabile che il signor Fallières, secondo il desiderio espresso dalla Confederazione generale del lavoro, ordini la messa in libertà del Durant. I segretari della Confederazione generale del lavoro hanno inviato ieri a tutte le borse del lavoro, unioni di sindacati e federazioni e sindacati di Francia una circolare, invitandole a preparare fin da questo momento lo sciopero generale onde fare pressione sul Governo.

(*Journal*)

Il racconto ufficiale della rivolta di Rio Janeiro

I morti e i feriti sono numerosi

Londra, 13, mattina.

Da nuovi telegrammi ufficiali ricevuti dalla Legazione del Brasile, risulta che un ammutinamento scoppiò in un battaglione di fanteria della marina, accasermato in un forte dell'isola Cobras, situata nella baia di Rio Janeiro, a poca distanza dalla capitale. Parte dell'equipaggio della nave Rio grande do Sud, erasi pure ammutinata; ma il comandante, gli ufficiali e i marinai rimasti fedeli, ebbero ben presto il sopravvento sugli ammutinati: un ufficiale perdette la vita in questa lotta: tutti i ribelli furono fatti prigionieri.

Molte batterie di terra sostenute dalla squadra avente alla testa la corazzata Minas Geraes, dovettero far fuoco contro gli ammutinati nell'isola di Cobras. Essi subirono perdite considerevoli. La caserma ed altri edifici pubblici dell'isola rimasero molto danneggiati dal bombardamento dei grossi cannoni della squadra.

Al numero dei morti e dei feriti della fanteria, già per se stesso considerevole, bisogna eventualmente aggiungere le perdite subite dalle altre truppe e dalle popolazioni.

Parecchi ammutinati, approfittando della notte, cercarono di fuggire dall'isola, ma furono fatti prigionieri dagli equipaggi delle contro-torpediniere e di altre piccole imbarcazioni.

Tre reggimenti e tre battaglioni di fanteria sbarcarono ieri mattina nell'isola Cobras gli ammutinati arresisi senza avere opposto la minima resistenza.

Lo stato d'assedio

L'esercito e la marina sono tutti consegnati.

Il telegramma aggiunge che, meno la inquietudine ben naturale, causata dal bombardamento, la città di Rio Janeiro è in perfetta calma, non affatto turbata da alcuna agitazione politica.

La Camera decretò stasera all'unanimità la proclamazione dello stato d'assedio, conservando l'immunità parlamentare. La rivolta è completamente terminata. La città, che è tranquilla, ha ripreso la sua attività normale. Tuttavia le voci contraddittorie sulle misure prese dal Governo lasciano temere che il fermento e l'agitazione non siano completamente cessati.

Una smentita

Rio Janeiro, 12, notte.

E' inesatto che l'incrociatore Rio Grande do Sud bombardò la città ieri mattina. La notizia telegrafata all'estero si riferiva agli avvenimenti di sabato scorso. La trasmissione fu ritardata dalla censura per ordine del Governo. Il Rio Grande do Sud e il Barroso partirono per ignota destinazione.

L'odioso attentato d'un figlio contro il padre

(*Servizio speciale della Stampa*)

Parigi, 12, notte.

Una sanguinosa tragedia si è svolta stamane tra padre e figlio. Dopo la morte di sua moglie, avvenuta circa sei mesi fa, un operaio ottico, certo Ippolito Daniello, di 55 anni, affidava i suoi due figli, una ragazza ed un maschio, di 17 anni, alla loro nonna materna. Egli rimase solo, ma dopo qualche tempo di vedovanza fece conoscenza di una vedova di 32 anni, insieme alla quale egli visse da quel tempo.

La più perfetta armonia regnava nella famiglia, quando questa pace fu turbata dalla suocera del Daniello, che ieri, nel pomeriggio, si recò a fare una scenata al genero, per una questione di interesse. La vecchia donna si mostrò talmente violenta, che l'operaio perdette la pazienza e la mise alla porta. Ieri sera, verso le 22, mentre il Daniello e la sua amante stavano dormendo, furono risvegliati da parecchi colpi discreti bussati alla porta.

— Chi va là?

— Sono io, Ippolito; sono tuo figlio. Apri che ho bisogno di parlarti.

Il Daniello si vestì in fretta ed aprì a suo figlio.

Il giovane una volta nella camera, dichiarò che sua nonna l'aveva gettato fuori di casa, e chiese ospitalità a suo padre per la notte, poi propose di recarsi fuori per bere un bicchiere. La proposta fu accettata, e pochi momenti dopo il Daniello e l'amante seguivano l'operaio tornitore, e si recarono in un bar. Nel momento in cui i tre stavano per ritornare a casa, il figlio, con un coltello alla mano si avventò sul padre e lo colpì in pieno petto. Mentre l'amante si affrettava in soccorso del suo amico che barcollava, un individuo sorse nell'oscurità, ed a sua volta si precipitò contro il Daniello padre, ferendolo per ben cinque volte con uno stile acuminato. Compiuto il loro vile attentato, i due omicidi si diedero alla fuga e scomparvero nella oscurità. Il ferito venne immediatamente sollevato ed accompagnato all'ospedale in grave stato. La polizia non tardò ad arrestare il figlio indegno, il quale, accompagnato al commissariato, dichiarò di avere voluto uccidere il padre perchè egli aveva martoriato odiosamente sua madre fino alla morte, ed egli ha voluto vendicarla. Peraltro questa versione è stata smentita da numerose testimonianze. Pare invece che si tratti di una vecchia questione di interesse, che ha avuto il figlio contro il padre.

Tragedia familiare a Ravenna

Uccide un cugino, ne ferisce un altro e si suicida

Ravenna, 12, notte.

A causa di vecchi rancori per ragioni di famiglia, stamane a San Zaccaria certo Fiammenghi Sebastiano feriva mortalmente con arma da taglio il suo cugino Fiammenghi Armando e uccideva il fratello di costui, Terzo; poi, impugnata la doppietta, si faceva saltare le cervella.

Benchè il Fiammenghi Sebastiano fosse inscritto alla nuova Camera del Lavoro e i cugini Armando e Terzo alla vecchia, si esclude la questione politica.

Il ferito Fiammenghi Armando, operato di laparatomia, versa in pericolo di vita.

NOVITA' DRAMMATICHE

"Floriana,,

Dramma in 4 atti di Arturo Foà

(*Teatro Alfieri* — 12 *dicembre* 1910).

Arturo Foà è alla sua terza prova di teatro: prima l'*Ancora*, poi *La Figlia*, oggi *Floriana*: ma disgraziatamente l'ultima non segna un grado di superiorità sulle precedenti. Fu ascoltata ieri sera con le migliori disposizioni di benevolenza, ebbe approvazioni di simpatia e di favorevole attesa durante i primi due atti, fu applaudita, e con vivacità, anche al terzo: più tra disapprovazioni al quarto.

La nuova prova non è dunque riuscita a questo autore che pur ha ingegno, ha saldezza di cultura, ha tenacia non comune di studio e di lavoro. Non tutto, certamente, è cattivo in questa sua commedia: ma la parte cattiva offende e distrugge inesorabilmente anche ciò che parrebbe degno di salvezza, principalmente perchè i suoi errori non sono soltanto negli accessori, ma nella parte organica, essenziale di una opera di teatro.

Ascoltandola, voi sentite — e se n'è accorto il pubblico, ieri sera, — gli spunti e i motivi di un po' di tutto: un po' di *Casa Paterna*, di *Anime solitarie*, di *Alleluja*: ma non per ciò Arturo Foà dovrebbe o potrebbe essere lapidato. Se gli autori non si rifacessero continuamente, e non lavorassero e non parlassero che per dir cose prima non dette e non lavorate, il Teatro sarebbe finito. L'errore è di riprendere vecchi temi e motivi, o situazioni già note, senza rinnovarli nella elaborazione scenica, fabbricando con questi materiali, un edificio che non ha seria resistenza.

Floriana è un dramma in cui mancano l'ordine, il vigore del congegno, e la destrezza di sviluppo. E' un dramma di intreccio e di analisi psicologica ideato ed espresso con una serie di procedimenti che non sanno mascherare l'artificio spesso ingenuo. Floriana all'aprirsi del primo atto, ritorna dopo una qualche assenza, nella casa paterna. Essa l'ha abbandonata un giorno per seguire un uomo di cui s'era innamorata, contro la volontà della famiglia. La passione disgraziata durò poco: Floriana ha dovuto lasciare l'uomo per cui ha fatto il gran passo, ed era ritornata nella famiglia, dove trova il padre, la matrigna, una sorella che è andata sposa ad un giovane ingegnere, Guido Biberi. La follia di Floriana non è conosciuta che dai famigliari; tutti gli altri credono che ella sia stata all'estero ad insegnare in una scuola.

In casa sua, Floriana ritrova un padre aspro e autoritario che sembra disposto a ben scarsa benevolenza verso di lei, una matrigna insignificante, abituata a non aver altra volontà che quella del marito, un antico amico di famiglia, il barone Ferraris, e il cognato, Guido, a cui, per spirito, per carattere, per comunione e simpatia di sentimenti e di idee, ella si sente attratta. Guido trova, alla sua volta, in lei, più che nella moglie, chi lo comprende e ne apprezza il pensiero e l'azione. Perchè qui dovete immaginare in questo intrico famigliare, un altro di indole politica. Guido è candidato nelle elezioni comunali ed è vivamente appoggiato dallo suocero: ma gli avversari vanno a rinfrescare certi antichi scritti di Guido che sembrano odorare di socialismo e dispiacciono siffattamente allo suocero cavaliere Cesare Montaldi, che questi impone al genero di sconfessarli, per non far oltraggio al partito dell'ordine da cui è sostenuto. Guido, non intende certamente prestarsi ad alcuna viltà o ritrattazione: le sue non sono le idee di un partito, ma dell'onestà, della verità, della giustizia, ecc. ecc.: la sola che nella famiglia gli sia alleata è Floriana. Dalla simpatia dell'alleanza spirituale e intellettuale, all'amore, il tratto non è lungo.

Tutto ciò il dramma ci fa conoscere con molta lentezza nei primi due atti. Arturo Foà non mostra di possedere l'arte delle preparazioni. La sua imperizia è singolarmente evidente: i suoi personaggi per far penetrare il pubblico nell'interno dell'azione e dell'antefatto si raccontano e si rammentano le cose con metodi puerili. C'è un infelicissimo dilettante fotografo che in mezzo a tutto questo materiale di dramma vorrebbe portare la nota comica: ma non riesce che a tediare con la sua grossolana ingenuità di macchietta.... Ma andiamo avanti. Non ritesso lo sviluppo, riassumo ora in poche parole l'intreccio. L'amicizia di Floriana e di Guido è notata in famiglia e serve ad inasprire viepiù Cesare Montaldi verso Floriana: Guido è stato sconfitto nella sua candidatura, non avendo voluto sacrificare la sua libertà d'azione: Floriana, chiesta in sposa dal barone Ferraris, rifiuta non senza prima avergli confessato il segreto della sua colpa. Il rifiuto inacerbisce lo sdegno del padre, che vorrebbe trovarle ad ogni costo un marito per vederla allontanata dalla casa, e nell'impeto del suo sdegno giunge anche lui a profferire dinanzi a lei la sua confessione, il suo segreto. Floriana non è sua figlia: ma il frutto della colpa della sua prima moglie. Per ventisei anni egli ha chiuso nel suo cuore la terribile realtà; ma ora che la figlia minaccia di sconvolgergli la casa, come un giorno la madre, ora che la passione di Guido per lei, e il fascino di lei sul cognato stanno, secondo lui, per distruggere la felicità dell'altra, anzi dell'unica sua figliuola, egli le gitta sul volto la terribile rivelazione. Floriana, annichilita, poi che nella casa che credeva sua è diventata un'intrusa, decide di abbandonarla.

Giungiamo così al quarto atto, nel quale Floriana racconta a sua volta il segreto della sua vita a Guido, che ne gioisce, perchè almeno ora è libero di dirle il suo amore veemente, e di proporle di fuggire insieme, lontani. Floriana resiste, ma Guido la sollecita: sorpresi dal Montaldi, Guido più non gli fa mistero della sua decisione: alla fine Floriana, per sciogliere il triste conflitto, di cui ella si accusa autrice, si uccide con un colpo di rivoltella.

Arturo Foà ha disposto quest'azione ne' suoi quattro atti con mano troppo inesperta. Qualche scena, nel terzo atto, non è priva di atteggiamento teatrale, e fu dove anche la benevolenza del pubblico si espresse in vivi applausi, ma nel suo complesso l'elaborazione della materia è rimasta ad uno stato ancora greggio e rudimentale. Non vi è disegno, nè pittura adeguata di caratteri: l'ostilità del padre urta ed eccede ogni verosimiglianza sinchè non si arriva al segreto: dopo, la spiegazione è troppo tarda, per dare al dramma un sentimento di maggior umanità e verità.

L'autore non ha saputo ideare il suo dramma nè con armonia di parti, nè con proporzione di cause e di effetti. Lo sdegno di Cesare Montaldi, la sua eccitazione per le idee di cui si incolpa Guido, non hanno alcuna base di serietà e di efficacia. Il dramma diventa così una esercitazione ancora troppo scolastica: dove il dialogo è spesso o cattedratico ed accademico, o improprio per mancanza di semplicità e di opportunità. Così è accaduto che un ingegno vivace, abbia paralizzato in errori di sostanza, di connessione, di forma, la sua energia. Non a tutti il Teatro si arrende. Ad Arturo Foà non ha rifiutato finora. Ed io vorrei che egli pur mi facesse ricredere con una nuova prova. d. l.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

12 Dicembre

Godimento dal 1.o luglio 1910.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 75.

— Id. per fine corrente 104 87 1/2, 104 95, 104 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 104, 85.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104, 90.

Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104, 90.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 40.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 104 45.

Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 45.

Godimento dal 1.o ottobre 1910.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 25, lettera 100 35.
Svizzera 4 1/2: denaro 100 20, lettera 100 30.
Germania 5: denaro 123 95, lettera 124 05.
Londra 4 1/2 denaro 25 33, lettera 25 36.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1495, 1494 50, 1493 50.
» Banca Commerciale 913 50, 913.
» Credito Italiano 562 50.
» Ferrovie Mediterranee 414 50, 414.
» Fiat 143, 142 50, 142.

Tendenza alquanto pesante su Genova. Offerta la Rendita tanto per contanti che a fine mese.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

12 dicembre 1910 — Ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1493, 1492 50, 1492.
» Banca Commerciale 912.
» Bancaria Italiana 104 25.
» Ferrovie Meridionali 671.
» Ferrovie Mediterranee 414.
» Conomi 119 25.
» Fiat 141, 140 50, 140 25.

Sempre più inattivi ed incerti. Offerte le Fiat.

Prezzi nominali 12 Dicembre

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Italiani	—	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	388 —
Medit., Adr. e Sic.	356 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	370 —
»Ferr. Romane 3 0/0	370 —	» Canali Cavour 3 0/0	— —
Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	510 —	» Risan. Napoli 5 0/0	507 —
»Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	382 50	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0/0	380 —
»Ferr. Novara 3 0/0	330 —	» Ferr. Bra-Castellinaldo-Mortara	300 —
» Cuneo 3 0/0	396 —		
» » 5 0/0	494 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (em. 1888)	360 —	Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	102 50
serie C (em. 1889)	—	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	100
Città Roma 3 75 0/0	502 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie		Società Acqua potabile di Torino	667 —
Banca d'Italia	— —	» Molini e Past. Pantaleria (Genova)	— —
» Comm. It. Mil.	— —	» Molini di Genova	— —
Credito Italiano	— —	» Rumianca Ferrar.	400 —
Soc. Banc. Italiana	104 50	» Romana Fabb. Zucc.	— —
Banco di Roma	— —	» Venchi e C., rioca.	160 —
Banco della Liguria	125 50	*Industrie varie*	
Banca di Torino-st.	— —	Soc. Cartiera Italiana	— —
Società Baena. e in Società Torinese	194 —	» Cart. Meridionali	605 —
Trasporti		» Manif. lane Borgos.	420 —
Società Ferr. Merid.	673 —	» Calci Cementi	283 —
» » Second. Sardegna	300 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	— —
» » Sicula	670 —	» An. Fall. e Calzat.	50 —
» » Mantova-Modena	200 —	*Obbligazioni*	
» » Biella	740 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
» » Pinerolo (1ª em.)	450 —	Ferrovie Meridion.	360 30
» » » (2ª em.)	420 —	» Second. Sardegna	513 —
» Navig. Gen. Italiana	— —	» Sarde, serie A	380 —
» Fioria e Rubattino	— —	» » » B	380 —
» Torinese Tramways	— —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	500 —
» » Ferr. economiche	313 —	Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	510 —
» An. Tramway Torino	400 —	Officine di Savigliano	510 —
» Rom. Tramw.-Omn.	— —	Soc. Sider. di Savona	500 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		» Napol. Impr. Elettr.	490 —
Società Ital. Gas	380 —	Carb. di calcio Roma	490 —
» Consum. Gas-Luce	250 —	Prest. Prov. Alessand.	400 —
» Ferriere Italiane	— —	» Prov. di Lucca	400 —
» An. Offic. già Miani Silvestri	213 —	*Cartelle*	
» Ferriere Piemontesi già Tardei e C.	150 —	Fond. S. Paolo 3 3/4 0/0	501 50
» Fonderia Calcinate (Kabiolo e C.)	219 50	» di S. Paolo 3 1/2 0/0	494 50
» Sider. di Savona	— —	» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	500 —
» Acciaierie Terni	1530 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	515 —
» Ital. d'Elettrochim.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
» Fabbr. It. d'autom.	— —	Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2	488 50
» R. Ital. e. autom.	— —		
» Automobili Rapid	— —		
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	— —		
Industrie alimentari ed affini Soc. Gener. Imm. agr.	— —		

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 12, ore 11,45:

Rendita Italiana cont. 104 80 — Id. fine mese 109 — Id. 3 1/2 0/0 104 70.

Mediterranee 415 — Credito Italiano 563 50 — Banca Commerciale 913 50 — Banco di Roma 107 50 — Lanificio Rossi 1674 — Cotoni Cantoni 370 75 — Rubattino 365 50 — Raffineria L. L. 352 50 — Cassa Sovvenzioni 56 — Veneta 215 — Terni 1535 — Edison 683 — Obbligazioni Meridionali 362 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 365 75 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 3 0/0 517 — Id. 4 0/0 509 25 — Cotonificio Veneziano 138 — Meridionali 675 — Banca d'Italia 1494 — Obbligazioni Mediterranee 503 25 — Metalli 111 — Beni Stabili 336 — Savona 315 — Elba 277 — Distillerie 101 — Carburo 648 — Concimi Chimici 118 — Fondi Rustici 165 — Molini Alta Italia 196 — Birra 182 — Ferriere 154 50 — Viscosa 1130 — Ansaldo 257 — Società Bancaria 103 50. Cambio su Parigi 100 27 — Id. Londra 25 35 — Id. Berlino 123 95 — Id. Svizzera 100 25 — Id. Vienna 105 40.

Tendenza debole.

***

Ci telefonano da Milano, 12, ore 16:

Dopo un promettente esordio, il mercato chiude, fatte poche eccezioni, in generale reazione. Le Terni da un massimo di 1537 terminarono a 1525; Banca d'Italia 1495, 1492 50; Commerciale 913 50, 911 50; Edison 683, 679; Carburo Romano 650; Ceramica Richard Ginori 296; Elba 266, 265; Savona 315, 312 50; Meridionali 661; Mediterranee 415, 414; Montecatini 120, 116 50; Stazionari i Saccariferi. Migliori i Tessuti stampati a 248 50, 249; Concimi 119, 120; Birra Milano 183; Cascami Novara 301, 300. Rendita calma a 104 95 e 104 90 per fine mese. Cambi immutati.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 12, ore 16,15:

Su Milano assai sostenuto, qui esordiamo fermi, ma sulla generale volontà di realizzare e di alleggerire le posizioni, si ebbe reazione per chiudere ai minimi. Bancari pesanti ed offerti. Banca da 1494 a 1492; Commerciali da 914 a 912; Banco Liguria debole da 125 a 124; Ferroviari nulli. Resistente solo il comparto Saccarifero, che conserva pressochè i massimi. Affrettati realizzi sui Siderurgici ne deprimono la quota in chiusura, Terni da 1535 a 1527; Savona debole da 314 a 312; Ansaldo benevisa dalla speculazione resta resistente da 257 a 255. Sempre pesante il Carburo che da 640 chiude a 630. Ancora in reazione la Rendita da 104 90 a 104 85.

Rendita 104 85, 104 87, 104 90 — Banca 1495, 1493, 1492, 1491 — Comit 911, 913 50, 912 50, 912, 912 50 — Credito 563 50 — Bancaria 104, 25 — Meridionali 672, 671 — Mittel 414 50, 414 25 — Rubattino 386, 385 — Raffineria 354, 353 50 — Industria 302, 301 50 — Eridania 757, 755, 756 — Terni 1533, 1535, 1530, 1527 — Armstrong 257, 255 — Elba 277, 275 — Savona 314, 312 — Molini 199 — Semoleria 278 — Carburo 640, 636, 630 — Ferriere 166 — Italia 77 50 — Banco Liguria 125, 124.

Borsa di Roma

Ci telefano da Roma, 12, ore 13:

Rendita 3 3/4 cont. 104 92 1/2 — Acqua Marcia 1900 — Apolo 152 — Ansaldo 253 — Banca d'Italia 1493 — Banca Commerciale 911 50 — Banco Roma 107 50 — Carburo 631 — Cines 80 1/4 — Credito Italiano 562 50 — Condotte d'acqua 327 — Elba 275 — Ferriera Italiana 144 — Gas 1232 — Impresa Fondiaria 122 1/2 — Kerka 182 — Metallurgica Italiana 112 — Meridionali 672 — Mediterranee 414 1/2 — Molini Pantanella 209 — Navigazione Generale 385 — Omnibus 312 1/2 — Piombino 152 — Risanamento 82 — Fondi rustici 165.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 9. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 93 50.

Nuova York, 9 — L'argento si quota a centesimi di dollari 54 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

Londra, 9 — Argento pence 25 1/4 all'oncia standard di grammi, titolo 925 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 5 all'11 dicembre 1910.

Specie, categoria e quantità del bestiame esposto: Sanati 886, vitelli 1191, buoi 10, moggie e manze 37, tori 34, torelle 54, suini 65, capre 0, montoni e pec. 14, agnelli 225, capretti 0 — Totale 2458.

Razze e varietà. — Bovini: pochi bovini nostrali e tutto il resto francesi ed olandesi. — Suini nostrali, romagnuoli e toscani. — Ovini e caprini nostrali e della Maremma.

Condizioni generali del bestiame buone.

Sanati da L. 13 50 a 15 50 — Vitelli da 9 50 a 13 — Buoi e manzi da 8 — a 10 — Tori da 8 — a 10 — Moggie e manze, torelli da 7 50 a 9 10 Vacche e sorriane in genere da 5 — a 7 — Suini da 11 — a 12 50 — Montoni, pecore e capre da 6 — a 5 50 — Agnelli da 13 — a 14 — Capretti da — a —.

Prezzo del bestiame macellato per miriagramma: Sanati L. 14 10 Vitelli 11 25 Buoi 9 — Tori 9 25 Moggie 8 50 Soriani 8 — Maiali 11 75; montoni 7 75 Agnelli 13 50 Capretti —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanati capi 317, vitelli 668, buoi 20, manzi le quattro denti 1, id. in 2 denti 29, moggie e manzi 39, tori 30, vacche 45, suini 334, capre 1, montoni e pecore 311, agnelli 1116, capretti —, equini 12 — a tale 3471.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio municipale nel mese di novembre: Buoi e Manzi 276; Tori 175; Vacche 196; Torelli e Moggie 226; Sanati 1882; Vitelli 3527; Suini 1417; Montoni, Capre e Pecore 1166; Agnelli e Capretti 7518; Equini 99 — Totale capi 15,986.

Nel mese di novembre 1909 si macellarono capi 16,035.

SOCIETA' TORINESE

per lo stagionatura ed assaggio delle sete già Bertoldo e C.

Operazioni del 12 dicembre

Organzini	C.	13	Kg.	1181.50
Trame				—
Greggie	»	7	»	709.50
Lane	»	1	»	.90
Articoli diversi				—
Totale	C.	21	Kg.	1891.70
Sete peseate				—
Lane pesate				—
Totale	C.	21	Kg.	1891.70

Colli entrati nel mese a tutt'oggi.

Stagionati	N.	109	Kg.	22081.97
Pesati	»	109	»	2081.97

Prezzi delle carni macellate.

Torino, 12 dicembre.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi delle carni in Torino, comunica:

	Medie complessive per Kg.	dei quarti davanti	dei quarti dietro
Sanati	2,35	2,05	2,65
Vitelli	2,20	1,95	2,45
Buoi e Manzi	1,85	1,55	2,15
Tori	1,77 1/2	1,50	2,05
Moggie	1,77 1/2	1,50	2,05
Vacche grasse	1,52 1/2	1,25	1,80
Vacche meno nutrite	1,12 1/2	1,—	1,25
Agnelli	1,95	1,75	2,15
Montoni e pecore	1,50	1,30	1,70

I prezzi formati dalla Commissione riguardano esclusivamente carni di recente macellazione. Per conseguenza il bollettino non contempla i prezzi delle carni congelate od altrimenti conservate provenienti dall'estero.

Gli originali dei bollettini visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Prezzo dei foraggi in Torino

Torino, dal 4 al 10 dicembre.

La Commissione per l'accertamento dei prezzi dei foraggi, in Torino, ci comunica:

Foraggi nostrani. — Prezzi medii dei foraggi di prima qualità, al miriagramma: Maggengo, L. 1; Ricetta, L. 0 90; Terzuolo, L. 0 80; Paglia, L. 0 55. Dazio compreso in L. 0 10 per il fieno, e L. 0 05 per la paglia.

Gli originali dei bollettini sono visibili presso la Segreteria della Camera di Commercio.

Bestiame.

CHIERI, 7 dicembre.

Buoi e manzi, al miria, da L. 10 45 a 10 60 — Vitelli da L. 13 50 a 11 50 — Pecore e montoni da L. 5 — a 5 — — Agnelli, al chilo, da L. 1 25 a 1 30.

MONCALIERI, 9 dicembre.

Sanati al miriagr. da L. 13 75 a 14 75 — Vitelli di 1.a qualità da L. 11 — a 12 50 — di 2.a qual. da L. 10 — a 11 — Buoi di 1.a qualità da L. 10 — a 11 25 — di 2.a qual. da L. 9 — a 10 — Moggie da L. 8 25 a 9 — — Tori da L. 8 25 a 10 — Vacche da L. 4 75 a 7 25 — Maiali da L. 11 — a 12 50 — Montoni da L. — a — — Agnelli da L. 13 50 a 14 —.

Cereali.

CHIERI, 7 dicembre.

Grano, al quintale, da L. 19 75 a 20 15 — Meliga da L. 13 50 a 13 65 — Segala da L. 13 — a 13 40.

Foraggio.

MONCALIERI, 9 dicembre.

Maggengo, per miriagr., da L. 0 80 a 0 85 — Ricetta da L. 0 75 a 0 80 — Terzuolo da L. — a — — Paglia da L. 0 45 a 0 50.

Frutta e Verdura.

CHIERI, 7 dicembre.

Uva, al miria, da L. 4 — a 5 — Cipolle da L. 1 50 a 1 25 — Fagiuoli da L. 2 — a 2 50 — Patate da L. 1 20 a 1 50 — Spinacci da L. 2 40 a 2 50.

Legna e Carbone.

ALESSANDRIA, 7 dicembre.

Legna forte, al quintale, da L. 4 — a 4 50 — dolce da 3 75 a 4 — Carbone al miria, da L. 1 — a 1 10.

CHIERI, 7 dicembre.

Legna forte al miria da L. 0 35 a 0 38 — Id. dolce da 0 30 a 0 34.

Pollame, uova e burro.

ALESSANDRIA, 7 dicembre.

Uova alla dozzina da L. 1 80 a 2 — Burro, al chilo, da L. 2 30 a 2 50 — Lardo da 2 25 a — Olio d'oliva al quintale, di 1.a qual. da L. 200 a 250 — di 2.a qual. da 175 a 190.

CHIERI, 7 dicembre.

Polli, la coppia, da L. 2 25 a 3 — Capponi da L. 6 — a 7 25 — Galline da L. 5 — a 6 — Galline faraone da L. 5 — a 5 50 — Piccioni da L. 1 30 a 1 50 — Tacchini da L. 10 — a 15 — Anitre da L. 5 — a 5 50 — Conigli, caduno, da L. 1 50 a 3 25 — Uova alla dozzina da L. 1 70 a 1 75 — Burro al miria da L. 27 — a 28.

MONCALIERI, 9 dicembre.

Polli e galline, per ogni capo, da L. 1 25 a 2 50 — Capponi da L. 2 50 a 4 — Tacchini da L. 3 50 a 8 — Anitre da L. 2 — a 2 50 — Uova alla dozzina da L. 1 75 a 1 80.

Fallimenti

Torino. — Su istanza propria venne dichiarato il fallimento di Argentino Luigia, negoziante profumeria ed oggetti di cancelleria in Torino, via Amedeo Avogadro, 2. Giudice delegato avv. Marchetti di Muriaglio Guido; curatore provvisorio signor ragioniere Scobbia Filomeno. Prima adunanza 17 dicembre, ore 14,30; verifica crediti 24 gennaio, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 7 gennaio. Attivo lire 5074; passivo lire 13,345 35.

— Su istanza di Carrera Fedele, negoziante commestibili in Torino, via Massena, 55, venne decretato il suo piccolo fallimento colla nomina a commissario giudiziale del signor avv. Gallo Domenico e rimessione della pratica al pretore del III Mandamento di Torino. Attivo L. 5536; passivo L. 3814 70.

Bergamo. — Luigi Grazioli, stoffe, a Villongo San Filastro, in dissesto, ha incaricato l'avv. Luigi Bonduri di trattare coi creditori il componimento amichevole.

Lodi. — Carolina Bellomi ved. Ferrari, osteria, a Casalpusterlengo; attivo lire 1412 80, passivo lire 4120, comm. giud. avv. Giacomo Porlezza.

Lucera. — Michele Basile, tessuti, a Troja; comm. avv. Raffaele Cavalli.

Massa. — Osvaldo Massa, tappezziere e mobili; attivo lire 3676 55, (per 578 55 crediti), passivo lire 4357; comm. giud. avv. Manfredo Massi.

Milano. — Davide Ottolenghi, manifatture, via Torino, 61, decise di ritirarsi dal commercio col 15 prossimo gennaio e ha incaricato il rag. Torquato Benvilo di regolargli i rapporti coi creditori.

Modena. — Attilio Corradi, manifatture, ha fatto convocare i creditori dall'avv. Mario Nasi per accordarsi con essi all'amichevole sulla sistemazione dei rispettivi rapporti.

Novi Ligure. — Venne dichiarato il fallimento di Pallavicini Eulalia, con negozio di mode in Novi Ligure. A giudice delegato venne nominato Vernetti avv. Aldo ed a curatore provvisorio Ghiara Francesco, residente in questa città. Adunanza creditori 22 dicembre 1910, ore 10. Termine presentazione domande 5 gennaio 1911. Chiusura verifica crediti 25 gennaio 1911, ore 10.

San Remo. — Ermidio Jacopi, generi diversi, a Bordighera; comm. giud. rag. Francesco Moraglia.

Udine. — Domenico Missio, tessuti, a Tarcento, ha rassegnato un nominale attivo di lire 74,702 33; contro un passivo di lire 88,597 65, colla proposta di concordato preventivo al 50 0/0 in due rate trimestrali, con garanzia. Comm. giud. avv. Secondo Zanutini.

(Dal *Sole*).

Società

Torino. — E' stata costituita Società in accomandita semplice fra i signori: Pino Giuseppe, Vaccari Edoardo e Bossio Eugenio, sotto la ragione sociale «Società Italiana Cinogeno G. Pino e C.ia», con sede in Torino, per l'applicazione e lo sfruttamento dei Brevetti Cinogeno da acquistarne la proprietà o la licenza di applicazione. Il capitale sociale è di lire 10,000. La firma sociale spetta al solo socio Pino accomandatario gerente responsabile. La Società durerà fino al 31 dicembre 1925.

— I signori Carlo Bellone e Carlo Musso risolvettero la Società in nome collettivo tra loro esistente sotto la Ditta «Bellone e Musso». A liquidatore venne nominato lo stesso Carlo Musso.

— Li ingegneri Paolo e Rinaldo germani Agudio, costituirono la Società in nome collettivo «Ingegneri Fratelli Agudio», avente per scopo lo sfruttamento dei brevetti da essi presi. Il capitale è di lire 4000. Amendue i fratelli godono della firma sociale, però per l'emissione di pagherò e per gli avalli occorrerà la firma personale di amendue. La Società durerà fino al 1.o novembre 1915.

— Venne sciolta la Società di fatto esistente fra i signori Giuseppe e Pietro Feyles fu Giacomo, corrente in Carmagnola sotto la Ditta «Fratelli Feyles». In seguito a tale scioglimento il signor Giuseppe Feyles continuerà da solo il commercio e la fabbrica delle casse di imballaggio sotto la Ditta «G. Feyles» e il fratello Pietro Feyles eserciterà per proprio conto la segheria a vapore ed annessa industria sotto la Ditta «Feyles Pietro e figli».

— Venne costituita Società in nome collettivo tra i signori Biella Pietro e Bonotto Giovanni avente per iscopo l'esercizio del «Ristorante-trattoria del Pastore», in Torino, via Garibaldi, 3, col capitale sociale di lire 10,000, sotto la ragione sociale Bonotto e Biella. La firma spetterà ad entrambi i soci unicamente per gli affari attinenti all'esercizio.

— Il signor Daniele Pöcker, residente in Torino, rinunciò la carica di amministratore delegato della Società Anonima sotto la denominazione di «Stabilimenti di amianto e gomma elastica già Bender e Martiny», con sede in Torino.

— L'ingegnere Giovanni Ghisolfi residente a Nole Canavese, fece rinuncia ed mandato statogli conferto dalla Società Anonima «Stabilimenti di amianto e gomma elastica già Bender e Martiny», con sede in Torino. La predetta Società nominò suoi procuratori i signori Carlo Weiss e Giorgio Bernhardt, residenti in Nole Canavese.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A mobilio extra liquidazione nei magazzini generali vendonsi eleganti appartamenti completi. 5 stanze, stagionatura, solidità assoluta 1225, marzo posta stazione Milano, corso Garibaldi, 32. 40488

ANTICA Banca sconta portafoglio commerciale, acquista titoli industriali sociali, anticipa capitali importanti sopra quelli, anche lunga durata, condizioni eque. — Offerte dettagliate cassetta 1155 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40620

AZIONI «Vandel», «Bauchiero» e «Lloyd Sabaudo» tratto per partite. — Offerte dettagliate cassetta 1135 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40615

MASCHERE ingrosso, dettaglio. — Via Bogino, 11, nel cortile a sinistra. 40480

PIANOFORTI, Zellweger, via Accademia Scienze, 2 (piazza Castello), Torino. Rinomata Ditta crearà prezzi, primissime marche, splendidi pianoforti tedeschi in nero, noce, acajou, quercia; facilità pagamento rateale lire venti mensili, oppure contanti prezzo ridottissimo. Vendesi anche fuori Torino. Domandare catalogo. c40501

PIANOFORTI rinomatissimi Krauss Stuttgart, pagamento contanti, rateale. — Esclusivo depositario Zellweger, Torino. c40502

SAPONE giallo marmorato speciale finissimo vendesi centesimi trentacinque chilo. — Scrivere casella Seicentosessanta, Genova. 38917 G

SIGNORE. Domandate alla Società Editrice Sonzogno in Milano saggi gratis della *Novità*, il più ricco giornale mensile di mode; della *Moda Illustrata*, il giornale settimanale più utile, più bello ed economico per famiglie. 40856 M

STOFFE di Entrague, pura lana. — Chiedere campioni Giovanni Quaranta, Cuneo. 40631 C

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CORSI di lingue, musica, ballo, taglio signorine, bambini. — Istituto Amietta, 32. c40183

TEDESCO. Corsi, lezioni, traduzioni. — Prof. Sulz, via Sant'Anselmo, 1. c40718

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AIUTANTI operaie sarte cercansi urgenza. — Bacchi, via Venti Settembre, 20. c40670

CARROZZERIA «Taurus» cercansi abili operai sellai. — Via Circonvallazione, 12 (Vanchiglietta). 40442

CERCASI capo operaio Officina velocipedi, capacità, referenze. — Castagneri Sebastiano, Alessandria. c40510

CERCASI uomo fatica capace andare in bicicletta. — Via Bidone, 5. c40735

CERCO bambinaia 12-17 anni. — Biglione, via Po, 26, Torino. 40505

CERCO signorina per scritturazioni ufficio. — Rivolgersi Mollinger, piazza Vittoria, 1. 40750

GIOVANETTO fattorino per Casa rappresentanze cercasi. Bravo tirocinio. — Gosio, Mamena, 2. c40769

SIGNORINA giovane cerca subito facile lavoro — Scrivere Sias, posta, Torino. c40785

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CAPO fresatore tornitore, primissime referenze, disponibile subito, ovunque; pretese miti. — Cerruti Cipriano, via Nizza, 23, Torino. c40373

CENSORE provetto, attivo, energico, offresi. Referenze. — Scrivere cassetta 1063 A., *Haasenstein e Vogler*, Genova. 40626 G

CHAUFFEUR meccanico, bella presenza, cerca posto ovunque. — Scrivere cassetta 1047 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40759

CHIMICO tintore laureato desidererebbe impiegarsi importante Tintoria. — Scrivere cassetta 1043 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40726

GEOMETRA attualmente in Francia, pratico di lavori pubblici e costruzioni case, allievo ingegnere architetto della Scuola speciale di lavori pubblici a Parigi, cerca impiego in ufficio tecnico o direzione lavori. — Scrivere cassetta c 26670 M., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 40630 M

GIOVANE diciassettenne, discreta pratica commerciale, partita doppia, francese, nozioni inglese, presenza, cerca impiego Torino primi gennaio. — Scrivere Youngman, posta, Ivrea. c40604

GIOVANE cerca occuparsi gratuitamente giorni festivi presso garage o famiglia signorile per pulizia automobile, purchè siavi mezzo far pratica. — Turroni, via Bra, 3. c40693

IMPIEGATO tecnico, ore disponibili, terrebbe contabilità imprese, uffici, negozi, miti pretese; referenze ineccepibili. — Scrivere cassetta 1142 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c37899

PROVETTO contabile d'officina offresi e serie Ditta. — Scrivere 1091 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c39486

QUARANTACINQUENNE desidera occuparsi presso distinta famiglia come cuoca e anche cameriera. — Scrivere cassetta 1160 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c39960

RAGIONIERE provetto, garanzia, occuperebbesi presso seria Ditta. — Scrivere cassetta 1035 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40644

SIGNORINA abile sarta occuperebbesi come cameriera sarta presso buona famiglia. Disposta viaggiare. — Scrivere via Po, 6, Torino, Benedetto. 40685

SIGNORINA llenne, onesta, bella presenza, istruita, desiderosa viaggiare, accompagnerebbe signora, anche inglese. — Angeline, fermo posta, Torino. c40683

SIGNORINA ventitreenne, seria, volonterosa, ottime referenze, corrispondente contabile, bellissima calligrafia, abile dattilografa, occorrendo cauzione, cerca qualunque buon impiego anche fuori Torino. — Scrivere cassetta 1038 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40970

UOMO giovane, robusto, buono, volontà, cerca posto magazziniere, imballatore. — Scrivere cassetta 1500, fermo posta. 40774

VEDOVA fiorentina, giovane, simpatica, intelligente, seria, senza famiglia nè conoscenze, cerca impiego decoroso. — Fiorentina, fermo posta, Torino. c40688

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AGENTE esclusivo sfruttamento novità cercasi. Alto lucro, specialmente Esposizione 1911. Capitale piccolo. — Scrivere «Campiocarlo», Pietro Micca, 10. c40645

CEDESI avviato Albergo Lago Maggiore, posizione splendida. — Vittorio Tonazzi, Intra. c40492

FARMACIA autorizzata Torino cedo 18,000 lire. — Elios N., posta restante. c40615

FARMACIA unica, avviatissima, paese Alessandrino, cederebbesi buone condizioni. — Rivolgersi dottor Schiapparelli, Alessandria. c40655

INDUSTRIA lucrosa rimetto macinazione ogni genere, non occorre pratici, 50,000. — Lauro, posta, 377. c40660

STABILIMENTO industriale cerca L. 10,000 all'interesse 6 0/0, con restituzione dopo tre anni. — Scrivere cassetta 1018 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 40508

STIRATRICI. Da rimettere negozio avviato; occasione ottima. — Properzi, via Pisa, 5. c40691

VICINANZA Porta Nuova cedesi avviatissimo antico negozio stiratrice. — Via Sant'Anselmo, 3. 40730

250 mila sono disponibili, anche suddivise, contro ipoteca, 4 0/0. — Scrivere cassetta 1204 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Hs 40133 T

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ALASSIO. Vendesi od affittasi la villa «Il Mare», posta sulla spiaggia, 16 ambienti, bagno, bilardo, garage per cavalli ed automobile, termosifone, acqua potabile propria, luce elettrica, giardino. — Rivolgersi al cav. Agostino, Loaro, via Maria Vittoria, 46, Torino. 38121

AFFITTASI, vendesi villino con vasto mobilio, luce elettrica, vicinissimo mare, annesso orto. — Scrivere Dottaro, Pietra Ligure. c40776

CASA civile, comodità moderne, ottima posizione, vendo 155,000. Buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 40159

CASA di reddito da vendere 160,000. — Geometra Alesca, dalle 11 alle 13, via Amarotti, 12. 40416

PER lire 47,000 vendo casa civile, su via principale Torino, 4 alloggi. Buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 40568

SPLENDIDO casseggiato angolare, con giardino, su corso, vicino Esposizione, vendo 550,000. Buon reddito. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. 40560

TERRENI fabbricabili entro e fuori cinta, divisibili anche a piccoli lotti, per palazzine, case di reddito ed uso industriale. Occorrendo pagamenti rateali. — Ingegnere Bersia, 19, corso San Maurizio. 40664

VENDESI casa nuova, d'angolo, Porta Susa, al 5 0/0, reddito 12,000. — Scrivere cassetta 1160 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40644

121,500 vendo casa nuova costruzione, reddito 8000. — Cerruti, via Palatina, 6, Torino. c40561

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTANSI al presente eleganti alloggi con tutte le comodità moderne, garage per automobile. Sotterranei per magazzini. — Corso Francia, 17. c40705

AFFITTANSI 4 camere, cucina, riscaldamento termosifone. — Marco Polo, 34 (Crocetta). c40605

AFFITTASI grandioso alloggio d'angolo, vista su corso, 12 camere, camerini, bagno, ecc., riscaldamento termosifone, anche divisibile, occorrendo parte ammobigliato a nuovo. — Via Gioberti, 78. 36302

ALLOGGIO 5 camere, cucina, bagno, riscaldamento termosifone. — Via Gioberti, 78. 36303

ALLOGGI due camere e cucina. — Via Superga, 25. c40755

APPARTAMENTO elegante, pianterreno rialzato, dieci ambienti, termosifone, due gabinetti, giardinetto, palazzina. — Vassalli Eandi, 18, corso Francia. c40671

APPARTAMENTO piano 1.o, sei ambienti, calorifero. — Vassalli Eandi, 7. c40573

CERCASI 1.o gennaio alloggio due, tre camere, cucina. — Scrivere cassetta 1040 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40694

LOCALI sei, sanissimi, chiari, sottopiano. Vassalli Eandi, 18 (stazione Porta Susa), uso laboratorio, magazzini, ufficio; ingresso diretto. c40572

PER officina meccanica cercasi locale metri quadrati 100 circa, possibilmente San Salvario, San Secondo. — Offerte Alba, posta. c40751

VIA Cavour, 28, affittasi al presente elegante alloggio al pianterreno di nove membri e cantina. Riscaldamento per cinque mesi. c40576

TRE camere, cucina, subaffittansi via Genova, 14, 600 annue. — Rivolgersi ivi. c40575

1° aprile cercasi alloggio 4 stanze, cucina, gabinetti, casa moderna. — Scrivere cassetta 1045 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40744

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

A persona seria, stabile, affittasi bellissima camera mobiliata, calorifero, presso coniugi soli. — Via Cibrario, 11, portinaio. c40704

ALLOGGIO mobiliato 4, 6, 7 camere, cucina, bagno, calorifero. — Navaretti, via San Massimo, 53. c30966

ALLOGGIO 3, 4 camere, libera camera. — Edicola giornali corso Valterso, Re Umberto. c40708

AMMOBIGLIATO alloggio 3 camere, cucina, riscaldabile. — Corso Umberto 11, portinaio. c40731

CAMERA, salotto elegantemente ammobigliati, comodità moderne, piano rialzato. — Portinaio Cibrario, 36. c40767

CAMERA, pensione signorine studentesse. Cure famiglia. — Scrivere cassetta 1121 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40124

CERCASI stanza ammobigliata per 30 giorni, ingresso liberissimo. — Indicare subito luogo, prezzo scrivendo A. P., 3, posta. c40677

CONIUGI soli darebbero in affitto camera mobiliata sul corso Valentino a signora o signorina seria e per bene. — Scrivere cassetta 1166 L., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40050

DISPONGO bellissima camera, pensione, famiglia, vicinanze Cavalcavia. — Scrivere Violetta, posta, Torino. c40715

IMPIEGATO governativo cerca stanza ammobigliata vicinanze Valentino, ingresso indipendente. — Scrivere cassetta 1039 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40686

INSEGNANTE governativo cerca pensione, camera libera, cure famigliari. — Pompilio, posta. c40710

SIGNORINA cerca camera ammobigliata, libera, con uso cucina. — Colovador, posta. c40712

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ABILISSIMO piazzista per primaria Sartoria cercasi. Stipendio e provvigione; cauzione; buon avvenire. — Cassetta 1036 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40654

CERCO piazzista articoli utili qualsiasi negozio. — Alfabetica, 330, posta, Torino. c40014

PRIMARIA Casa manifatture assumerebbe seri piazzisti ogni Comune. — Dalbrun, Verona. 37220

VENTICINQUENNE, ex proprietario negozio primario tessuti, bella presenza, primarie referenze, cerca viaggiare serie Case. Miti pretese. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 1010 M., Torino. c40443

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

A. Occasione vendesi arazzo Morgari ed elegante valigia inglese signora, necessaire toelette avorio, argento dorato. — Strand, posta. c40758

ACQUISTEREI vetturetta 12 HP., due posti, anche avente bisogno riparazioni. — Marchese, Allioni, 10, Torino. 40257

AMORE 5 — Ritira posta come che avvraino come combinato. Fammi subito sapere averla ricevuta. Non ebbi nulla posta. Disperatissima. Adopera indirizzo casa, ma «personale». Buste più grandi meno facile perdita. Ti adoro, caro. Vivo di te sola, Ardentissima. Solo tuo. c40674

ARTURO M — Se tu avessi saputo la mia odissea di giorni, non saresti stato così crudele; pazienza! c40662

BICICLETTA Peugeot originale, leggera, come nuova, prezzo incredibile. — Via Lagrange, 16. c40787

CESARE — Supplicoti indicarmi assolutamente modo scriverti. Val Scuola! c40676

COMPREREI mobilia usata ogni genere, ricche, comuni, dovendo arredare grandiosi appartamenti occasione Esposizione. — Scrivere alla cassetta 1048 M., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c40752

ECCEZIONALE occasione. Toilettes eleganti, nuove ed usate vendonsi. — Pecorara, via Nizza, 17. c40741

INDUSTRIALE trentenne, bella presenza, buonissima posizione, privo conoscenze, essendo stato molti anni all'estero, desidera conoscere, scopo matrimonio, signorina buoni costumi, adeguata posizione. Trattasi seriamente anche con parenti. Scambio fotografia. Massima segretezza. — Scrivere non anonimo R. L. 50, posta, Torino. 40775

INFORMAZIONI private, intime, segrete, confidenziali, sorveglianze inchieste avanti fidanzamento assunzione dappertutto Sacco, Duriní, 29, Milano. 39485

LANDAULET 12 HP., in perfetto stato, vendo. — Via Gaudenzio Ferrari, 4. c40736

LEVATRICE premiata Folcini tiene gestanti. Collocamento neonati senza documenti. — Corso Garibaldi, 29, Pavia.

MARGHERITA — Non so spiegarmi tuo silenzio. Scrivimi; attendo impaziente. Affettuosissimi. c40721

MARIO 5 — Amicizo solidale, verrei giovedì, ma come. Scrivimi. Saluti. c40722

MOTORE gas povero Langen-Wolf, 100 HP., ottimo stato, vendesi per cambiamento forza. Visibile in funzione. — Scrivere Sasso, Ozzano Monferrato. c40488

PIALLATRICE legno buono stato cercasi; altezza mille 50 centimetri. — Dirigere offerte Italo-Film, corso Casale, 91, Torino. c40766

PIANOFORTE celebre Fabbrica Krauss, Stuttgart, grandiosa occasione. — Boselli, via Carrozzai, 6. c40759

PIANOFORTE ottimo per studio lire 260. — Boselli, via Carrozzai, 6. c40740

SCOPO matrimonio conoscerebbe signorina bella presenza, dote o senza, medico condotto trentenne, distinto. — Scrivere seriamente F. G., 25, posta. c40753

SIGNORE straniero, viaggiando continuamente, conoscerebbe signorina giovane, seria, bella, scopo matrimonio. Ottime condizioni. Casella postale 302, Torino. c40750

SIGNORINA che riceve Tessera Tranviaria 9711 pregasi ritirare ancora posta. c40661

SPOSI. Camera da letto nuova, 2 macchine scrivere, 1/2 prezzo. — Grosso, via Roma, 27. c40551

TRENTADUENNE, buona posizione, proprietario, sposerebbe signorina buona famiglia, massaia, dote. Pregasi fornire maggiori schiarimenti possibili. Pretese. — V. Z. 9, posta. 40521

VEDOVO solo, serio, quarantacinquenne, lire duemila in censo, industriale cerca signorina o vedova sola, dai 40 ai 55 anni, eguale dote, scopo matrimonio, anche non bella. Non risponde anonimi. — M. M. 10, fermo posta, Torino. c40668

VERBENA Rosa 50 — Ritira lettera fermo posta. Saluti affettuosissimi. c40735

S. A. TRAMVIA ELETTRICA Biella-Oropa

Capitale sociale L. 1,200,000 interamente versato

Aumento di Capitale.

Il Consiglio di Amministrazione di questa Società, in sua seduta 7 novembre 1910, valendosi della facoltà, consentitagli dall'art. 5 dello Statuto sociale, ha deliberato di aumentare il capitale sociale da L. 1,200,000 a L. 1,500,000 mediante l'emissione di N. 600 azioni nuove da L. 500 caduna.

In esecuzione di tale deliberazione, si offrono in pubblica sottoscrizione le 600 nuove azioni, che avranno il godimento dal 1.o gennaio 1911 al prezzo di lire 500, con riserva di prelazione ai portatori delle azioni precedentemente emesse, osservandosi per questi il diritto di prelazione a norma dell'articolo 6 dello Statuto sociale.

Le sottoscrizioni dobbono essere effettuate dal 15 al 31 dicembre 1910 in Biella presso le seguenti Banche: Biellese, G. Sella, Pellosio e C., A. Cucco, ed in Torino presso la Banca L. Marsaglia.

Per esercitare il diritto di prelazione dovranno presentarsi all'atto della sottoscrizione le azioni vecchie, che verranno restituite subito dopo l'apposizione di una stampiglia constatante l'esercitato diritto d'opzione.

Nella prima decade di gennaio p. v. verrà comunicato ai sottoscrittori il riparto delle azioni sottoscritte, e loro assegnate, colla indicazione delle eventuali riduzioni. 40675

All'atto della sottoscrizione dovrà essere versato il primo decimo, in ragione di *Lire Cinquanta* per ogni azione sottoscritta.

Il pagamento dei rimanenti nove decimi dovrà farsi entro il 15 gennaio 1911. Sarà tuttavia in facoltà dei sottoscrittori di ritardare il pagamento sino a fine febbraio 1911 versando gli interessi 5 per cento dal 1.o gennaio fino al giorno del pagamento.

L'Azionista che non avrà esercitato il diritto di opzione entro il 31 dicembre 1910 si intende che vi abbia rinunciato.

Di tutte quelle Azioni che eventualmente non venissero assegnate ai sottoscrittori, venne già assicurato il collocamento.

Biella, 7 dicembre 1910.

Il Presidente
GIUSEPPE COPPERI

Appendice della *Stampa* 127

L'EROINA

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Era alla «Casa dell'asino» che si era installato Saint-Priac.

Nell'arrivare a Melun, egli aveva subito giudicato il paese e, da gran capitano, studiato il campo di battaglia. Risoluto a portarsi sul cammino che conduceva a Fleury, piuttosto che a Melun stesso, egli aveva lasciata la città con la sua banda di sacripanti, e, scorgendo la casa solitaria, aveva detto a sè stesso che troverebbe là un eccellente posto d'osservazione.

La banda mise, dunque, piede a terra dinanzi alla casa ed irruppe nelle stalle dove furono collocati i cavalli. Tutte le persone di casa erano nei campi e non rimaneva che un uomo, che considerava, tutto stupito, quegli stranieri che agivano da padroni. Infatti, una volta collocati i cavalli, gli avventurieri, con Saint-Priac alla testa, invasero la sala.

— Da bere! E presto! — ordinò Saint-Priac.

L'uomo, senza una parola, posò su di una tavola tre bicchieri di stagno e due di legno; poi, portò una grossa damigiana piena di vino e disse, semplicemente:

— A due soldi al litro...

Saint-Priac gettò una doppia sulla tavola. L'uomo l'afferrò, con un sorriso di soddisfazione, si levò il berretto e disse:

— Grazie, monsignore.

— Villano — disse Saint-Priac — quando ritorneranno gli abitanti di questa casa?

— Oh! non certo prima di sera, monsignore.

— Benissimo. Tu dove dormi, abitualmente?

— Nel soppalco — fece l'uomo, stupito, — fra il fieno e l'erba medica.

Vi fu uno scoppio di risa generale fra gli assassini.

— A meraviglia — riprese Saint-Priac. — Ebbene, ascolta: io t'ho dato una doppia per il tuo vino; ora, ti darò la mia spada attraverso il corpo se non te ne vai subito fra il tuo fieno e la tua erba medica, e se hai la disgrazia di aprire un occhio od un orecchio per vedere od udire ciò che avverrà qui, fino a mezzogiorno. Andiamo, fuori di qui, e non ritornare prima di mezzogiorno.

— Fuori di qui! Fuori di qui! — gridarono i sacripanti.

— Vattene, villano!

— Al tuo fieno, mascalzone!

Il povero diavolo, inebetito, spinto da braccia in braccia, lanciato, gettato, ballottato, fu espulso dalla sua sala, con tutte le regole dell'arte, e, ritrovandosi tutto stordito a piè d'una scala, incominciò a salirla frettolosamente, battendo i denti, strappandosi i capelli e gemendo:

— Che gente è questa? E qual demonio me l'invia?

Fece un rapido tuffo nel suo soppalco, e, come gli era stato ordinato, si seppellì subito nel fieno, chiuse gli occhi, si turò gli orecchi ed intanto, per consolarsi, si stropicciava fra le mani la moneta d'oro. I sacripanti gridavano: Urrà!

— Silenzio, — disse Saint-Priac. — Non più una parola, voialtri!

Istantaneamente il silenzio posò sulla banda, disciplinata. Saint-Priac collocò una sentinella presso la porta socchiusa e sedette in un oscuro angolo della sala per ruminare i suoi pensieri.

Egli palpitava...

Di dieci minuti in dieci minuti, la sentinella veniva mutata. Trascorse del tempo. Saint-Priac sognò. Il suo sogno era sinistro e fiammeggiante. Sulle visioni che si succedevano nel suo cervello sovreccitato si librava l'immagine di Anna di Lespars.

— Oh! — fece, d'un tratto, la sentinella.

— Che cos'è? — chiese Saint-Priac.

— Un cavaliere esce da Melun e viene verso di noi. E' solo.

— Chi è? — ripetè Saint-Priac.

— Un gentiluomo dalla piuma bianca. Lo vedo meglio: è giovane, giovanissimo.

Saint-Priac, d'un tratto, ebbe un grugnito di gioia furiosa: aveva riconosciuto il giovane cavaliere segnalato dalla sentinella.

La sala in cui si trovava riunita la truppa di sacripanti, si apriva su di un cortile interno. In fondo al cortile, un edificio inabitato; a destra, una sorta di forno a cui si discendeva per cinque o sei scalini; a sinistra, le scuderie. Fra le scuderie e l'edificio centrale, una porta dava sui campi; ma, cosa abbastanza strana, essa era chiusa per di fuori.

Saint-Priac aveva studiata quella disposizione; sapeva che, in caso d'attacco, non aveva altra via di ritirata che la strada maestra; volle fare aprire la porta dei campi, ma l'uomo del soppalco giurò che quella porta era sempre aperta e non comprese come mai si trovava chiusa. Ma Saint-Priac non prevedeva altro attacco che quello che poteva dare lui stesso.

Appena ebbe riconosciuta Anna riprese quel sangue freddo che distingue le persone dabbene al momento dell'azione decisiva, e distribuì le parti: tre dei suoi uomini dovevano far uscire i cavalli dalle scuderie e tenerli pronti: altri tre dovevano prestarsi con lui sulla via e prestargli man forte in caso di bisogno: il resto rimaneva come aiuto nella grande sala. Tutti si tennero pronti.

La porta che dava sulla via restava spalancata.

— Oh! — gridò, d'un tratto, la sentinella.

Era il segnale. Ciò significava che Anna giungeva dinanzi alla casa. Saint-Priac si slanciò, seguito dai suoi tre accoliti. L'istante dopo, afferrava per la briglia il cavallo della giovanetta.

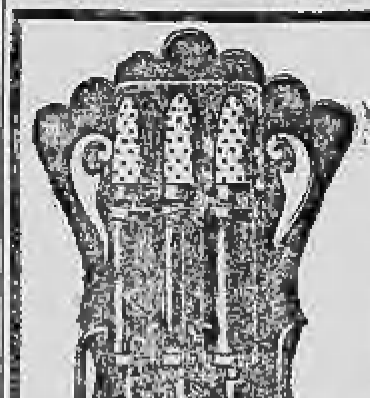
XLI.

Il pranzo

Si è veduto che Rascasse e Corignano si erano fermati all'ingresso di Melun. Il piano dei due compari era semplice: come era stato luminosamente esposto da Rascasse: si trattava d'assistere da spettatori imparziali all'inevitabile zuffa e di giudicare, al momento migliore, chi sarebbe vincitore, se Richelieu o Gastone d'Anjou. La fortuna si dichiarava per Sua Eminenza? Essi rimanevano cardinalisti, come prima. Trionfava, al contrario, il duca di Anjou? Essi si trasformavano tosto in realisti arrabbiati: era certo della bella e buona politica, di quella che avrà corso nei secoli dei secoli.

(Continua)









Appendice della *Stampa* (88

L'UOMO SENZA NOME

ROMANZO

di LUIGI LÉTANG

— Darai l'ordine a tutti i tuoi compagni di trovarsi domani, verso mezzanotte, e di postarsi, a piccoli gruppi, nelle vicinanze di quel palazzo. Faremo visita in gran pompa a monsignor duca della Tremblade e puniremo come si merita il degno servitore di quel nobile duca. T'incarico, Pomassier, di avvisare i capi e di vegliare acciocchè tutto avvenga col più gran silenzio e col maggior mistero. Siamo strettamente sorvegliati dalle guardie di finanza. Ve ne avverto, dunque, non commettete imprudenze.

— Sarai obbedito, Giovanni — rispose Pomassier.

— Bene. Ci conto. Ora — riprese il capo — i cinquanta uomini che ho chiesto per stasera son pronti?

— Son pronti. Essi aspettano nei dintorni del palazzo del finanziere Berthelin...

— Allora andiamo.

— Daremo l'assalto questa notte?

— Sì; se tutte le disposizioni sono ben prese.

Pomassier prese due pistole, le infilò nella cintura e uscì dietro a Gian Miseria.

— Ti ho già parlato di certe inquietudini che mi son venute riguardo alla Jacquotte — riprese Pomassier mentre camminava — la vecchia è straordinariamente eccitata e potrebbe commettere qualche follia irreparabile. Ella ti accusa di proteggere i Karzaël. Avrebbe voluto che cominciassimo le rappresaglie da quei signori. Pronuncia minaccie insensate e annunzia che si vendicherà da sè.

— Hai ragione — fece Gian Miseria — sarebbe davvero un pericolo. Domani la farò custodire da qualcuno dei nostri, che la guarderà e le impedirà di uscire dalla casa del Quai des Grands-Augustins.

XVI.

Alla caccia

Lasciando Enrico e Rosa ai loro trionfi e ai loro amori, i quattro gentiluomini s'erano ritirati qualche minuto dopo Gian Miseria.

Erano preoccupati, quasi impazienti.

La notte era oscura, le vie quasi deserte.

Essi camminavano silenziosi verso il palazzo Croixmare.

Al cancello di quel palazzo v'era un uomo che aspettava.

Quando riconobbe i gentiluomini che s'avanzavano, egli si mosse per correr loro incontro.

Era Fil-à-Plomb, la spia.

— Vi aspettavo con impazienza, miei signori — egli disse inchinandosi.

— Che c'è di nuovo? — fece Croixmare.

— Una scoperta importantissima.

— Riguardo Pont-Scorf o Gian Miseria?

— Gian Miseria, miei signori, Gian Miseria.

— Ah! finalmente!

— Di' su, presto!

— In istrada sarebbe imprudente — fece osservare Croixmare. — Entriamo.

Entrarono nel cortile del palazzo, vastissimo cortile che si stendeva fra i tre corpi di fabbricati riuniti in rettangolo.

Giunti nel mezzo, lungi da ogni orecchio indiscreto, di Almador domandò a bassa voce:

— Ebbene?

— Ebbene — rispose la spia — abbiamo perduto molto tempo, perchè ci perdevamo in ricerche. La banda di Gian Miseria è perfettamente organizzata e disciplinata. Il capo sarà quasi impossibile di pigliarlo. Pochi lo conoscono e ricevono ordini direttamente da lui. E' sempre mascherato, ed i semplici compagni, non hanno mai visto il suo viso. Scopo di tutta la banda, è il guadagno.

— Benissimo: — esclamò Croixmare, — Non passerà gran tempo che, colle forze considerevoli di cui possiamo disporre avremo nelle mani quel Gian Miseria.

— Eh! eh! piano, signori; non siamo ancora a quel punto... a meno che questa notte stessa...

— Questa notte?

— Che vuol dire?

— Questo. Ho sorpreso una conversazione fra due contrabbandieri di Gian Miseria, che devono essere capi o sotto-capi nella banda. Essi sono certamente bene informati. Devono assaltare questa notte il palazzo dell'intendente generale Berthelin. Saranno cinquanta uomini. Chissà che Gian Miseria stesso non si trovi fra essi? Perciò sono accorso in tutta fretta.

I quattro gentiluomini scambiarono un rapido sguardo.

— Quella è proprio la loro tattica — disse Croixmare. — Si vendicano delle guardie di finanza sugli intendenti generali. Tre volte sono già riusciti ad assaltare e saccheggiare palazzi di intendenti.

— Ma questa volta — fece di Almador con un gesto di minaccia — è probabile che la loro impresa fallisca.

Croixmare domandò a Fil-à-Plomb:

— Sei ben sicuro dell'esattezza dei ragguagli che ci hai dati?

— Sì, monsignore — riprese la spia — aggiungerò anzi che gli uomini di Gian Miseria sono già al loro posto, nelle vicinanze del palazzo Berthelin. Aspettano evidentemente i loro capi. Ho avuto la curiosità di verificare la cosa coi miei occhi.

— Dunque non v'è da esitare! — esclamò di Almador.

— E poi il nostro dovere ci comanda assolutamente di correre in soccorso dell'intendente generale, che sappiamo minacciato.

— Presto, all'opera!

E i gentiluomini si allontanarono, seguiti dalla spia.

. . . . .

Il palazzo Berthelin era posto all'estremità della via du Bac. I suoi giardini davano sul *quai*.

Erano le due del mattino quando Gian Miseria e Pomassier giunsero presso quella signorile dimora.

Pomassier fischiò dolcemente.

Allora diverse ombre si staccarono dai muri e i contrabbandieri appostati andarono a riunirsi attorno al capo.

— Nulla di sospetto? — domandò Pomassier quando tutti i contrabbandieri si trovarono riuniti.

— No — rispose uno di loro — tutto è tranquillo. Da più di tre ore l'ultimo lume che si vedeva dalle finestre del palazzo fu spento.

— Sta bene! — fece il capo. — Sapete come dovete agire: rapidamente, silenziosamente. Non adoperate le armi se non vi trovate ridotti a mal partito.

— Compreso! — mormorarono i contrabbandieri con rispetto.

Tutti quegli uomini temevano ed adoravano Gian Miseria.

— Entreremo nel palazzo dalla parte del quai. Venite.

E Gian Miseria, che conosceva perfettamente il palazzo Berthelin, perchè vi era stato ricevuto parecchie volte sotto il nome di cavaliere di Pont-Scorff, guidò i contrabbandieri verso il fiume.

Si fermarono ai piedi del muro, all'angolo dei giardini dei palazzi Berthelin e Beausèjour, appartenenti a monsignor duca di Noailles.

Un contrabbandiere appoggiò le braccia al muro curvando la schiena per far la scala, e Pomassier salì sulla cornice del muro.

— Aspettate un istante — egli disse — faccio un giro nel parco e ritorno a dirvi se tutto è tranquillo.

Saltò leggermente dall'altra parte e partì correndo. Dopo due minuti ricomparì ansando.

— Nulla di sospetto — egli disse. — Presto, venite!

— Andate! — disse Gian Miseria.

Aiutandosi a vicenda, i contrabbandieri scavalcarono il muro l'uno dopo l'altro e scomparvero nell'interno del parco.

Gian Miseria rimase l'ultimo.

Gettò un lungo sguardo attorno a sè, e, convinto che nulla di anormale avveniva lungo il *quai*, prese lo slancio, s'aggrappò colle mani alla cornice del muro, ed alzandosi a forza di braccia, raggiunse la cima. Di là si lasciò scivolare e raggiunse in fretta i contrabbandieri.

Non erano passati trenta secondi dalla sparizione di Gian Miseria, quando si produsse ad un tratto un lungo fremito nel fogliame di un vecchio olmo centenario che s'ergeva sulla riva del *quai* e una forma umana cadde a terra.

Quella forma umana si alzò in un attimo e si diede a gambe, correndo nella direzione degli Invalidi.

A mezza strada circa, nel cortile di una vecchia abbazia, che serviva di caserma provvisoria al reggimento di fanteria-reale, vi era un gran numero di soldati armati.

(Continua)